



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

394^a seduta pubblica
martedì 3 marzo 2026

Presidenza del vice presidente Centinaio,
indi del presidente La Russa

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO 5

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)
..... 53

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE..... 5

IN RICORDO DI BRUNO ASTORRE

PRESIDENTE..... 7

LOSACCO (PD-IDP)..... 6

SUI LAVORI DEL SENATO

BOCCIA (PD-IDP)..... 7

PIRONDINI (M5S)..... 9

MAGNI (Misto-AVS)..... 10

GASPARRI (FI-BP-PPE)..... 10

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1004) ROMEO ed altri. – Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo:

(1575) SCALFAROTTO. – Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo:

(1627) GASPARRI. – Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo:

(1722) DELRIO ed altri. – Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per il rafforzamento della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nonché delega al Governo in materia di contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme on line:

(1757) GELMINI e VERSACE. – Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per la diffusione di iniziative culturali nelle scuole e nelle università volte a promuovere la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno:

(1762) MALAN ed altri. – Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo:

(1765) GIORGIS ed altri. – Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa (Relazione orale):

PRESIDENTE..... 13, 15

PIROVANO, relatrice..... 13

SALUTO A RAPPRESENTANZE DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 15

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1004, 1575, 1627, 1722, 1757, 1762 e 1765:

PRESIDENTE..... 15

BORGHI ENRICO (IV-C-RE)..... 15

*VERDUCCI (PD-IDP)..... 17

SALUTO A RAPPRESENTANTI DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

PRESIDENTE..... 20

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1004, 1575, 1627, 1722, 1757, 1762 e 1765:

PRESIDENTE..... 20, 23

GAUDIANO (M5S)..... 20

SPAGNOLLI (Aut (SVP-PATT, Cb))..... 23

CAMUSSO (PD-IDP)..... 24

LOMBARDO (Misto-Az-RE)..... 26

DELRIO (PD-IDP)..... 28

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 31

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1004, 1575, 1627, 1722, 1757, 1762 e 1765:

PRESIDENTE..... 31

VERSACE (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP) 31

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 33

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1004, 1575, 1627, 1722, 1757, 1762 e 1765:

PRESIDENTE..... 33, 48

MUSOLINO (IV-C-RE)..... 33

GASPARRI (FI-BP-PPE)..... 35

VERINI (PD-IDP)..... 38

ZAMPA (PD-IDP)..... 40

CATALDI (M5S)..... 42

PARRINI (PD-IDP)..... 44

TERZI DI SANT'AGATA (FdI)..... 46

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

VERSACE (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP) 49

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 MARZO 2026..... 50

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI..... 53

GRUPPI PARLAMENTARI

Ufficio di Presidenza..... 53

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione.....	53
Approvazione di documenti.....	53
Trasmissione di documenti	54

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Trasmissione di documenti.....	54
--------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	54
Annunzio di presentazione	54
Assegnazione.....	55
Presentazione del testo degli articoli.....	59

GOVERNO

Trasmissione di atti.....	60
Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione	62

GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea.....	62
---	----

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti. Deferimento	62
---	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	62
Trasmissione di documentazione. Deferimento.....	63

PETIZIONI

Annunzio.....	63
---------------	----

MOZIONI, INTERROGAZIONI E RISOLUZIONI

Apposizione di nuove firme a risoluzioni in Commissione.....	67
Mozioni.....	67
Interrogazioni.....	72
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....	83
Risoluzioni in Commissione	100
Interrogazioni, da svolgere in Commissione	102
Risoluzioni da svolgere in Commissione	103
Ritiro di interrogazioni.....	103

AVVISO DI RETTIFICA	104
---------------------------	-----

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CENTINAIO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

LOMBARDO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 25 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Colleghi, poiché è ancora in corso la Conferenza dei Capigruppo, sospendo la seduta, che riprenderà al termine della suddetta riunione.

(La seduta, sospesa alle ore 16,36, è ripresa alle ore 17,07).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che nella seduta di oggi inizierà la discussione dei disegni di legge in materia di contrasto all'antisemitismo.

Nel corso della settimana saranno inoltre discussi il documento sull'istituzione di una Commissione monocamerale di inchiesta sulla diffusione internazionale e massiva di informazioni false; la legge annuale sulle piccole e medie imprese; il disegno di legge sulla cessione del demanio marittimo a Praia a Mare. Gli emendamenti al disegno di legge sulla legge annuale sulle piccole e medie imprese dovranno essere presentati entro le ore 20 di oggi.

Mercoledì 11 marzo, alle ore 12, si terrà un'informativa del Ministro delle imprese e del made in Italy sulla situazione dell'Ilva.

Nella settimana dal 16 al 20 marzo, il Senato si riunirà esclusivamente mercoledì 18, alle ore 9,30, per le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in vista del Consiglio europeo del 19 e 20 marzo 2026.

La Conferenza dei Capigruppo ha altresì specificato la tempistica dei seguenti provvedimenti:

- 14-16 aprile, decreti-legge PNRR e politiche di coesione e riduzione costo energia e gas, attualmente all'esame della Camera dei deputati, nonché decreto-legge disposizioni in materia di sicurezza pubblica;
 - 21-23 aprile, decreto-legge interventi per eventi meteorologici in Calabria, Sardegna e Sicilia, attualmente all'esame della Camera dei deputati;
- Mercoledì 13 maggio si svolgerà il question time, con la presenza del Presidente del Consiglio dei ministri.

In ricordo di Bruno Astorre

LOSACCO (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSACCO (*PD-IDP*). Signor Presidente, sono passati tre anni, eppure certe emozioni non hanno imparato ad andarsene, l'incredulità, la frustrazione, ma anche e soprattutto l'affetto per Bruno Astorre.

Pensando a Bruno, la prima immagine che torna alla mente è quella delle suole delle scarpe consumate, perché è stato uno degli ultimi figli di una politica che conosceva davvero il proprio territorio, che lo attraversava palmo a palmo e che viveva nell'ascolto costante e nella ricerca quotidiana di soluzioni concrete, una politica che non si esercitava a distanza, ma nella prossimità. Per Bruno ogni questione aveva la stessa dignità, quella del cittadino che attraversava un momento di difficoltà e quella dei grandi temi e delle questioni di sistema: non c'erano problemi minori, perché non c'erano persone minori; c'erano al contrario una concezione alta e quasi sacrale della rappresentanza e il senso profondo di un mandato che non era mai una semplice delega da rinnovare ogni cinque anni, ma un patto di fiducia, di responsabilità reciproca e di appartenenza a una stessa comunità.

In un'epoca in cui troppo spesso i social sostituiscono il contatto diretto, Bruno con il suo stile ci ricordava che nulla vale quanto una stretta di mano, il potersi guardare negli occhi, il discutere, anche animatamente, perché in fondo il segreto e il senso della politica erano tutti lì, nel privilegio di sentire il dolore e le speranze, le sofferenze e le attese di chi hai scelto di rappresentare. Era questa l'impronta del Bruno amministratore, del Bruno senatore, del dirigente del partito; un uomo che sapeva portare dentro i palazzi delle istituzioni ciò che aveva raccolto fuori, trasformandolo in atti, in scelte amministrative, in battaglie politiche. Lo faceva con la convinzione che quelle battaglie non fossero mai soltanto sue, ma sempre per l'avanzamento e la crescita di una collettività.

Nel ricordare Bruno oggi sarebbe riduttivo fermarsi al dirigente politico. Tre anni fa abbiamo perso un uomo dolce, mite, sensibile; abbiamo perso una persona capace di unire alla sua autorevolezza e alla sua intelligenza politica doti umane fuori dal comune. È per tutte queste ragioni che godeva del rispetto e della stima degli avversari, perché sapevano che in Bruno non c'era mai una posizione occasionale: ogni sua scelta nasceva da una convinzione profonda, maturata non solo nell'ascolto, ma anche in una grande capacità di

studio e approfondimento. Con gli avversari non mancava quasi mai lo scontro, ma da quello scontro nascevano spesso rapporti di amicizia, perché Bruno sapeva riconoscere negli altri la stessa passione autentica per la cosa pubblica, anche quando le posizioni restavano lontane, anche quando il conflitto si faceva duro.

C'era poi un altro tratto di Bruno che parla con forza al nostro dibattito di oggi: il suo richiamo costante al rapporto tra eletti ed elettori, il suo insistere sulla necessità di ricucire una frattura che considerava pericolosa per la qualità della democrazia. Bruno trovava inconcepibili quei sistemi elettorali che delegittimano il ruolo della politica, dei partiti, dei corpi intermedi. Per Bruno la politica non era mai semplificazione populista, riduzione del ruolo dei corpi intermedi e delle assemblee rappresentative; al contrario, era organizzazione, mediazione, radicamento, responsabilità, la convinzione che la democrazia necessiti di luoghi, relazioni, classi dirigenti, partecipazione vera. Anche per questo credeva profondamente nel valore dei partiti. È a questo Bruno che dobbiamo guardare oggi: all'uomo delle relazioni vere, al dirigente rigoroso, al riferimento politico capace di ascoltare tutti, il Ministro come il segretario del circolo più piccolo, il rappresentante istituzionale come il cittadino di un piccolo Comune, con la stessa attenzione, con la stessa curiosità, con la stessa serietà.

La sua scomparsa ha lasciato un vuoto profondo, un vuoto umano prima ancora che politico, e insieme ci ha lasciato una responsabilità: tenere viva la sua eredità nel modo in cui interpretiamo il confronto pubblico, nel rispetto che sappiamo riconoscere negli altri, nel legame che scegliamo di ricostruire ogni giorno con le persone e con i territori. Per Bruno la politica era questo: presenza, ascolto, responsabilità, comunità.

Ciao Bruno, ci manchi e ci mancherai. (*Generali applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La Presidenza e l'intera Assemblea si uniscono alle parole del senatore Losacco.

Sui lavori del Senato

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, come lei sa e come sanno le colleghe e i colleghi, i Presidenti dei Gruppi e quindi i Gruppi stessi parlamentari, oggi il primo punto all'ordine del giorno era, ancora una volta, il recepimento da parte del Senato del cosiddetto European Media Freedom Act (EMFA).

Signor Presidente, mi permetterà di ricordare all'Assemblea che il 13 marzo 2024 il regolamento è stato votato dal Parlamento europeo a larghissima maggioranza e che il 26 marzo 2024 è stato approvato dal Consiglio europeo con il solo voto contrario dell'Ungheria.

Vorrei lasciare agli atti che da due anni, nella Commissione di merito, proviamo a far compiere un passo avanti a questo provvedimento e a farlo approdare in Aula. E lo dico alla presidente Floridia, che tocca quotidianamente gli effetti di tale ritardo, perché in tutto questo la Commissione di vigilanza RAI è bloccata da quasi quattordici mesi in maniera ignobile per l'ostruzionismo che la maggioranza fa a sé stessa, cosa mai accaduta nella storia della Repubblica, e vorrei che fosse chiaro a tutti.

Nel marzo del 2024 questo regolamento viene approvato. Nel maggio del 2024 parte un procedimento che, nelle ipotesi iniziali, doveva atterrare tra l'estate e l'autunno del 2024 in Parlamento, prima in Senato e poi alla Camera, e doveva consentire al nostro Paese di recepire quel provvedimento. Siamo al 3 marzo del 2026, signor Presidente, e ci ritroviamo con la maggioranza che si comporta come se fosse un passante, non riesce a dirci perché non c'è una risposta del Governo, che pare abbia preso in ostaggio il regolamento, o meglio il disegno di legge che recepisce il regolamento. Dopo due anni appare ormai sempre più chiaro che non si è d'accordo sulle modalità con cui si recepisce quel provvedimento, che – ricordo a tutti – significa finalmente far diventare norma un'altra idea di pluralismo, un'altra idea di informazione, di controllo e di governance legata all'azienda dell'informazione di Stato, la più grande del Paese. Dopo due anni, Presidente, lo European Media Freedom Act è fermo – possiamo dirlo oggi – perché la destra al Governo non vuole un'azienda indipendente dalla politica – come invece chiede l'Europa – e vuole semplicemente continuare a lottizzarla. Se non fosse così, allora qualcuno dovrebbe spiegarci perché il Ministro dell'economia e delle finanze, che oggi ha la possibilità di indicare l'amministratore delegato, non vuole spogliarsi di questa possibilità che l'Europa non prevede. Mi auguro che i Presidenti dei Gruppi di maggioranza possano spiegarci questa contraddizione.

Il secondo punto è un fatto senza precedenti – come dicevo prima – e ci aspettiamo una risposta. L'ha chiesta espressamente, scrivendo più volte, la presidente Floridia che – vorrei ricordarlo a tutti – è Presidente di una Commissione di garanzia presieduta appunto dalle opposizioni. La Vigilanza RAI non funziona, com'è noto, da mesi.

Terzo punto: la libertà dei media non è un dettaglio tecnico, ma è il termometro della democrazia. Se si blocca l'indipendenza del servizio pubblico, si indebolisce lo Stato di diritto.

Signor Presidente, noi chiediamo di tornare in Aula la prossima settimana. Non possiamo tollerare che questo provvedimento resti ancora nei cassetti dell'8ª Commissione. Devo prendere atto che il Presidente si è arreso, semplicemente perché il Ministro dell'economia e delle finanze non risponde, perché direttamente interessato alla nomina dei vertici della principale azienda dell'informazione del Paese.

Se veramente si volesse attuare l'articolo 5 del regolamento europeo, perché è di questo che parliamo, quello che impone procedure trasparenti, aperte e non discriminatorie per la nomina dei vertici del servizio pubblico, allora, Presidente, la maggioranza non dovrebbe far altro che recepire quel regolamento, venire qui e magari dividersi sulle diverse proposte, che hanno un unico punto fermo per noi, cioè consentire al Parlamento, che è sovrano, di nominare i vertici e di farlo con la maggioranza dei due terzi. Solo questo

garantirebbe terzietà e consentirebbe al Parlamento, nella sua interezza, di assumersi la responsabilità di chi caratterizza e rappresenta la governance della RAI.

È evidente che, siccome siamo arrivati a quasi due anni, non c'è la volontà politica.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

BOCCIA (*PD-IDP*). Ho concluso, davvero. Signor Presidente, il Gruppo Partito Democratico chiede che il provvedimento, a qualsiasi condizione, approdi in Assemblea, che ci sia o meno il parere del Governo. Le chiedo, Presidente, di consentire a quest'Assemblea di esprimersi. (*Applausi*).

PIRONDINI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRONDINI (*M5S*). Signor Presidente, l'ordine del giorno odierno prevedeva, al primo punto, la discussione dei disegni di legge di riforma della RAI, ma non ne discuteremo, perché la maggioranza è in evidente difficoltà su questo tema. Non c'è evidentemente una visione d'intenti univoca tra le forze che compongono la maggioranza e questo porta, di fatto, a una RAI occupata e alla circostanza per cui quest'Assemblea non possa parlare di quel testo di legge. Noi lo riteniamo un fatto assolutamente grave.

Condivido la richiesta del presidente Boccia di portare quel testo in Assemblea quanto prima, signora Presidente, ma di farlo dalla sede referente – questa è la richiesta che avanza nella Commissione competente – per far sì che l'Assemblea possa esprimersi e possa emendare un testo che definiamo, nella migliore delle ipotesi, orribile.

L'Italia in questo momento rischia di incorrere in una procedura d'infrazione europea per quel disegno di legge, che, peraltro, anche se approvato, la manterrebbe in infrazione. Questo è un fatto gravissimo. In questo momento non siamo sotto infrazione perché quel testo è stato incardinato, quindi in qualche modo si sta anche aggirando – uso questa parola – la procedura di infrazione europea e questo è un fatto ancor più grave, perché, quando saremo in infrazione, gli italiani pagheranno non solo il canone, ma anche la multa derivante dalla totale incompetenza e inadeguatezza di questo Governo rispetto al provvedimento in questione.

È inutile ricordare quello che è già stato ricordato, ovvero che da due anni raccontiamo questa storia e ormai da molti, troppi mesi la Commissione di vigilanza RAI non può fare il proprio lavoro. Adesso che siamo sotto referendum, la Commissione di vigilanza RAI non può fare quello che sarebbe semplicemente il proprio dovere e consideriamo questo un fatto veramente vergognoso.

Prima ho sentito dire che la RAI è lottizzata. La RAI è più che lottizzata: è occupata, in questo momento, ed è piegata alle volontà di questo Governo. (*Applausi*).

Questa vicenda, per quanto ci riguarda, è totalmente inaccettabile. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, nell'associarmi alla richiesta avanzata dal presidente Boccia, vorrei sottolineare che è semplicemente vergognoso quello che sta avvenendo. Da due anni stiamo aspettando di fare una discussione, programmando di settimana in settimana l'esame del disegno di legge in Assemblea, che viene continuamente rinviato.

L'informazione – come si dice – è un fatto importante non dal punto di vista solo culturale, ma anche e soprattutto democratico. È quindi giusto che, come in tutte le cose, ci siano pesi e contrappesi. Si è cercato di svuotare, anzi si è impedito alla Commissione preposta di lavorare per una ragione molto semplice: si ha una certa idea di potere. È un messaggio che trasmettete su molti altri argomenti. Basti pensare al voto che saremo chiamati ad esprimere fra due settimane. L'idea, in sostanza, è che, siccome avete vinto le elezioni, potete decidere di fare quello che volete. Ma ci sono delle regole e le regole democratiche stanno sopra la testa di ognuno di noi, che tutti siamo tenuti a rispettare.

Per questa ragione, ovviamente, mi associo alla richiesta di portare la discussione in Assemblea. Facciamola alla luce del sole, confrontiamoci, anche per il fatto che tenerla due anni in un cassetto non mi sembra che abbia risolto il problema. Qual è la ragione? È stabilire chi ha più potere? Ci sono problemi tecnici o organizzativi? Si affrontano e si risolvono. È un problema di tutti i politici, per cui è necessario ed è giusto che il Paese conosca la ragione per cui si vuole impedire di funzionare in modo corretto a un servizio che deve essere pubblico e che, dal momento che è pubblico, deve rispondere all'insieme dei cittadini e, per questa ragione, al Parlamento.

Vorrei sottolineare, utilizzando questo passaggio, che, anche su altre questioni, il lavoro che molto spesso viene fatto si decide a seconda delle esigenze che la maggioranza ha in programma. Pensiamo anche ai disegni di legge sulla rigenerazione urbana, un tema molto importante, vista la necessità di intervenire anche dal punto di vista ambientale. Si continua, ovviamente, a posticiparne la discussione.

Concludo utilizzando questo momento per sottolineare al Presidente anche il modo in cui si lavora. Francamente, continuare a lavorare o addirittura a fare una discussione in Commissione in modo sovrapposto, in cui si deve solo ratificare, quando il tempo della Commissione dovrebbe essere un momento di confronto, per costruire delle soluzioni, è sbagliato. Però, anche qui, è l'arroganza del potere che vi guida su questi fatti.

Per questa ragione, sottolineo la necessità di portare questa discussione in Aula già a partire dalla prossima settimana.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, noi siamo favorevoli, come Gruppo di Forza Italia, alla più rapida discussione dei disegni di legge che riguardano l'assetto della RAI. E lo dico con prove alla mano, perché io, nella precedente legislatura e il primo giorno di questa legislatura, ho presentato un disegno di legge che, precedendo i dibattiti sullo European Media Freedom Act, chiedeva di cambiare la legge fatta dal Partito Democratico in Italia.

La storia poi è questa: siccome stiamo parlando in termini storici, noi siamo ansiosi. Lo spiego con un rapido *excursus*. Un tempo i membri del consiglio di amministrazione della RAI li nominavano i Presidenti di Camera e Senato, per cui il Governo non nominava nulla. Oggi il Governo può nominare dei consiglieri, però deve ricordarsi che c'era un tempo in cui li nominavano solo i Presidenti di Camera e Senato. Dal 2004 è entrata in vigore una legge, che ben conosco, che ha introdotto una maggioranza di consiglieri eletti dalla Commissione di vigilanza, quindi dal Parlamento, e due consiglieri designati dal Governo, uno dei quali doveva diventare Presidente, previa la ratifica a maggioranza dei due terzi della Commissione di vigilanza. In pratica, il Governo ne designava uno, perché uno dei due doveva avere una ratifica dei due terzi.

Quindi, si tratta di una base parlamentare, perché le sentenze della Corte costituzionale italiana dal 1975 affermano che la RAI deve avere come riferimento il Parlamento e non il Governo, perché nel Parlamento ci sono tutti, le maggioranze e le minoranze, mentre i Governi sono formati da chi vince le elezioni. Non è che sono illegittimi, però, ovviamente, nel Governo non sono rappresentate le minoranze.

Noi facemmo quella legge nel 2004 per recepire questa istanza della Corte costituzionale e il Governo è presente in minoranza. La Corte costituzionale italiana, dal 2004 al 2026, non ha mai trovato nulla da eccepire sulla legge vigente. Quindi, vuol dire che ha interpretato correttamente i deliberati del 1975, del 2001 e del 2009. La Corte è intervenuta più volte sulla RAI, ma mai sulla legge vigente.

L'Europa ci dice che adesso, con un nuovo regolamento, dobbiamo rendere il servizio pubblico più autonomo dai Governi. *Nulla quaestio*: peccato che il Governo Renzi, segretario del Partito Democratico in quel momento, cambiò la legge del 2004, introducendo l'amministratore delegato nominato dal Governo. Prima c'era un direttore generale, che non sedeva neanche nel consiglio di amministrazione, votando, e riceveva indicazioni dal consiglio d'amministrazione. Renzi, con la sua modifica di legge, fa una cosa buona, introducendo un consigliere eletto dai dipendenti: benissimo. Introduce però un amministratore delegato nominato dal Governo che siede nel consiglio di amministrazione, quindi andando contro - secondo me - la giurisprudenza costituzionale, contro l'equilibrio parlamentare della legge del 2004, e “contrissimo” –se si può dire “contrissimo”, è un neologismo paradossale –il principio dell'EMFA. Ciò è tanto vero che ho presentato all'inizio di questa legislatura una legge per eliminare l'amministratore delegato. Quindi noi, senatore Boccia, siamo stati antesignani. Apprezzo che lei diventi

oggi critico delle leggi introdotte dal suo partito, anche se poi Renzi non è più nel suo partito, ma non ho visto sconfessioni. Quindi noi dobbiamo cambiare la legge Renzi, perché il PD ha imposto il dominio del Governo sulla RAI attraverso l'amministratore delegato: questa è la realtà della storia. Noi vogliamo discutere questa legge, siamo favorevolissimi a rivedere gli equilibri e attendiamo anche un parere del Governo, perché il Governo può non designare alcun consigliere di amministrazione, o designarne un numero minoritario, o designarne uno che abbia il diritto di controllare i bilanci ma non di votare, perché come proprietario ha diritto di dare un occhio al bilancio. Altri un tempo proponevano di dare il consiglio d'amministrazione all'Accademia dei Lincei, a non so quale fondazione. Il Parlamento è una base democratica ed è l'editore sostanziale della RAI. Le fondazioni, i rettori e le altre amenità che la sinistra proponeva quale base democratica hanno? Quali fondazioni? Di chi, delle banche?

Dobbiamo quindi correggere l'errore del Partito Democratico, che con Renzi ha fatto una legge contro un equilibrio parlamentare. Siamo ansiosi, quindi chiediamo al Governo – vedo qui la sottosegretaria Castiello, ma non voglio farne carico a lei – che si pronunci, perché noi abbiamo presentato delle norme e c'è il parere del Governo. Si può anche legiferare senza attendere il parere del Governo, che però ci vuole. Noi vogliamo eliminare l'invasione della RAI che la legge del PD ha creato con quella violazione evidente, ripristinando un equilibrio parlamentare basilare. Questa è la storia, basta studiarla. Capisco che oggi non è più obbligatorio studiare per fare politica, ma farebbe bene comunque. (*Applausi*).

Discussione dei disegni di legge:

(1004) ROMEO ed altri. – Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo

(1575) SCALFAROTTO. – Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1627) GASPARRI. – Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo

(1722) DELRIO ed altri. – Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per il rafforzamento della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nonché delega al Governo in materia di contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme on line

(1757) GELMINI e VERSACE. – Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per la diffusione di iniziative culturali nelle scuole e nelle università volte a promuovere la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno

(1762) MALAN ed altri. – Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo

(1765) GIORGIS ed altri. – Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa

(Relazione orale) (ore 17,33)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1004, 1575, 1627, 1722, 1757, 1762 e 1765.

La relatrice, senatrice Pirovano, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

PIROVANO, *relatrice*. Signor Presidente, abbiamo terminato poco fa in 1ª Commissione l'esame di questo provvedimento con il voto per il mandato al relatore. Fino all'ultimo momento abbiamo cercato di lavorare sul testo, condividendo tra maggioranza e opposizioni alcuni punti fondamentali.

Innanzitutto, il testo che è stato presentato in Aula ha cambiato titolo rispetto al testo originale, e non è un dettaglio, perché abbiamo preferito anteporre il contrasto all'antisemitismo all'adozione della definizione operativa, che è un mezzo per contrastare l'antisemitismo. Abbiamo lavorato inizialmente su diversi disegni di legge, poiché ne erano stati presentati sette. Mi piace citare i primi firmatari: Romeo - il suo è stato accolto come testo base (identico allo Scalfarotto) - Gasparri, Delrio, Gelmini, Malan e Giorgis (anche se il testo Giorgis includeva anche altri atti espressione d'odio oltre all'antisemitismo). Abbiamo scelto come testo base quello del senatore Romeo, ma gli altri testi sono stati utilizzati dai vari Gruppi per presentare emendamenti e cercare di trovare un compromesso. Quindi sono stati fatti incontri formali e informali.

Ringrazio il presidente della Commissione Balboni, il sottosegretario Castiello, il ministro Ciriani e tutti i Ministeri, perché abbiamo lavorato su ogni singolo emendamento e, quando qualcuno non dava la giusta attenzione a una proposta di modifica perché aveva la firma di minoranza, veniva ripresa e veniva rianalizzata fino all'ultimo.

Il testo che portiamo oggi in Aula è molto diverso, seppure mantenendo l'impianto fondamentale dell'articolo 1, rispetto al testo presentato inizialmente. Abbiamo cercato di limare tutte le parti più divisive. In particolare, è stato sostituito l'articolo 3, che prevedeva la possibilità di vietare manifestazioni: ovviamente si trattava di manifestazioni antisemite e non di manifestazioni di critica politica. Tuttavia, nel dubbio, lo abbiamo tolto e abbiamo definito gli altri articoli.

Partiamo dall'articolo 1, nel quale spieghiamo cosa si intende con la definizione operativa di antisemitismo approvata dall'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (IHRA), che consta di una parte specifica e di una sull'operatività che viene declinata in esempi e indicatori. Si specifica che questi esempi vanno valutati nel contesto geopolitico del momento e che bisogna tenerli in considerazione nella definizione stessa di antisemitismo.

Non entro nel dettaglio perché so che poi i colleghi intervengono anche sui singoli aspetti.

Andiamo quindi ad adottare e mettere un cappello normativo a una definizione che è stata accolta già dal Governo Conte II, dopo una risoluzione del Parlamento europeo che viene dalla riunione tenutasi a Bucarest nel 2016. Andiamo ad adottare questa definizione e a chiarire cosa si intende per antisemitismo al fine di contrastarlo. Non vi sono negli emendamenti accolti e nel testo norme penali e sanzioni disciplinari. Abbiamo preferito che fosse un

documento condiviso il più possibile, con l'auspicio che anche oggi si possa arrivare ad approvarlo all'unanimità. Sono una sognatrice, so che non sarà semplice, ma abbiamo fatto tutto il possibile per definire l'antisemitismo e quali possono essere, negli articoli seguenti, gli strumenti per contrastarlo.

Abbiamo aggiunto degli articoli, con i quali mettiamo un cappello normativo al ruolo del coordinatore nazionale della lotta contro l'antisemitismo, che già esiste, e della strategia nazionale contro l'antisemitismo, che è sviluppata dal coordinatore e dal suo gruppo di lavoro. Non entro troppo nei tecnicismi che potete trovare nel testo del disegno di legge.

Il coordinatore esiste oggi per legge; qualsiasi Governo interverrà un domani sarà tenuto a individuare con DPCM la figura di questo coordinatore che, seguendo le linee guida che abbiamo inserito nel testo base e ampliato grazie agli emendamenti, dovrà definire la strategia contro l'antisemitismo nel settore della scuola, dell'università, delle Forze dell'ordine, nella formazione dei magistrati e nello sport. Questo solo per fare degli esempi. C'è poi tutta la questione del contrasto all'antisemitismo online, un tema molto dibattuto.

Il problema principale che si è presentato è stato quello di dover stabilire che il provvedimento fosse “solo” sul contrasto all'antisemitismo e non includesse altre forme di odio o espressioni che ricalcano un po' quella che è la definizione della Commissione Segre, di cui io stessa faccio parte, ritenendo che il provvedimento in essere, vista la specificità storica e anche morale per questo Parlamento del problema, dovesse limitarsi solamente all'antisemitismo e non includere altro.

Ciò non significa che gli altri aspetti non siano importanti o non debbano essere affrontati e sono sicura che ci saranno colleghi che avranno ancora occasione di farlo. Credo che il lavoro svolto in Commissione sia stato importante e reputo fondamentale il confronto tra la maggioranza e le forze di opposizione. Penso che proprio su un provvedimento come quello in esame sia importante che la politica sia unita.

Non è solo una scommessa che ho fatto con me stessa sulla possibilità di arrivare all'unanimità, ma è proprio l'obiettivo che vorrei avesse questo provvedimento affinché nessuno fuori da questo Parlamento, nella società civile, possa ritenere che il fatto che non sia approvato all'unanimità significhi che c'è qualcuno – cosa assolutamente non vera, perché ne sono assolutamente certa – che può anche lontanamente giustificare un comportamento antisemita.

Noi guardiamo i dettagli, i cavilli, le regole, le clausole d'invarianza e anche in Commissione bilancio c'è stato un lungo dibattito oggi per avere gli ultimi pareri.

I cittadini non guardano i cavilli, non guardano le virgole, non guardano i sinonimi, ma guardano i concetti e, se la politica è unita oggi, mi auguro che anche la società civile possa tornare a essere un po' più unita, in un momento storico sicuramente molto complicato, come gli ultimi giorni ci hanno dimostrato.

Voglio quindi ringraziare veramente tutti i colleghi che hanno collaborato e anche accettato riformulazioni – penso all'opposizione – che magari non erano proprio loro congeniali, ma utili ai fini del testo; c'è ancora la possibilità di presentare emendamenti per l'Assemblea, quindi, nei limiti della

disponibilità, ovviamente siamo aperti a eventuali miglioramenti del testo. Ci tengo però davvero a dire che quello che – a mio avviso – ha dimostrato l'unità della 1ª Commissione, aiutata anche da altri colleghi, di maggioranza e opposizione, che fanno parte di altre Commissioni, ma hanno voluto seguire il provvedimento, credo sia stato veramente un bell'esempio di cosa può fare un Parlamento quando lo si lascia nelle condizioni di lavorare, nonostante qualche piccolissimo ostacolo sulla strada – per usare un eufemismo – che però non ci ha impedito di essere qui in Aula oggi.

Come relatrice, lo devo alle comunità ebraiche di questo Paese – di cui so che qua in Aula ci sono alcuni rappresentanti – nonché a tutti i cittadini che non si sentono sicuri camminando per strada o professando la propria fede, anche all'interno delle nostre scuole e università. È con grande orgoglio e anche con un grande senso di responsabilità che mi sono trovata a essere relatrice di questo provvedimento.

Concedetemi il seguente inciso: penso che, seppur non possiamo minimamente cancellare le colpe dei nostri padri, abbiamo un'occasione unica per dare una dimostrazione non solo all'Italia e all'Europa, ma anche al mondo intero che, anche a distanza di quasi novant'anni, qualcosa di buono si riesce a fare, nonostante gli sbagli del passato. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Saluto a rappresentanze di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Filippo Palizzi-Enrico Mattei» di Vasto, in provincia di Chieti, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Saluto inoltre a nome dell'Assemblea anche i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Francesco Saverio Nitti» di Portici, in provincia di Napoli, che pure stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1004, 1575, 1627, 1722, 1757, 1762 e 1765 (ore 17,42)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Enrico Borghi. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico *(IV-C-RE)*. Signor Presidente, come Gruppo Italia Viva abbiamo partecipato in maniera molto profonda al raggiungimento di quest'obiettivo, che – lo voglio dire in apertura della mia allocuzione – consideriamo importante, sia per una questione di merito, sia per una questione di metodo, che – come credo sia noto – in politica spesso coincidono.

È una questione importante dal punto di vista del merito, perché ci ha portati a presentare un nostro disegno di legge a prima firma del collega senatore Ivan Scalfarotto, insieme ad altri colleghi, che oggi ha prodotto un testo unificato nel quale ci ritroviamo, al punto tale che potremmo definirla una

legge Romeo-Scalfarotto. E ciò accade innanzitutto per la capacità, l'esigenza e l'urgenza di questo Parlamento di affrontare un tema rispetto al quale va dato atto e merito, in particolare al senatore Graziano Delrio (*Applausi*), di aver sollevato in diverse occasioni la questione del fenomeno dell'antisemitismo come autentica urgenza della società italiana in questo momento. (*Applausi*). Non è solo un tema italiano: è un tema europeo, è innanzitutto un tema occidentale e nelle autocratie temi del genere non se li pongono e, pertanto, anche per questo motivo è importante sottolineare un aspetto.

Signor Presidente, potremmo portare in Aula una lunghissima casistica per giustificare questo tipo di pronuncia. Non voglio addentrarmi in questo esempio, ma ne basterebbe uno, il più recente: il 14 dicembre a Sydney, nella festa del Hanukkah, che – come è noto – è un'importante occasione di festività religiosa ebraica che richiama la luce, l'immagine di quei cecchini che sparavano alle persone che stavano festeggiando, che sparavano sulla spiaggia ai giovani che ballavano, in una rievocazione sinistra di quello che è stato il 7 ottobre (*Applausi*), in quel pogrom in cui, ancora una volta, venivano messi nel mirino purtroppo non metaforico i giovani, chi si voleva divertire, chi amava la libertà, e venivano messi all'indice in quanto ebrei. Ecco, basterebbero soltanto quel tipo di vicenda e la sua eco nel mondo, nonché la dimensione massificante, la dimensione falsa, la dimensione creatasi, che vuole omogeneizzare tutto dentro la costruzione della teoria permanente del complotto, nella quale si vuole artatamente confondere il popolo israeliano, la religione ebraica e il Governo israeliano (*Applausi*), creando una situazione sostanzialmente inestricabile, dentro la quale – questo è il punto – si alligna l'odio.

Ecco, io credo che l'iniziativa di oggi sia un primo passo. Naturalmente non possiamo immaginare che una legge, di per sé, determini la cancellazione di un sentimento, ma una legge, di per sé, può avviare un processo di natura culturale, di trasformazione sociale, di interpretazione di un fenomeno, per consentire di poterlo debellare. Noi, cari colleghi, dobbiamo svuotare il brodo della cultura che alimenta l'antisemitismo; dobbiamo smontare, sgonfiare quel mantice che quotidianamente soffia sul fuoco dell'odio, dell'ostilità, della discriminazione, del pregiudizio verso gli ebrei in quanto tali, perché è di questo, colleghi, che stiamo parlando. C'è tutto un armamentario di stereotipi negativi, di teorie del complotto, di vero e proprio razzismo, che vediamo costantemente nelle nostre piazze, sulla rete e all'interno di alcuni fenomeni sociali che si spingono fino al punto da giustificare persecuzioni, pogrom, il dramma dell'Olocausto, come ci ha ricordato la nostra autorevolissima collega Segre. (*Applausi*).

Se ci pensate, il fatto stesso che questo Parlamento si sia sentito in dovere di istituire una Commissione contro la discriminazione, l'odio e il razzismo, affidandone la Presidenza a una figura così autorevole e importante, è la controprova del fatto che in questo Paese sta accadendo qualcosa nei confronti della quale non possiamo voltarci da un'altra parte.

Signor Presidente, sono questi sostanzialmente i temi di natura politica per i quali annunciamo qui la nostra disponibilità a votare. Gli altri colleghi che interverranno – la collega Musolino in discussione generale e il

senatore Scalfarotto in dichiarazione di voto – entreranno nel merito di tutta una serie di aspetti.

Nei minuti che ho ancora a disposizione, signor Presidente, vorrei sottolineare alcuni elementi formali che però, dal nostro punto di vista, sono sostanziali. Alla relatrice che ringrazio per il suo lavoro - e non è un esercizio di stile, ma è un esercizio reale di condivisione (*Applausi*) - è quasi sfuggita un'affermazione che condivido. La relatrice ha detto: quando il Parlamento viene messo in condizioni di lavorare, è in grado di scrivere delle pagine importanti. Lo vorrei dire ai componenti del Governo: quando non chiudete lo spazio della discussione (*Applausi*), quando non fate come avete fatto sulla giustizia, quando non fate come vi apprestate a fare sulla legge elettorale, quando non definite il perimetro dei contenuti e degli elementi, ma ci si apre reciprocamente a un percorso di condivisione e di ascolto, anche nell'Italia del bipolarismo muscolare, è possibile riuscire ad avere un punto di caduta importante. Questo lo vogliamo sottolineare (*Applausi*), perché è un elemento di eccezionalità di questi anni e purtroppo non di ordinarietà, mentre lo era in un passato che forse dovrebbe essere, anche da questo punto di vista, rivisitato.

Proprio per questi motivi, signor Presidente, non possiamo non stigmatizzare il fatto che ci siamo trovati nella condizione imbarazzante in cui, se non ci fosse stato lo spirito che ho cercato di descrivere, si sarebbe potuto anche rovinare il lavoro che è stato portato avanti. Lo vogliamo dire questa volta al Governo: non si arriva alle ore 14 di oggi, quando in Commissione era stato stabilito come punto necessario all'ordine del giorno la necessità di dare il mandato al relatore, con una sfilza di provvedimenti, ai sensi dell'articolo 81, in cui si interviene, si modifica, si cassa e si blocca il lavoro che era stato fatto in maniera estremamente seria da parte della Commissione. (*Applausi*). Non si fa così; se si ritiene che ci siano dei problemi, si parte per tempo e si mettono la relatrice e i parlamentari in condizione di recepire questi provvedimenti non *ipso facto*, ma in maniera conforme e congrua rispetto all'esigenza di lavorare al meglio. Ha ragione la relatrice: qui anche le virgole pesano, anche gli aggettivi hanno un loro significato e peso specifico. Credo che su questo, se non ci fosse stata la responsabilità di tutti i commissari, saremmo forse arrivati ad una situazione di tipo diverso.

Signor Presidente, riteniamo sia importante concordare nell'espressione di un giudizio favorevole. Facciamo appello a tutta l'Assemblea affinché si possa giungere a una pagina di questa natura, ma soprattutto, il giorno dopo, non limitiamoci a lavarci la coscienza con l'approvazione della legge, ma rendiamola viva, operosa e quotidiana nella società, nelle istituzioni e nelle nostre comunità, perché è solo così che la politica scrive una pagina bella e dà il senso della propria importanza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Verducci. Ne ha facoltà.

*VERDUCCI (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghi e relatrice, è vero: in questo provvedimento tutto ha un peso, ogni parola ha un peso, ogni parola che c'è e ogni parola che manca. È un provvedimento che, per la stessa materia che tratta, che è il cuore stesso della nostra Costituzione, ha un grande valore simbolico e per questo non dobbiamo sbagliare.

È stato detto più volte che qui si vuole contrastare la nuova ondata di antisemitismo diffusa ovunque e anche massicciamente nel nostro Paese, dopo l'orrore del terrorismo del 7 ottobre e i pogrom di Hamas contro la popolazione di Israele. Dopo la reazione militare sconcertante voluta da Netanyahu, che ha raso al suolo la striscia di Gaza, con conseguenze umanitarie devastanti, i casi di antisemitismo sono in costante aumento.

Questa mattina si è svolta, proprio in Senato, una conferenza stampa organizzata dal Centro di documentazione ebraica – che voglio ringraziare – che illustra dati che sono impressionanti e che nessuno, per nessuna ragione, può minimizzare: aggressioni verbali, fisiche, atti ostili, al punto che può essere pericoloso per le persone ebreë vivere liberamente, per i bambini, addirittura, andare a scuola, uscire con i propri amici, andare in sinagoga, per un adulto indossare la kippah, come accaduto, ancora ieri, a Milano. L'antisemitismo, così come ogni altra forma di razzismo e di discriminazione, non solo è una minaccia per chi è colpito (in questo caso, gli ebrei), ma è un veleno che uccide l'intera società. Eppure, lo voglio dire, solo chi è ebreo può avere contezza della sensazione di essere sempre sotto potenziale attacco, di essere colpito, per pregiudizio, per stereotipo, per odio, di dover vivere il restringimento degli spazi di libertà e di sicurezza.

Tuttavia, Presidente, questo provvedimento, così come è stato impostato, difficilmente potrà essere efficace nel contrastare l'antisemitismo, innanzitutto per un errore di fondo, che io voglio rimarcare: non aver voluto che questo fosse un testo contro tutte le discriminazioni, ignorando volutamente un concetto fondamentale, ossia che l'antisemitismo è parte del contesto più ampio dei razzismi, delle discriminazioni, delle intolleranze. Il modo più efficace e strutturale per riconoscere e sconfiggere l'antisemitismo in ogni sua forma è contrastare ogni forma di discriminazione, ogni retorica dell'odio, ogni colpo contro le minoranze, contro tutte le minoranze. (*Applausi*).

L'antisemitismo ha una sua specificità storica, di cui l'abisso della Shoah è l'apice. Qualche giorno fa, proprio in quest'Aula, in occasione del Giorno della Memoria, la senatrice Segre ha utilizzato queste parole: «il Giorno della Memoria non è per gli ebrei, ma è principalmente per tutti gli altri». E ancora: «L'antisemitismo non dovrebbe essere né un terreno di speculazione di parte, né un argomento che riguarda una specifica minoranza. Esso riguarda la qualità della nostra democrazia, riguarda la civile convivenza, dunque tutta la nostra società».

Presidente, non voglio soffermarmi sul fatto che, quando la Commissione Segre venne istituita, i Gruppi della destra non votarono a favore. Voglio invece rimarcare il fatto che, dopo un lavoro intenso, come sa bene la relatrice, l'atto conclusivo di quella Commissione venne approvato all'unanimità. In quel documento si chiedeva che il Parlamento adottasse una definizione giuridica dei discorsi di istigazione all'odio all'interno del nostro ordinamento, che permettesse di incidere sulle piattaforme online, per porre argine alla monetizzazione dell'odio; perché, in assenza di un intervento parlamentare, che dia seguito alle normative europee, noi saremo ancora dentro lo strapotere dei soggetti privati, dei padroni dell'algoritmo, capaci di indirizzare a proprio piacimento campagne d'odio, che sono esse stesse retroterra di venti autoritari e di derive illiberali.

Ecco, di tutto questo nel testo non c'è nulla, come non c'è la richiesta di recepire la raccomandazione del Consiglio d'Europa. Eppure è importantissimo, fondamentale, che questo testo abbia una sua universalità, perché c'è il rischio di intervenire in modo settoriale su una sola forma di discriminazione, senza armonizzare l'intero impianto normativo.

Presidente, colleghi, lo voglio dire a voce alta. C'è un'obiezione ancora più forte, assolutamente dirimente: il fatto che questo testo non si limiti ad adottare la definizione di antisemitismo della Alleanza internazionale per il ricordo dell'Olocausto (IHRA), ma espressamente citi a riferimento i cosiddetti indicatori, gli undici esempi che nacquero a scopo interpretativo e che, nelle intenzioni di chi li scrisse, non erano pensati per divenire norma di legge vincolante. Infatti, nessun Paese europeo li ha mai adottati in norma primaria, perché renderli vincolanti è un errore che potenzialmente espone questa legge a un uso distorto, sul terreno di una torsione autoritaria delle nostre società. *(Applausi)*.

Nel panorama attuale che viviamo questo rischio non può essere ignorato.

È un allarme che viene innanzitutto da esponenti della cultura ebraica, perché nei suoi indicatori l'IHRA sovrappone antisionismo e antisemitismo. Ma è sbagliato e pericoloso classificare tutte le posizioni antisioniste come antisemite, banalmente perché esiste anche un antisionismo ebraico. È assolutamente certo che la negazione del diritto all'esistenza dello Stato di Israele sia antisemitismo, ma certamente non può essere bollato come antisemita parlare di quel che è successo a Gaza dopo il 7 ottobre.

Io sono tra coloro che pensa che sia sbagliato e fuorviante utilizzare la categoria di genocidio. Penso che siamo di fronte a deliberati crimini contro l'umanità perpetrati dal Governo Netanyahu contro la popolazione palestinese. Ma dico a voce alta: parlare di genocidio significa essere antisemiti? Accusare il Governo israeliano di colonialismo o di apartheid nei confronti dei palestinesi significa essere antisemiti? Evidentemente no, con tutta evidenza, perché sono tantissimi gli ebrei in Israele, fuori da Israele, che denunciano colonialismo, segregazione, nazionalismo e accusano di fascismo l'estrema destra che è oggi al potere in Israele.

Negli Stati Uniti, sulla base dell'accusa strumentale di antisemitismo, Trump colpisce l'autonomia delle università. Dice: la Columbia University è antisemita, chiudiamola. Ma il 60 per cento dei docenti della Columbia sono ebrei! La gran parte degli studenti che manifesta criticando Israele è ebrea! Durante le audizioni è stato ricordato come in Germania, sulla base di quegli indicatori, ad alcuni docenti di cultura ebraica sia stato impedito di parlare nelle università.

Ecco perché, nel tempo drammatico che viviamo, di crisi e di guerre, questo testo rischia di inficiare il titolo importante che porta e addirittura di esacerbare gli animi anziché unirli. Per questo i nostri emendamenti: noi chiediamo di votare tutti insieme, in questo Parlamento, questo testo. Venga allora tolto il punto controverso su cui in tantissimi si espongono in maniera critica, quello del riferimento agli indicatori, per permettere a tutti di riconoscersi in questo testo e in questo passo così importante.

Signor Presidente, c'è un altro tema ancora che voglio citare, per niente secondario. Noemi Di Segni, qualche giorno fa, ha chiesto con forza che il disegno di legge sull'antisemitismo affronti finalmente la questione dell'uso di tutto ciò che richiama il fascismo, a cominciare dal saluto romano. *(Applausi)*. Fascismo e antisemitismo sono connaturati e ogni simbolo fascista, compresa la paccottiglia e i souvenir mussoliniani, sono di per sé stessi simboli di antisemitismo e di istigazione all'odio razziale, forme di offesa alla memoria della Shoah e della nostra Repubblica.

Anche su questo, nel testo non c'è nulla. Come nulla c'è sulla vergogna di un revisionismo politico sfacciato, di per sé stesso antisemita, che porta esponenti della destra in giro per il nostro Paese a chiedere di intitolare vie o piazze a chi diresse pubblicazioni come «La difesa della razza», organo infame del fascismo che costruì ad arte il clima che culminò nelle leggi razziali, nella persecuzione e poi nello sterminio di migliaia di ebrei italiani.

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 18,05)

(Segue VERDUCCI). Signor Presidente, colleghi, basta ipocrisie. In questo disegno di legge sono citati il Giorno della memoria e la Shoah, che non avvenne per caso. Avvenne per responsabilità del fascismo. *(Applausi)*. Abbiamo il dovere di dirlo e di scriverlo in legge. Minimizzare o addirittura manipolare il passato è un insulto e un inganno pericoloso, innanzitutto per le nuove generazioni. La lotta all'antisemitismo e ad ogni forma di razzismo e di discriminazione è questione troppo seria e drammatica per essere utilizzata strumentalmente. *(Applausi)*.

Saluto a rappresentanti delle comunità ebraiche italiane

PRESIDENTE. Ho l'onore e il piacere di poter salutare, perché presenti in tribuna, non solo la presidente Noemi Di Segni, che la settimana scorsa ha cessato il suo incarico e che siamo lieti di poter dire che è stata sempre vicina ai nostri lavori, ma anche e soprattutto la nuova presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, Livia Ottolenghi. Grazie veramente della vostra visita e della vostra presenza, proprio in concomitanza, peraltro, con la discussione sul disegno di legge sull'antisemitismo di cui stiamo appunto ascoltando gli interventi.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1004, 1575, 1627, 1722, 1757, 1762 e 1765 (ore 18,06)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gaudiano. Ne ha facoltà.

GAUDIANO *(M5S)*. Signor Presidente, dopo ottantuno anni dalla liberazione dei campi di sterminio siamo ancora qui a discutere di antisemitismo. Questo dato sicuramente dovrebbe farci riflettere: significa che l'odio

non è stato sconfitto dalla storia; si è trasformato nel tempo, ha cambiato linguaggio, ha trovato nuovi canali, ma continua a colpire. Ancora oggi assistiamo a fenomeni di odio razziale che colpiscono persone e comunità in quanto ebrei. Non si tratta soltanto di episodi isolati, ma di un clima che si alimenta di stereotipi antichi, di teorie del complotto e di narrazioni tossiche che attraversano la Rete e gli spazi pubblici, talvolta perfino i luoghi della formazione. Le ideologie che si fondano su una presunta superiorità religiosa o identitaria sono tra le più difficili da estirpare, perché si radicano nei tessuti sociali e si trasmettono culturalmente. Le guerre di religione hanno segnato per secoli la storia dell'umanità. Pensare che certi meccanismi siano definitivamente superati sarebbe un errore grave.

Il provvedimento in discussione sceglie, all'articolo 1, di ribadire che la Repubblica, in attuazione dell'articolo 3 della nostra Costituzione, ripudia ogni forma di antisemitismo, e di adottare formalmente la definizione operativa elaborata dall'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto. È certamente una scelta che ha un peso politico e simbolico rilevante, non è una formula accademica; è una definizione destinata a orientare l'azione pubblica e proprio per questo va maneggiata con responsabilità, con cautela. È giusto dotarsi di uno strumento chiaro per riconoscere e contrastare l'antisemitismo reale, ma è altrettanto necessario vigilare affinché l'applicazione concreta di quella definizione non venga estesa fino a confondere l'odio verso le persone con il legittimo dissenso politico. Il testo, infatti, richiama espressamente la libertà di critica politica, la libertà di espressione del pensiero, di riunione e di associazione, nel rispetto dei principi costituzionali. Questo non è un inciso marginale, ma una clausola di equilibrio che tutela la democrazia.

L'antisemitismo è odio verso le persone in quanto ebrei, è attribuzione collettiva di colpe, è disumanizzazione, è trasformare una comunità in un bersaglio. Questo va contrastato senza esitazioni, ma la critica politica verso le scelte di uno Stato e di un Governo è un'altra cosa e in quest'Aula non possiamo far finta di non vedere quello che è accaduto e sta accadendo in questi mesi a Gaza. Di fronte a violazioni documentate del diritto internazionale umanitario e a una crisi umanitaria di proporzioni devastanti, il silenzio o l'ambiguità politica non sono certamente neutralità, ma sono una scelta. È il Parlamento che deve incalzare il Governo quando si parla di civili che vengono colpiti, di distruzione sistematica di infrastrutture essenziali, di ostacoli all'ingresso degli aiuti umanitari, di bambini e famiglie travolti da un conflitto che sta producendo un numero drammatico di vittime. Noi lo abbiamo fatto con atti formali e con prese di posizione nette, con richieste esplicite di cessate il fuoco, di protezione dei civili e di pieno rispetto del diritto internazionale; lo abbiamo fatto anche attraverso l'impegno diretto dei nostri rappresentanti. La Flotilla, missione internazionale umanitaria nata proprio per denunciare il blocco della Striscia di Gaza e portare attenzione sulla condizione della popolazione palestinese, ha visto la partecipazione anche del senatore Marco Croatti del MoVimento 5 Stelle. Non si è trattato di una provocazione politica, ma – tengo a precisare – di una testimonianza concreta contro l'assedio e per il diritto all'assistenza umanitaria.

Quando una flotta civile e, quindi, specifico una flotta non armata, viene intercettata mentre tenta di portare aiuti, quando poi si impedisce

l'accesso a beni essenziali a una popolazione già stremata, non siamo di fronte a una polemica ideologica, ma a fatti che interrogano la coscienza giuridica e politica della comunità internazionale.

Difendere il diritto internazionale e chiedere il rispetto dei diritti umani del popolo palestinese non significa in alcun modo legittimare l'antisemitismo, ma affermare un principio universale: o i diritti valgono per tutti o non sono diritti. (*Applausi*). È proprio per questo che la distinzione tra la critica alle politiche di un Governo e l'odio verso un popolo deve restare netta, chiara e non negoziabile.

Il disegno di legge prevede l'adozione di una strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, con l'obiettivo di prevenire e contrastare ogni forma di odio, promuovere la conoscenza della storia e della cultura ebraica, rafforzando quindi la coesione sociale e la sicurezza delle comunità. Eppure è un impianto che riconosce che la risposta non può essere soltanto repressiva. Il contrasto all'odio deve avere una dimensione culturale forte. L'odio cresce dove manca la conoscenza e si alimenta sicuramente dove c'è l'ignoranza. Per questo è fondamentale investire nella formazione, in particolare nella formazione dei nostri giovani, della nuova generazione. Facilitare azioni formative per i docenti, rafforzare le attività didattiche rivolte agli studenti, promuovere la conoscenza storica e culturale significa intervenire prima che il pregiudizio diventi disumanizzazione.

È altresì positivo il riferimento alla formazione delle Forze dell'ordine, dei Corpi militari, della magistratura e del personale prefettizio. Riconoscere infatti correttamente la matrice antisemita di un reato significa tutelare le vittime e rafforzare la fiducia nelle Istituzioni.

Il testo rafforza inoltre il ruolo del coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo presso la Presidenza del Consiglio e prevede un gruppo tecnico che coinvolge Ministeri e rappresentanti delle comunità ebraiche. È un segnale di coordinamento che va nella direzione giusta. Non possiamo ignorare però la clausola di invarianza finanziaria; tutto dovrà essere realizzato con le risorse disponibili a legislazione vigente. È una formula che conosciamo molto bene. Senza investimenti reali, il rischio è che le strategie restino solo enunciazioni di principio. Se diciamo che la formazione è centrale, dobbiamo metterla nelle condizioni di essere effettiva. Se chiediamo alle scuole, alle università, ai media e alle Forze dell'ordine di assumere un ruolo attivo, dobbiamo anche garantire strumenti adeguati. Altrimenti affermiamo un principio giusto, ma lo rendiamo fragile nella sua attuazione.

Il MoVimento 5 Stelle ha una posizione chiara: siamo contro l'antisemitismo, come siamo contro ogni forma di razzismo e discriminazione. (*Applausi*). Non esistono odi tollerabili, né diritti a geometrie variabili. La dignità umana è una sola e va difesa sempre.

Coinvolgere quante più persone possibili in percorsi di studio e formazione, promuovere il rispetto dell'altrui credo religioso e, soprattutto, il rispetto della vita altrui, significa lavorare sulle radici del problema. L'antisemitismo, come ogni forma di odio, non è solo un'offesa ad una comunità, ma un attacco diretto alla Repubblica e ai suoi principi fondamentali. Una democrazia si riconosce da come protegge le minoranze e da quanto investe nella coscienza critica delle nuove generazioni.

Difendere la memoria non è un gesto rituale, è una responsabilità quotidiana e la memoria non può essere usata per comprimere il dissenso, signor Presidente, ma deve servire a rafforzare la cultura dei diritti. Sta a noi dimostrare che il contrasto all'antisemitismo non è uno slogan, ma un impegno coerente con la difesa universale dei diritti umani, perché i diritti non si dividono: o valgono per tutti oppure non valgono per nessuno. *(Applausi)*.

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 18,15)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Spagnolli. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Signor Presidente, noi del Gruppo per le Autonomie, dal punto di vista istituzionale, siamo provenienti da territori con minoranze linguistiche, quindi abbiamo una certa abitudine a far convivere o a cercare di far convivere persone diverse: intendo diverse per lingua e, in questo caso, mi guardo bene dal fare un paragone tra il far convivere gli italiani che parlano italiano e quelli che parlano tedesco in Alto Adige e gli ebrei e i “gentili” in generale nel mondo (ricordiamo che i gentili sono tutti gli altri popoli che non sono ebrei, il termine deriva dal latino *gentes*).

Far convivere persone diverse però è sempre un problema, perché sempre ci sono tensioni: è assolutamente normale che, quando ci sono persone diverse che vivono nello stesso luogo e si devono confrontare nel quotidiano in diverse circostanze, questo le porti ad avere dei contrasti.

Non è spiegabile - o, perlomeno, non è comprensibile, se non per chi ha studiato la storia degli ebrei nel mondo - come mai gli ebrei abbiano avuto così tante situazioni di grande difficoltà a convivere con altre popolazioni, a partire dall'esilio di Babilonia, poi nell'Egitto e in tutte le situazioni di persecuzione che hanno dovuto vivere nel corso della storia, soprattutto dal Medioevo in poi, da quando si sono un po' specializzati in diversi luoghi del mondo nella gestione del denaro, quindi facendo prestiti con usura (perché all'inizio i prestiti erano usura).

Si sono create situazioni di antipatia nei loro confronti, ma questo non giustifica il fatto che oggi ci sia ancora questo sentimento sottile che pervade l'anima di tante persone contro di loro. Il fatto che qualcuno abbia ancora voglia e tempo di prendersela con chi gira con la kippah è incredibile, perché ormai abbiamo una società multiforme e nella nostra Italia abbiamo la presenza di tante persone che provengono da luoghi diversi e vivono in modo diverso, vestendosi anche in maniera diversa.

Questa contrapposizione con gli ebrei però è particolare. Di cosa stiamo parlando, in fondo? Stiamo parlando di 15 milioni di persone in tutto il mondo su 9 miliardi che siamo, la metà dei quali più o meno vive in Israele e l'altra metà è dispersa per il mondo, soprattutto negli Stati Uniti, quindi sono numeri piccolissimi. Perché c'è quest'avversione nei loro confronti?

Eppure è un'avversione di fatto: riprendo qui il «Rapporto annuale sull'antisemitismo in Italia 2025» fatto dalla Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea. Ebbene, nel 2025 vi è stato un aumento: ci sono stati 963 episodi di antisemitismo nel nostro Paese, a fronte di 1.492

segnalazioni ricevute (che quindi non sono state tutte classificate come episodi di antisemitismo), con una crescita del 10 per cento rispetto al 2024, ma del 100 per cento rispetto al 2023 e del 400 per cento rispetto al 2022, quindi c'è stato un incremento esponenziale di episodi di antisemitismo, immediatamente collegato dal punto di vista temporale a quello che è successo il 7 ottobre.

Comunque è un trend in continua crescita: sono episodi che riguardano soprattutto diffamazioni e minacce, ma ci sono anche le aggressioni fisiche che rientrano tra le altre tipologie di episodi di antisemitismo e sono quelle che hanno avuto l'aumento percentuale maggiore nel corso del 2025 (+225 per cento), quindi non solo c'è un incremento di episodi di antisemitismo, ma le forme peggiori di antisemitismo aumentano a un ritmo più sostenuto rispetto a quelle meno gravi.

Forse il dato più inquietante che riporta il rapporto è che il 14 per cento degli italiani concorda con l'ipotesi di espellere gli ebrei dall'Italia; non c'è nessun'altra popolazione straniera presente in Italia che abbia questa percentuale di italiani che ritengono che debba essere espulsa.

Non voglio fare paragoni, però, per far convivere le persone, bisogna entrare nell'ordine di idee che la convivenza va coltivata giorno per giorno: ci si sveglia la mattina, si scende dal letto e si ricomincia a cercare di convivere. La convivenza non è scontata, non è che la popolazione di lingua italiana e quella di lingua tedesca dell'Alto Adige convivono perché ormai è così, perché abbiamo accettato di stare lì. No, ogni giorno ci sono episodi che potrebbero portare a degli scontri; evitare che questo succeda sta nella qualità delle persone e nella loro volontà di stare insieme.

Questo è un po' il senso del mio intervento, perché questo provvedimento è semplicemente necessario, anzi direi tardivo. Dobbiamo approvarlo, perché le persone di buona volontà nel nostro Paese, non solo la componente ebraica, ma anche tanti che ebrei non sono ma che sono convinti che questa tematica debba essere risolta, ci chiedono di farlo. Ora io non entro nel merito – lo hanno fatto altri e lo faranno altri ancora – degli aspetti specifici che questa legge prevede e che possono essere oggetto di discussione. Credo che ci sia stata una grossa discussione. Sono stato io stesso firmatario di uno dei disegni di legge. Credo che sia assolutamente il tempo, dopo aver fatto sintesi e dopo che se ne è discusso a lungo, di arrivare a proporre a questa Assemblea un testo che mi auguro possa essere approvato da una grande maggioranza dei senatori d'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Camusso. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghi e colleghe, credo che nessuno – lo sta dimostrando la discussione che stiamo facendo – abbia dubbi sul fatto che l'antisemitismo vada contrastato, che in questa stagione abbia aumentato la sua presenza e forse anche moltiplicato le sue modalità di esprimersi, e che pertanto sia un dovere e una responsabilità affrontare il tema e cercare le soluzioni migliori. Sappiamo che è un fenomeno che dura da secoli e che ha per forza un andamento carsico; ci sono stagioni nelle quali è

assolutamente rilevante, evidente e permea il clima e altre in cui sembra più o meno diminuire. Ma la storia ci dice che in realtà non diminuisce mai, semmai cova sotto le ceneri, anche se non si esprime esplicitamente, non è visibile e non è visto.

Da questo punto di vista, una discussione seria su come affrontare il tema dell'antisemitismo credo che sia non solo una responsabilità che il Parlamento giustamente si è assunto, ma anche una responsabilità complessiva del nostro e di altri Paesi, perché ovviamente non siamo un'isola differente da tutto ciò che sta intorno a noi. La responsabilità di affrontare questo tema non è un modo per scaricarsi la coscienza, non è un modo per stare nel gruppo e per dire che abbiamo fatto delle cose, che abbiamo detto le cose fondamentali e che quindi, avendo detto le cose fondamentali, in realtà abbiamo risolto il problema.

Giustamente è stato detto – lo richiama anche la relatrice – che il nostro Paese ha un'onta, quella delle leggi razziali del 1938, che viene mitigata da questa scelta. Vorrei dirvi che un disegno di legge non cancella quell'onta (poi verrò al merito), perché cancellare quell'onta significherebbe cancellare tutto ciò che ha determinato quella condizione e tutti i simboli che continuano a essere utilizzati e che hanno caratterizzato quella politica che portò alle leggi razziali. Non è vero che, se approviamo un disegno di legge sull'antisemitismo, questo ci riporta all'età dell'innocenza, come se intorno a noi tutto fosse sistemato, semplicemente perché dentro questo periodo abbiamo scelto una strada che affronta una parte dei problemi di razzismo e di odio che attraversano il nostro Paese, come attraversano complessivamente il mondo.

Credo che sia assolutamente legittimo continuare a ragionare e a discutere se sia giusto e utile alla lotta contro l'antisemitismo considerarla cosa diversa dai tanti razzismi che ci sono e continuare a pensare che isolarlo sia un modo per contrastarlo meglio. Io confesso di non esserne così convinta: è un'opinione – credo – legittima come tante altre, non pretendo che prevalga ovviamente, però è una riflessione che vorrei fare, perché, in qualche modo, limitando l'idea che ci sono dei fenomeni di odio che hanno un certo valore e altri che ne hanno meno, si giustifica il fatto che ci possa essere un'attenzione ai diritti di alcuni e una diversa attenzione ai diritti degli altri. Ma i diritti, com'è noto, sono universali o in realtà non sono diritti e quindi non hanno quella forza che dovrebbero avere, anzi generano privilegi.

Su questo si è scelto di dare per scontato che isolare il tema lo avrebbe reso più forte e avrebbe permesso di riorganizzare delle misure, che peraltro nel Paese c'erano già, e questo avrebbe di per sé cambiato la cultura nella quale siamo. Credo che tutto questo, invece, possa avere effetti assolutamente diversi e che li abbia ancor più perché non c'è stata la possibilità di fare una discussione seria su quali sono le definizioni. Aver scelto di assumere la definizione dell'IHRA non è un problema in sé, ma lo è nella sua assunzione con le cosiddette specifiche, perché le specifiche non vanno assunte una per una per valutare qual è più o meno precisa; alcune sono assolutamente indiscutibili, alcune richiamano fenomeni di antisemitismo che risalgono a tempi ben lontani, se pensiamo ad esempio al deicidio. Il problema è che le undici definizioni e gli undici esempi fanno un'operazione che è tutta politica: quella

di sovrapporre l'essere ebrei con lo Stato di Israele, con l'idea che non c'è distinzione tra il popolo ebraico, le sue forme e le sue scelte e lo Stato di Israele. Si definiscono così delle cose che sono, dal punto di vista della norma, l'oggetto dell'imprecisione, ciò che il nostro diritto invece vorrebbe evitare, ma ancora costruendo una situazione per cui sono alla fine gli eventi politici e geopolitici che determinano la curva carsica che prima descrivevo e che, da questo punto di vista, determinano una limitazione dell'analisi e del giudizio politico che ogni singolo può fare. Credo che questo sia sbagliato, perché non può esserci, in nome della lotta all'antisemitismo, che va compiuta fino in fondo e senza alcun tentennamento, l'idea che non si possano giudicare con altrettanta nettezza e durezza comportamenti che sono di uno Stato. E non è vero che le definizioni non lo prevedono, tant'è che – come ci diceva la relatrice – non si è più connesso questo al diritto di manifestare, ma non è vero per le cose che abbiamo visto e continuiamo a vedere intorno a noi, che di nuovo non è l'assunzione di una responsabilità, ma è un modo per giustificare a posteriori i complessi di colpa, in particolare degli europei.

Credo che dovremmo fare un'operazione, come facemmo con la legge Mancino, che provi a immaginarsi quale sia la forma vera di convivenza in un Paese, quale sia la forma vera che permetta di eliminare tutte le forme di discriminazione e che valga per chi, come gli ebrei, purtroppo vive questa condizione da lunghissima parte della propria storia, così come per altri popoli e per quelli che magari emergono nelle cronache in tempi più recenti, perché prima non erano esaminati, visti o storicamente discriminati.

Penso che noi non possiamo sentirci in difficoltà a chiedere di discutere delle definizioni. Io vorrei chiedere - tramite lei, Presidente, ovviamente - al senatore Gasparri di scusarsi. Infatti, dire che chiedere di cambiare la definizione dell'IHRA significa essere di Hamas è un insulto a tutti coloro che, invece, in questa discussione hanno cercato tranquillamente di esprimere le loro opinioni e di provare a costruire un confronto. (*Applausi*).

L'idea che il confronto esista solo fino a quando condividi tutto, ma, se ci sono delle differenze, tu sei e diventi il nemico, è insopportabile. Io vorrei sentirmi libera, senza che nessuno possa accusarmi di essere antisemita, di dire che penso che venga prima il diritto internazionale e che quindi l'attacco di Israele e degli Stati Uniti all'Iran è insopportabile. Questo non vuol dire che noi stiano con Khamenei o con le Guardie della rivoluzione, anche perché in quest'Aula ne ho parlato tante volte io, nel silenzio di tanti altri. Il problema è che questa libertà viene meno se si pensa che la lotta all'antisemitismo coincida con una sorta di libertà di Israele di fare qualunque cosa.

Distinguere tra ciò che si definisce e i principi è il minimo per assumere quella responsabilità che io credo dobbiamo assumere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lombardo. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Signor Presidente, avrò modo di intervenire domani, per spiegare perché io e il mio partito, Azione, voteremo a favore di questo disegno di legge. Desidero, però, approfittare di questo spazio della discussione generale, per evitare di fare quello che spesso facciamo

in Assemblea, ossia dei monologhi paralleli, in cui ognuno parla al proprio partito, al proprio elettorato. Vorrei invece cercare di utilizzare il tempo che ci rimane per fare quello che in diritto si chiamerebbe “ravvedimento operoso”: fare in modo che si utilizzi il tempo che abbiamo a disposizione per evitare di compiere un errore politico, quello di non esprimere un voto all'unanimità su questo disegno di legge.

Come tutti voi, io ho ascoltato oggi l'appello della senatrice a vita Liana Segre e voglio leggere le sue parole, perché credo che debbano risuonare nella coscienza di tutti noi, prima di intervenire in discussione generale o in dichiarazione di voto. Lei dice: «Rinnovo il mio auspicio che si possa realizzare una convergenza trasversale, la più ampia possibile, nell'adozione di nuove norme che permettano di fronteggiare con maggiore efficacia l'ondata di antisemitismo che abbiamo davanti. Una convergenza che, al di là degli schieramenti e delle collocazioni parlamentari, abbia il respiro (...) di vedere nell'antisemitismo un nemico di tutti». Io penso che queste parole debbano interrogare tutti quanti, per chiederci se già in occasione del Giorno della Memoria non fossimo stati pronti per approvare una legge contro l'antisemitismo. Mi chiedo se anche oggi, di fronte alle rappresentanze delle comunità ebraiche presenti a questa discussione, non avremmo dovuto approvare, già adesso, questa norma e, soprattutto, quali siano gli ostacoli per i quali non possiamo votarla tutti insieme.

Io ho partecipato alle discussioni nella Commissione affari costituzionali e devo dare atto al Presidente e alla relatrice, senatrice Pirovano, di avere dato disponibilità a un dialogo e a un'apertura a tutte le forze dell'opposizione. Questo non toglie nulla al fatto che il mio posizionamento politico rispetto alla maggioranza e rispetto al partito che lei rappresenta siano diversi e lo saranno; su questo tema, però, quali sono i motivi per i quali dobbiamo dividerci?

Siamo tutti d'accordo sul fatto che serva un'iniziativa legislativa per contrastare l'antisemitismo. Siamo tutti d'accordo che sia una legge indifferibile e urgente. Sto usando le parole che la presidente Di Segni ha inviato nella sua lettera a tutti i componenti della Commissione. Siamo tutti d'accordo che aver fatto cadere le sanzioni penali sia un elemento che favorisce il consenso più ampio e trasversale. Siamo tutti d'accordo sul fatto che la caduta delle norme sul divieto alla manifestazione sia un fatto positivo, che aiuta a creare un consenso trasversale.

Siamo tutti contro l'antisemitismo e qui non c'è nessuno che possa dire all'altro di essere a favore di un'organizzazione terroristica come Hamas solo per il fatto di non votare questa legge. Però, se siamo tutti a favore di queste disposizioni, mi spiegate perché non la votiamo tutti quanti insieme? Perché? Ce lo dicono i dati che il 400 per cento in più di atti di antisemitismo in Italia sono un fatto e non sono una teoria. Ce lo dicono i dati che il 75 per cento degli italiani di fede ebraica ha paura di mostrare il proprio culto.

Allora il problema riguarda il rispetto delle libertà costituzionali della comunità ebraica che vive in Italia. Ci sono bambini che vanno a scuola sotto scorta. Ci sono servizi di *food delivery* che lasciano le consegne in portineria perché non entrano nelle abitazioni. C'è o non c'è un problema dei cittadini

italiani di fede ebraica a esercitare le loro libertà costituzionali? È questa la domanda alla quale dobbiamo rispondere.

Anche rispetto ai criteri che prima venivano citati, in nessuna parte di questo documento si sostiene che la critica al Governo di Israele possa essere condannata. Io sono il primo che rivendica di poter contrastare quello che fa il Governo Netanyahu, quello che ha fatto a Gaza, quello che ha fatto anche nell'intervento militare in questo momento; ciò non toglie che non posso consentire che l'antisemitismo oggi si mascheri nell'antisionismo. Questo è il punto sul quale questo provvedimento ci dà uno strumento in più. (*Applausi*).

Sono cose talmente evidenti che voglio ricordare quello che sappiamo tutti, cioè che questi criteri, questi famosi criteri internazionali, hanno avuto un consenso internazionale. Sono stati approvati dai Governi italiani, Governi dei quali alcuni esponenti autorevoli facevano parte all'interno di quella compagine governativa. Quindi, non possiamo rimetterli in discussione e non li stiamo assumendo come oro colato. Li stiamo assumendo come criteri interpretativi.

Signor Presidente, io dico questo: abbiamo ancora poco tempo, non sprechiamolo. Se, infatti, vogliamo dare un messaggio davvero forte di tutela alle comunità ebraiche, di contrasto all'antisemitismo e all'antisionismo, di contrasto a ogni forma di razzismo, abbiamo una sola cosa da fare: votare tutti insieme e dimostrare che su questi temi non ci sono divisioni politiche tra maggioranza e opposizione, non ci sono divisioni politiche sulla base delle collocazioni parlamentari, ma abbiamo quel respiro lungo che ci chiede la senatrice a vita Liliana Segre e quello che, probabilmente, ci chiede la coscienza di noi parlamentari all'interno di quest'Aula. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Delrio. Ne ha facoltà.

DELRIO (*PD-IDP*). Signor Presidente, qualcuno ci ha chiesto perché proprio ora, in questo momento storico, con le grandi responsabilità del Governo israeliano in molti degli scenari, anche recenti, e considerando l'atteggiamento del Governo israeliano? Ognuno di noi ha in questi casi una risposta ed un suo motivo.

Personalmente l'ho trovato in una ragazza che ho incontrato, e che chiamerò Ester per comodità, in onore della festa di Purim che oggi celebriamo. L'antisemitismo, ahimè, non dipende dal Governo Netanyahu, perché più di 2.500 anni fa, durante il regno di Serse I (figlio di Dario I), in Iran, in Persia, avvenne una persecuzione e c'era l'intenzione di sterminare gli ebrei. Quindi oggi è una festa importante perché quella sorte negativa che era stata gettata sugli ebrei in questo giorno fu cambiata poi in un destino positivo. Questa giovane donna mi ha raccontato di aver chiesto a un'associazione femminista di poter denunciare gli stupri del 7 ottobre, e che durante questa riunione le è stato impedito di farlo perché era ebrea, perché c'era da discutere di uno stupro di donne ebree. Quindi è tornata lì, è tornata nelle università, è tornata nelle scuole la categoria del “voi ebrei”.

Queste categorie di solito sono il preludio a cose molto peggiori: ha ricordato bene la relatrice Pirovano che queste Aule si macchiarono di leggi razziali infami fatte dal regime fascista e che queste Aule non hanno il

bisogno di dimenticare quell'episodio, ma quello di dimostrare al Paese che sono in grado, come hanno detto oggi efficacemente la senatrice Segre e la Presidente dell'Unione delle comunità ebraiche, di assumersi una grande responsabilità: quella di alzarsi insieme in piedi e di dire che non possiamo permettere a nessuno di discriminare, di cancellare l'identità, di impedire l'esercizio dei propri diritti civili, religiosi e anche di convivenza che hanno i cittadini italiani di origine ebraica. (*Applausi*). Stiamo parlando di questo, non stiamo parlando del Governo Netanyahu, non stiamo parlando di Israele e del Governo di Israele: stiamo parlando di cittadini italiani di origine ebraica. È giusto ed evidente che si chieda anche un'attenzione a tutti coloro che subiscono discriminazioni: senz'altro. In questo momento, però, per i dati che ci sono, per l'emergenza storica che c'è, per quello che abbiamo ascoltato anche oggi, per le minacce a persone totalmente prive di difesa, come la senatrice Segre che deve muoversi con la scorta e che continuamente viene minacciata (oggi hanno fatto vedere un grafico che mostra come ogni volta che parla la senatrice Segre aumentano gli episodi di antisemitismo), è necessario fare questa legge, è importante, è la nostra assunzione di responsabilità. Credo che tutti in quest'Aula ci siamo presi la responsabilità di fare questa discussione, di farla nel miglior modo possibile e nessuno può dire all'altro di avere omesso o di non essere stato abbastanza deciso nel combattere l'antisemitismo. Può darsi che non ci sia un voto unanime, ma sicuramente questo lavoro è stato fatto con grande disponibilità da parte della maggioranza e credo anche da parte dell'opposizione.

Questo testo legislativo comporta in primo luogo la riaffermazione del fatto che l'antisemitismo è un fenomeno complesso che si incarna in diverse forme. È quindi molto importante che ci diciamo tra di noi che, se facciamo una legge per rispondere alle esigenze di queste persone in carne e ossa, per questi ragazzi che frequentano le scuole e le università, per quegli anziani che vogliono poter andare a festeggiare Purim domani senza essere scortati dalla polizia, dobbiamo anche dire che per fare la legge bisogna dare una definizione. La definizione dell'IHRA, che è stata assunta da ventiquattro Paesi dell'Unione europea su ventisette, che è stata assunta dalla Commissione europea, che è stata assunta dal Governo Conte II (nella sua interezza, non solamente nella parte generica, ma anche nella parte dei cosiddetti esempi che sono solo esplicativi), è un punto di riferimento per questo testo. La definizione non verrà mai usata per reprimere la libertà di pensiero.

Non può succedere perché non ci sono misure penali o sanzioni amministrative. Quindi la seconda questione molto importante, su cui credo dobbiamo tranquillizzare, è che quando riconosciamo diritti, come in questo caso, ai cittadini italiani di origine ebraica, non togliamo alcun diritto di critica, di parola, di espressione e di manifestazione. Queste nostre prerogative e questi diritti sono garantiti dalla Costituzione italiana, ma nella legge – e di questo ringrazio la maggioranza e la senatrice Pirovano per averlo voluto – è stato accolto anche un emendamento dell'amico De Cristofaro che stressa ulteriormente il fatto che non si vuole in nessun modo comprimere la libertà di espressione. Voglio sottolineare che tale principio è contenuto anche nella definizione dell'IHRA. Anche in tale definizione c'è scritto che criticare il governo di Israele non è antisemitismo.

Credo quindi che abbiamo reso un servizio volto a far prendere da tutti in considerazione che questa è un'emergenza vera, come è stato detto dalla senatrice Segre oggi, e una minaccia alla convivenza. La democrazia infatti si infragilisce ogni volta che noi ci abituiamo all'odio.

Noi non possiamo accettare la banalizzazione dell'odio, lo stereotipo verso le persone. Ogni volta che lo accettiamo facciamo un torto a noi stessi, perché quello che comincia dagli ebrei non finisce con gli ebrei. Oggi parliamo degli ebrei. Io sono pronto a parlare di qualsiasi discriminazione. Quando ero sindaco sono stato assaltato in Comune perché avevo difeso i diritti dei cittadini sinti e rom. Sono quindi abbastanza tranquillo sul punto. Io credo che quando noi prendiamo posizione per i diritti, non stiamo togliendo niente a nessuno e men che meno togliamo qualcosa a coloro che desiderano esprimersi e confrontarsi.

Amici, guardiamoci, però, nelle palle degli occhi su quanto è accaduto in questi anni: cosa è successo, cosa sta succedendo nelle università? Nelle università non sta succedendo che è impossibile criticare Israele, ma sta succedendo che ragazzi e studenti non possono parlare anche solo genericamente ed esprimere le loro opinioni. Gli viene impedito di parlare. (*Applausi*). Questo disegno di legge, come ha riconosciuto la senatrice Segre, vuole promuovere il dialogo, il confronto nelle università. Questo aspetto è molto importante; lo dico da dipendente dell'università. Le università sono e devono rimanere un luogo sacro del dialogo, del confronto, anche di quello duro. Sono però uno spazio che va preservato.

La scienza non può diventare il passaporto di una persona. Io sono molto grato ai professori israeliani che mi hanno insegnato a fare il ricercatore medico. Sono loro molto grato. Vorrei che qualcuno di noi parlasse con i genitori degli 11 ragazzi italiani che si stanno curando con un farmaco proveniente dalla ricerca israeliana per le gravi ustioni riportate a Crans-Montana. Chi boicotta la collaborazione scientifica, boicotta anche coloro che sono in testa nella critica al Governo Netanyahu. Le cinque maggiori università israeliane sono tra i principali oppositori del Governo Netanyahu, tanto perché sia noto. (*Applausi*). La ricerca e la scienza non possono avere però il passaporto. Non possono averlo. Se si fosse trattato di mio figlio e voi aveste boicottato un farmaco perché proveniente da un'azienda israeliana, io avrei pianto. Va bene? Tutti noi siamo dipendenti gli uni dagli altri, la ricerca non può conoscere i confini che le Nazioni stupidamente mettono, come sa chiunque fa questo mestiere.

È quindi importantissimo che in questo disegno di legge si ribadisca quello che già l'articolo 1 della legge Gelmini prevede, ribadendo quanto stabilito dall'articolo 33 della Costituzione e, cioè, che l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. Non si può procedere a boicottaggi così, basati sull'emotività. Bisogna considerare le conseguenze. (*Applausi*).

Signor Presidente, abbiamo iniziato ricordando l'episodio di Ester. Io non sono ebreo, ma una persona che stimo molto mi ha detto che Purim rappresenta non solo la festa dello scampato pericolo, ma anche il cambio di prospettiva.

Rappresenta cioè un orizzonte diverso, un cambio di prospettiva. Credo che noi stiamo festeggiando Purim dando al Paese un cambio di

prospettiva, ossia che siamo dalla parte di tutti coloro che sono discriminati, tutti: oggi parliamo di cittadini italiani di origine ebraica, lo ripeto, ma siamo dalla parte di tutti coloro che sono discriminati e quando il Parlamento fa questo tipo di prese di posizione così forti, così solenni e così importanti, i cittadini ritrovano fiducia nelle loro istituzioni, non solo i cittadini ebrei, credo, ma tutti i cittadini italiani. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo scientifico statale «Niccolò Copernico» di Udine, che stanno assistendo ai nostri lavori. Benvenuti. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1004, 1575, 1627, 1722, 1757, 1762 e 1765 (ore 18,52)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Versace. Ne ha facoltà.

VERSACE *(Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)*. Signor Presidente, colleghi, questo tempo ci interPELLA con urgenza e richiede interventi decisi sull'antisemitismo che dilaga. Non dico nulla di nuovo, ma i fenomeni di odio e le minacce sono così diffusi che stanno veramente sotto gli occhi di tutti.

Oggi abbiamo una responsabilità importante già solo per il fatto di essere qui e di essere chiamati a legiferare su un tema di questa natura, così urgente. Aggiungo che oggi abbiamo una doppia responsabilità, perché dalle tribune assistono ai lavori d'Assemblea anche degli studenti e alle nuove generazioni dobbiamo dare il buon esempio. Di cosa parliamo? Parliamo di leggi, sì, e di regole, sì (io poi vengo dal mondo dello sport, dove dico sempre che le regole e la disciplina ci insegnano anche a portare rispetto e ci trasmettono i valori del fair play e quelli dell'inclusione e del sacrificio). I ragazzi da cosa possono imparare, però, se non dall'esempio? E noi dobbiamo sforzarci soprattutto anche di darlo, a mio avviso, e credo che ci sia ancora il tempo per rimediare.

Auspico anch'io, come la senatrice Segre e come molti di noi, un voto unanime su questo provvedimento, perché il testo promuove il dialogo e il confronto, come ha detto bene il collega Delrio. Questo è un testo che vede l'insieme del lavoro straordinario che è stato fatto in Commissione mettendo insieme sette disegni di legge, proposti da più partiti politici. Mi sento anche di ringraziare tutti i colleghi intervenuti anche nello straordinario lavoro di mediazione e di sintesi che la collega relatrice Pirovano ha fatto, perché in effetti ha dato voce e spazio veramente a tutti.

Non possiamo lasciare che l'odio diventi normalità. Non possiamo lasciare che si accetti o che comunque si sottovaluti l'odio. È un principio fondamentale della nostra Repubblica, lo richiama anche l'articolo 3 della nostra Costituzione; però, per riportare alla memoria dei colleghi un recente caso,

non posso non citare il tragico episodio che si è consumato proprio domenica sera a Milano, dove vivo. Ne vedo e ne leggo di continuo, ahimè, di fenomeni di violenza, di bullismo, di minacce e di baby gang, ma quello che è successo esattamente pochi giorni fa nella zona di Bande Nere a Milano a due turisti argentini che indossavano una kippah (il copricapo tradizionale ebraico che simboleggia umiltà, rispetto verso Dio e orgoglio identitario) deve davvero far riflettere. I due turisti argentini, ebrei, sono stati aggrediti appunto per il solo fatto di indossare la kippah e la cosa è culminata con un pugno sul volto e un branco di dieci persone che li ha circondati, minacciati e aggrediti. Questo però è solo uno dei tanti casi che purtroppo si consumano.

Il testo in esame di fatto ripudia l'antisemitismo e si impegna a contrastarne ogni forma di manifestazione, riaffermando che l'odio verso le persone di religione ebraica non è solo un'offesa a una comunità, ma una ferita inferta all'intero tessuto democratico del Paese. È un monito che abbiamo il dovere sentire direttamente anche qui in Senato e abbiamo l'onore di ascoltarlo anche dalla voce e dalla testimonianza diretta della senatrice Segre, che ce lo ricorda ogni giorno.

Il diritto internazionale o Israele - lo dico alla collega Camusso - non c'entrano niente con l'antisemitismo. Perché dobbiamo far passare un messaggio diverso da questi microfoni, deviando anche chi ci ascolta da casa? Noi dobbiamo rimanere sul tema.

Questo testo introduce di fatto la definizione operativa dell'IHRA, inserendo l'Italia in un quadro europeo e internazionale condiviso; uno strumento concreto contro i linguaggi d'odio online e di distorsione della memoria storica. Questo è un principio fondamentale, che non può che vedere tutti quanti d'accordo. La strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo prevede monitoraggio dei dati, formazione nelle scuole e nelle università, aggiornamento per le Forze dell'ordine e la magistratura, campagne di informazione e valorizzazione della cultura e della storia ebraica.

Voglio anche sottolineare l'importante ruolo dello sport, perché il testo richiama esplicitamente iniziative associative e sportive, uno straordinario strumento di inclusione, come ho detto prima, di educazione al rispetto delle regole, e di riconoscimento dell'altro come avversario e non come nemico da eliminare. Negli ambienti sportivi si costruisce quotidianamente la cultura dell'incontro e del confronto. Questo ci aiuta anche ad abbattere stereotipi e pregiudizi, insegnando ai giovani che il valore della persona non dipende dall'origine, dalla religione o dall'identità, ma dal rispetto reciproco e dall'impegno condiviso. In questo sicuramente lo sport ci aiuta, e questo testo lo prevede.

Pertanto, l'ultimo rapporto del Centro di documentazione ebraica contemporanea, che è stato presentato proprio oggi, descrive un quadro - ahimè - in netto peggioramento. Abbiamo visto i dati, che sono sotto gli occhi di tutti; il trend è allarmante, perché indica un aumento spropositato di atti di violenza e di minacce, soprattutto contro gli ebrei.

È un testo che ha visto un lavoro davvero sinergico e io ritengo che meriti di essere sostenuto, perché farlo significa affermare che l'Italia non resta indifferente di fronte all'odio (questo non è banale), significa ribadire che la memoria non è un rituale, ma è un impegno quotidiano. Questo ce lo

ricordano costantemente non solo la senatrice Segre, ma tutte le persone che sono sopravvissute ad Auschwitz e che mi fanno venire i brividi tutte le volte che le ascolto. La memoria non è un rituale, ma un impegno quotidiano. Significa anche difendere non solo una comunità, ma i principi stessi su cui si fonda la nostra Repubblica. È un messaggio importante quello che noi siamo chiamati a dare. Un testo di questa natura non può che prevedere una trasversalità, per cui mi appello alla coscienza dei colleghi che hanno manifestato e che manifestano dei dubbi, perché questo è un passaggio importante e atteso da tempo, in un tempo in cui comunque i fenomeni di odio e di discriminazione aumentano, non solo verso gli ebrei, ma sicuramente è di questo che stiamo parlando oggi. Voglio ricordare che in questo tempo sono vittime di violenza e di discriminazione anche tantissime persone con disabilità, che nella storia sono sempre state picchiate, maltrattate e un tempo persino uccise, perché ritenute inutili. Noi abbiamo il dovere di sostenere questo testo, proprio perché vede la sinergia e la collaborazione di tutti i partiti e quantomeno mette l'Italia in una posizione centrale nel quadro internazionale. La ringrazio, Presidente, per il tempo che mi ha concesso. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Ferdinando Podda» di Nuoro, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1004, 1575, 1627, 1722, 1757, 1762 e 1765 (ore 19)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Musolino. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, rappresentante del Governo, il disegno di legge oggi in discussione non riguarda soltanto una minoranza, ma la qualità stessa della nostra democrazia. Quando parliamo di antisemitismo, non parliamo di una forma di odio residuo del passato, ma purtroppo di una presenza concreta, diffusa, talvolta addirittura normalizzata nel dibattito pubblico e certamente amplificata dallo spazio digitale.

L'articolo 1 di questo disegno di legge afferma con chiarezza che la Repubblica, in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione, ripudia ogni forma di antisemitismo e adotta formalmente la definizione operativa elaborata dall'IHRA nel 2016. Dotarsi di una definizione normativa condivisa non è semplicemente un fatto formale, né un fatto semplicemente nominale; significa offrire alle istituzioni strumenti certi per riconoscere il fenomeno, per monitorarlo e per prevenirlo, che sono gli obiettivi di questa legge. Significa evitare e superare qualsiasi ambiguità, significa chiamare le cose con il loro

nome e quindi affermarle al di là delle strumentalizzazioni, al di là delle distorsioni, al di là degli alibi che talvolta che vengono forniti. (*Applausi*).

Questo provvedimento non è soltanto un atto tecnico, non vuole semplicemente riconoscere e introdurre all'interno del nostro ordinamento giuridico la definizione di antisemitismo. È una scelta politica e morale: lo ha ricordato con parole limpide proprio la senatrice a vita Liliana Segre, la quale ha rinnovato l'auspicio che si realizzi una convergenza trasversale più ampia possibile nell'adozione di norme capaci di fronteggiare con maggiore efficacia l'ondata di antisemitismo che abbiamo davanti. Lo ha detto con le sue parole, perché le sue parole sono chiare e limpide, si pongono al di là di una strumentalizzazione o di qualsiasi dibattito nel quale francamente non dovremmo neanche più di tanto affannarci. Tale convergenza deve andare al di là degli schieramenti e deve saper vedere nell'antisemitismo un nemico di tutti, perché questo è. Sempre la senatrice Segre ha aggiunto che non è soltanto l'antisemitismo ad essere nemico di tutti, ma anche ogni forma di razzismo, di discriminazione e di persecuzione delle idee, delle fedi e delle persone (*Applausi*).

Ecco qual è il punto politico di questo disegno di legge: l'antisemitismo – diciamocelo forte e chiaro, con coraggio – non è una questione identitaria, né uno strumento di polemica tra le parti. Al contrario, questo disegno di legge è uno strumento e un indicatore della salute democratica del nostro Paese (*Applausi*). Quando cresce l'antisemitismo, signor Presidente, si restringe lo spazio della libertà per tutti. Lo abbiamo visto quando vengono negati i dibattiti nelle università, nell'impossibilità di manifestare il proprio pensiero per chi vuole farlo ma gli viene impedito. Quando si legittima il pregiudizio verso una comunità, si incrina il principio di eguaglianza su cui si fonda la nostra Repubblica.

Il testo di cui discutiamo oggi tiene insieme due esigenze fondamentali: da un lato, il contrasto fermo all'odio; dall'altro, la tutela delle libertà costituzionali, inclusa la libertà di critica politica e di espressione del pensiero. Questo è il punto: nessuno dice che il contrasto all'antisemitismo debba diventare un'espressione dogmatica che impedisce a chiunque altro di esprimere il proprio pensiero; al contempo, però, a nessuno deve essere consentito di fare del diritto costituzionale alla manifestazione del pensiero un alibi per esprimere un pensiero antisemita. (*Applausi*). Non siamo di fronte a una legge, quindi, che limita il pluralismo, siamo di fronte a una norma che lo difende da chi lo vorrebbe avvelenare con la discriminazione. La strategia nazionale triennale, il rafforzamento del monitoraggio, la formazione nelle scuole e nelle università, l'attenzione al linguaggio d'odio online, il coordinamento istituzionale: tutti questi strumenti insieme compongono un approccio sistemico.

Finalmente, dato che questo è un disegno di legge che si è composto nel Parlamento e ha messo al lavoro le varie forze del Parlamento, possiamo dire che abbiamo un approccio non emergenziale, ma strutturale: di questo dobbiamo essere orgogliosi e rivendicare il lavoro che abbiamo fatto in Parlamento e ancor prima in Commissione (*Applausi*), con il presidente Balboni, con la relatrice, senatrice Pirovano, con il contributo di tutti i componenti della Commissione e anche del nostro collega, il senatore Scalfarotto, che è

firmatario di un disegno di legge di Italia Viva, di cui rivendichiamo con orgoglio il testo e il contenuto.

In un tempo attraversato da tensioni internazionali e da profonde polarizzazioni, è essenziale ribadire un principio semplice: nessun conflitto, nessuna contrapposizione politica può diventare pretesto per alimentare l'ostilità verso i cittadini italiani di religione ebraica o verso le comunità ebraiche. Questo è il senso e dobbiamo ribadirlo con fermezza. L'odio etnico o religioso non può mai coincidere, essere o provare a essere una forma di impegno politico: sono cose separate e vanno condannate con certezza. L'odio etnico o religioso è semplicemente una regressione civile.

Per questo, nella scelta di questo testo, nella difesa che ne abbiamo fatto anche in Commissione, nella laboriosa opera di costruzione, che certamente ha limato e ha voluto tener conto anche di diverse posizioni, ma con lo spirito di congiungerle in un testo che esprimesse una visione quanto più articolata, ponderata ed equilibrata, che tiene conto dei valori della nostra Costituzione, ritengo che sia stato fatto un grande lavoro. Mi auguro che il tempo necessario per questa discussione contribuisca a dissipare le residue perplessità che qualcuno forse ancora nutre nel suo animo e conduca convintamente tutti i colleghi a votare favorevolmente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, con il mio Gruppo ho contribuito molto a far sì che questo disegno di legge arrivasse all'approvazione. Lo abbiamo fatto e l'ho fatto anche rinunciando a posizioni individuali, di cui spiegherò il contenuto, proprio per raccogliere anche nella sostanza, non solo nella forma della retorica delle parole non seguita dalla coerenza dei fatti, gli appelli di tante autorevoli personalità. Prima abbiamo salutato la nuova Presidente dell'Unione delle comunità ebraiche e la Presidente precedente, che hanno molto seguito questa vicenda e dato un contributo importante. Anche la senatrice Segre ha fatto un appello in queste ore, rinnovando il suo auspicio affinché si possa realizzare una convergenza trasversale, la più ampia possibile.

Proprio per questo io, anche rispetto al testo iniziale che ho presentato, ho fatto non delle rinunce, ma degli sforzi, perché il dibattito parlamentare deve servire anche a un convincimento reciproco. Io e la mia famiglia, signor Presidente, siamo stati oggetto di una miriade di minacce, di ogni tipo, perché nel disegno di legge che avevo presentato erano previste sanzioni penali nei confronti degli antisemiti ed era scritto che l'auspicio della distruzione di Israele (c'è chi dice «dal fiume al mare») fosse considerato un atto antisemita. Si obietta che tutti gli Stati sono uguali: a parte che non bisognerebbe augurarsi la distruzione di nessuno Stato, ma Israele ha una storia un po' complessa. Non voglio impiegare il tempo per fare una lezione di storia sulla terra promessa o gli esodi biblici; la nascita dello Stato di Israele nel Novecento non è stata un fatto banale ed è costata anche contrasti, sacrifici e guerre continue, perché poi lo Stato di Israele è stato aggredito e si è difeso in molte occasioni.

Ebbene, per quanto riguarda le sanzioni penali, quando mi è stato chiesto dalla relatrice di rinunciare a un emendamento, l'ho fatto. Se Gasparri propone sanzioni penali, è un bieco provocatore, da aggredire, da denunciare, da insultare. Senatrice Camusso, non ho sentito le sue parole quando sono stato aggredito verbalmente, quindi non dia lezioni a nessuno in quest'Aula. (*Applausi*).

Io non andavo ai comizi di Hannoun, come la sindaca di Genova e come altri amministratori della sinistra. Hannoun, per chi non lo sapesse, è un esponente di Hamas in Italia ed è in galera. Lasciamo perdere, perché c'è qualcuno che forse andava a tutte quelle manifestazioni pro-Pal, che non hanno nulla a che vedere con il diritto dei palestinesi a uno Stato e a una democrazia; perché i palestinesi, per primi, devono essere liberati da Hamas, che non è democrazia, ma è terrore armato dall'Iran. I palestinesi hanno diritto a una democrazia, non solo a uno Stato, perché Hamas non è certo uno Stato.

Tornando alle sanzioni penali, ho accettato l'invito della relatrice a lavorare per la convergenza. Del resto, voglio ricordare che probabilmente erano anche ultronee le proposte di sanzione penale, perché le leggi vigenti in Italia già le prevedono. La legge Mancino, che è stata citata più volte e che per alcuni era già sufficiente, prevede una serie di sanzioni molto gravi: reclusione fino a tre anni per atti di discriminazione, odio, violenza per motivi razziali, etnici, nazionali e religiosi e, quindi, anche l'antisemitismo.

Le sanzioni penali già ci sono per l'antisemitismo. Chi non voleva le sanzioni penali di Gasparri non vuole le sanzioni penali, perché evidentemente vuole essere tollerante con alcuni episodi di antisemitismo. Questa è la realtà dei fatti.

Inoltre, il codice penale, all'articolo 604-*bis*, punisce la propaganda e l'istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica, religiosa con la reclusione fino a un anno e sei mesi. Le sanzioni penali ci sono. Le potevamo ribadire, inasprire, ma ci sono. E chi non le vuole sappia che in questa Repubblica democratica ci sono sanzioni.

L'antisemitismo poi esiste. Oggi è stato presentato in sala Zuccari il rapporto annuale sull'antisemitismo in Italia del 2025. Procuratevelo. Forse la Presidenza potrebbe distribuirlo ai colleghi anche in qualche versione on line. Ormai con WhatsApp viaggia tutto a costo zero. Gli episodi di antisemitismo ci sono. Le vicende inquietanti sono gravi e questo rapporto torna a denunciarle.

Poi si dice: ma allora bisognava rinunciare? Gasparri vuole impedire le critiche allo Stato di Israele. Io voglio impedire le critiche allo Stato e al Governo di Israele? Vi comunico che in Israele, in questi anni (anni difficili per Israele), ci sono state manifestazioni quotidiane davanti all'abitazione di Netanyahu, che tra missili, bombe, attentati e quant'altro dovrebbe essere presidiata. Eppure, è un Paese talmente democratico che, davanti a casa di Netanyahu, da anni stazionano quelli che non la pensano come Netanyahu, perché Israele è uno Stato democratico, dove si può contestare, dove si vota. Nei settanta anni e più di vita dello Stato di Israele, si è votato decine e decine di volte.

Quindi, io non voglio impedire le critiche. Io voglio impedire l'apologia di chi invita a distruggere Israele, quello che voleva fare Khamenei facendo la bomba atomica per distruggere Israele. Si dice poi che Israele ha

agito in maniera drastica. Un popolo che ha subito un Olocausto nel secolo passato ha diritto a non accettare un Olocausto nel secolo presente, se gli iraniani vogliono, con la bomba atomica, distruggere Israele. Ne vogliamo prendere atto o no? O si possono preparare le armi atomiche per distruggere Israele? Questo hanno detto i leader iraniani. Lo hanno detto, lo dicono e speriamo che non lo dicano più. (*Applausi*).

Quindi, per quanto riguarda la distruzione di Israele, non mettiamo più la locuzione esplicita, però noi, con questo testo, adottiamo la definizione di antisemitismo. Questo è un punto irrinunciabile della legge, è il punto che la qualifica. Noi adottiamo la definizione di antisemitismo dell'International Holocaust Remembrance Alliance: è nei primi commi dell'articolo 1 di questa legge.

Poiché si fa riferimento agli indicatori, che qualcuno, anche in quest'Aula, ha chiesto di non mettere, questi ci saranno nella legge. Gli indicatori di questa dichiarazione al punto 7 dicono che non si può negare agli ebrei il diritto all'autodeterminazione, per esempio sostenendo che l'esistenza dello Stato di Israele è una espressione di razzismo. Quindi, siccome negli indicatori di questa dichiarazione c'è la tutela dell'esistenza di Israele e ne discutevamo con colleghi, anche dell'opposizione, a me va benissimo: nelle leggi vigenti le sanzioni penali ci sono. La dichiarazione di tutela di Israele come valore morale c'è negli indicatori.

Mi chiedo però perché qualcuno non voglia gli indicatori di questa definizione di antisemitismo. Forse perché vuole andare ai comizi di Hannoun, che sostiene che bisogna distruggere Israele? Qualcuno della sinistra italiana ci è andato, anche qualcuno che siede in questo Parlamento. Dicono che non avevano capito. La sindaca di Genova si era distratta. Hannoun diceva questo. Quelle manifestazioni pro-Pal fatte ogni sabato a Milano hanno sempre invocato la distruzione di Israele e non a caso si sono uniti ad Askatasuna e ad altra gente.

Noi non vogliamo che Israele venga distrutto. Non si può fare l'antisemitismo solo sulle memorie delle tragedie che quel popolo ha subito. Dobbiamo difendere anche gli ebrei vivi oggi, in Israele, in Italia e in qualsiasi parte del mondo. Quindi, abbiamo dato un contributo positivo, togliendo alcuni motivi che potevano essere di divisione, perché il disegno di legge deve essere ampiamente condiviso e io mi auguro che quest'Aula la voti alla unanimità. Dopodiché, le sanzioni penali per l'antisemitismo nell'ordinamento comunque ci sono. La dichiarazione che abbiamo messo nel primo articolo ha nelle sue declinazioni degli indicatori che sono citati nella legge, che sono molto chiari e tutelano il valore anche morale della storia di Israele. Quindi meno retorica e più fatti.

Questo disegno di legge serve e lo sforzo di convergenza lo abbiamo fatto; poi a chi piace Hannoun dovrà fare i conti con la sua coscienza. A noi piace difendere il diritto degli ebrei di essere liberi e vivi in Israele, di essere liberi e vivi in ogni strada d'Italia e del mondo, dove purtroppo le aggressioni e le discriminazioni si sono moltiplicate. Questa legge rappresenta un monito. Non mi illudo che farà scomparire tutto ciò, ma a volte le leggi hanno anche un valore morale, come le norme delle Costituzioni: ci sono i principi che sono indicatori valoriali e poi ci sono le norme prescrittive. Questa è una legge

di valori che, però, fa riferimento anche a degli atti internazionali. Forza Italia ha contribuito alla costruzione di questa condivisione e chi si escluderà da questa condivisione avrà un problema con la sua coscienza e con il suo antisemitismo, e per essere sincero dovrà fare uno sforzo in più e dire sì a questa normativa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Verini. Ne ha facoltà.

VERINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, poco meno o poco più di un'ora fa ero qui vicino e si festeggiavano – anche se sono giorni in cui le feste evidentemente non si possono fare – i novant'anni di Achille Occhetto. Qualcuno in quella circostanza, un'ora fa, ha ricordato il 1991: era nato da poco il PDS, dopo la fine dell'esperienza del Partito Comunista, e Achille Occhetto, da segretario del PDS, fece un viaggio in Israele. Fu un viaggio storico, giudicato così anche in Israele; un viaggio organizzato attraverso il suo amico e anche compagno di fede politica Shimon Peres, e costruito da un personaggio che, nella storia della sinistra, ha sempre dialogato con il mondo ebraico: parlo di Piero Fassino. In quel viaggio, Achille Occhetto segnò davvero – è stato ricordato poco fa – una svolta nel modo di rapportarsi tra sinistra italiana e Israele. Addirittura tenne una *lectio magistralis* – è stato ricordato anche questo – sul sionismo, anche qui contribuendo già allora a fare giustizia di schemi – aggiungo – di ignoranza, di scarsa conoscenza della storia. Io, senza fare a nessuno lezioni di storia – non mi posso permettere, non ho la statura – dico che mi riconosco nella frase del presidente Giorgio Napolitano, quando disse che l'antisionismo spesso nasconde l'antisemitismo.

Erano anni difficili. Due anni dopo quel viaggio vennero siglati gli Accordi di Oslo e già allora c'era un leader del Likud in Israele – si chiamava Benjamin Netanyahu – che guidò campagne feroci di odio contro Rabin e conto quegli Accordi siglati insieme a Yasser Arafat. Erano giorni di fiducia e di speranza verso quell'obiettivo – lo volevamo e per il quale abbiamo marciato tante volte anche noi da Perugia ad Assisi – di due popoli e due Stati; non un solo popolo e un solo Stato, ma due popoli e due Stati. Però quei giorni di fiducia e di speranza vennero ammazati letteralmente nel sangue con l'omicidio di Isaac Rabin. Qualche anno dopo, il presidente israeliano Herzog accusò Netanyahu di avere responsabilità morali di quell'omicidio, e al dialogo e a quelle speranze si sostituirono gli anni dell'odio, le occupazioni di territori, i coloni e i falchi. In Palestina furono gli anni in cui prese il potere Hamas, sostenuto da Paesi sanguinari come l'Iran. Hamas e l'Iran avevano entrambi nei propri statuti, nelle proprie carte fondative, l'obiettivo della distruzione dello Stato di Israele. Tutto questo fino ad arrivare – i pochi minuti che ho a disposizione non mi consentono di andare oltre qualche cenno – al 7 ottobre.

Il 7 ottobre è stato un pogrom, ha ricordato l'Olocausto e l'idea di sterminare gli ebrei in quanto ebrei. Stamattina il rapporto del Centro di documentazione ebraica contemporanea (CDEC) ha confermato quanto l'antisemitismo di ieri sia non solo una cosa da lasciare nei cassetti pur doverosi della memoria, ma anche da attualizzare perché c'è anche un antisemitismo di oggi su cui brevemente dirò qualcosa.

Prima del 7 ottobre, gli incendi delle sinagoghe, gli attacchi agli istituti e alla cultura ebraica, erano diffusi in Europa e nel mondo. E questo fa vedere quanto quello dell'antisemitismo non sia uno dei temi dell'odio e delle discriminazioni, che purtroppo, in questo tempo drammatico del mondo in cui stiamo vivendo, sono molto diffusi, ma sia il tema. È per questo che io personalmente ho aderito con grande convinzione alla proposta di Graziano Delrio, che ringrazio per la tenacia e il coraggio che ha avuto e anche per le amarezze che ha dovuto subire, essendo stato fatto oggetto – lo dico a chi non conosce la storia – in giro per l'Italia e nei social di attacchi veramente incredibili. Per questo a lui va la mia sincera solidarietà politica e umana. (*Applausi*).

Parlavo di antisemitismo di ieri e di oggi. Mi è capitato – come qualcuno anche nei banchi della maggioranza sa – di andare dieci volte ad Auschwitz, con i ragazzi delle scuole di Roma, personalmente con i miei familiari e poi di contribuire, assieme a Lele Fiano e altri, a organizzare viaggi dei parlamentari. Ne abbiamo organizzati tre ad Auschwitz e mi è capitato di ricordare quei sei milioni di ebrei morti e poi, naturalmente, le persecuzioni dei rom, le persecuzioni degli oppositori comunisti, insomma la Shoah, l'Olocausto: c'è un prima e c'è un dopo dall'andare nei campi, soprattutto con i testimoni, che oggi sono rimasti in pochi.

C'è però anche un antisemitismo di oggi. Ci sono ancora oggi estremisti neri che agitano simboli neonazisti e ci sono parole d'ordine per me inaccettabili anche nelle manifestazioni che ci sono state contro i massacri di Gaza: parole d'ordine tipo «Palestina libera dal fiume al mare» significano distruzione di Israele. Sono inaccettabili e per me vergognose. Anche quella è una forma intollerabile. Questo per dire che anche oggi tutti noi dobbiamo tenere la guardia alta, le barriere e la prevenzione alte. Questo disegno di legge, oggi, alla fine, depurato di ogni ipotesi di sanzione penale, di ogni rischio di perseguire le idee, la ricerca, le opinioni – infatti, parlo per me, io non avrei accettato una legge che avesse limitato opinioni, ricerca, libertà di critica e di manifestazioni – mi pare che vada in quella direzione. Io do atto alla maggioranza di avere ritirato emendamenti e di aver aiutato a trovare una soluzione che non è per tutti soddisfacente. Faccio mio però l'appello e l'auspicio di Liliana Segre e mi auguro davvero che poi, nonostante i limiti che ci possono essere in questo testo, si possa trovare la più larga condivisione fino all'ultimo minuto.

Allora mi rivolgo, tramite il Presidente, anche al senatore Gasparri, che ha ritirato un emendamento, a suo modo favorendo questa soluzione; anche in occasioni del genere evitiamo i toni da comiziaccio. Lei non si può permettere di dire che dietro alcune richieste del PD c'era il Parlamento di Hamas. Non è così, perché anche lo sforzo che è stato fatto dal senatore Giorgis e da altri è un modo per dire che vorremmo contrastare l'antisemitismo in maniera diversa da quella che magari ho pensato io. Non c'è però dubbio alcuno che il Partito Democratico per radici, nel suo DNA, contrasta l'antisemitismo e, se lasciamo credere che questo non è vero, io penso che non si faccia un servizio di stile, di tono e di aiuto alla comprensione. (*Applausi*).

Mi avvio a concludere: dicevo che questo per me è un disegno di legge importante, perché va proprio nella direzione auspicata di prevenire e contrastare, nonché aiutare il dialogo, la ricerca e la comprensione, ma anche evitare

le discriminazioni. Credo che sia questo il nostro compito, il compito del Parlamento italiano.

Ho avuto un'esperienza analoga proprio dieci anni fa: ero relatore alla Camera della proposta di legge contro il negazionismo, che fu poi approvata. Anche allora ci furono perplessità, riserve e accuse, nel senso che in tal modo avremmo colpito le opinioni e la ricerca. Parlammo, discutemmo, cambiammo qualcosa: quella legge è stata approvata, sta lì, aiuta e nessuno è stato mai perseguito per quella legge e nessuno ovviamente lo sarà per questa, che probabilmente domani il Parlamento voterà.

Questo credo che sia un modo corretto di lavorare e soprattutto anche di poter parlare a testa alta – e lo dico qui proprio perché non c'è questo rischio – perché, nel momento in cui condanno il peggior nemico della causa palestinese, che si chiami Hamas o si chiami regime sanguinario dell'Iran, voglio poter dire anche che gli orrendi massacri di Gaza fatti dal Governo Netanyahu sono stati osceni. E voglio dire che Netanyahu, che non rispetta l'ordine internazionale, va condannato. Ma questo mi consente di dirlo qui in quest'Aula il provvedimento in esame che chiedo di votare e sostenere, perché esso consente la critica e l'opinione.

Mi avvio a concludere, signor Presidente, ribadendo quanto dicevo prima, ossia che per me l'antisemitismo è una sorta di male assoluto: cito parole di un leader della destra in un viaggio in Israele, Gianfranco Fini, riferite alla Shoah come male assoluto, e ringrazio anche quelle sue frasi di Gianfranco.

Ecco, per me l'antisemitismo nel tempo dell'odio e delle discriminazioni è il male assoluto. Ciò non toglie che ci siano altre forme di odio, a partire dall'islamofobia, e penso che, dopo l'approvazione di questo disegno di legge con la maggioranza più larga possibile, sarebbe importante lavorare tutti insieme anche per contrastare e prevenire, culturalmente, politicamente ed eticamente, ogni altra forma di odio che purtroppo ferisce, infetta e intossica le nostre società. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Zampa. Ne ha facoltà.

ZAMPA (PD-IDP). Signor Presidente, raramente mi è accaduto e mi accade di intervenire in Aula con un sentimento di emozione e di apprensione insieme. Parlare di un dramma così gigantesco come l'antisemitismo richiede conoscenza, misura, precisione del linguaggio e attenzione a ciò che accade attorno a noi, perché ha a che fare davvero con la vita delle persone, con tante storie di sofferenza, con il dolore, con la dignità delle persone e con i conti che la storia ancora ci chiede di fare.

Parlare di antisemitismo è come guardare in faccia il male: donne e uomini che si nutrono di odio e che, in nome del loro odio, colpiscono, uccidono, massacrano, puniscono e privano le persone della loro dignità.

Da bambina e da adolescente sono stata educata, informata e accompagnata a conoscere che cos'è stato, ma che cosa purtroppo è l'antisemitismo e cosa aveva prodotto. Mi sono state proposte alcune letture a scuola e dai miei genitori che mi hanno colpito, dal «Diario» di Anna Frank, che ogni adolescente, ai miei tempi, era chiamato a leggere, per passare poi però ad Hannah Arendt, Etty Hillesum, Primo Levi, Walter Benjamin e Sholem: una

ad una, queste letture hanno attraversato e accompagnato la mia crescita e mi hanno fatto bene, perché mi hanno fatto conoscere di più e meglio di cosa stavamo parlando.

Ci siamo illusi – io credo – che l'atroce pagina del genocidio potesse avere già posto fine in qualche modo all'antisemitismo, alle persecuzioni e agli insulti che – come oggi ci ha ricordato il senatore, mio collega e amico, Graziano Delrio – hanno 2.500 anni di vita. Invece – come ci ha ricordato Liliana Segre – l'antisemitismo è rimasto sempre latente ed è andato via via crescendo, insieme ad altri drammatici fenomeni di razzismo e di vera e propria fobia nei confronti di altri popoli, di altre religioni, di altre persone. Tutto questo, però, ha radici nell'odio, che è ciò che accompagna e fa nascere la pianta odiosa dell'antisemitismo.

Una pace futura – ha scritto Etty Hillesum, una testimone e vittima del genocidio – potrà essere veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in sé stesso, se ogni uomo si sarà liberato dall'odio contro il pensiero, contro la razza, contro il popolo e se tutto quest'odio sarà superato e trasformato in qualcosa di diverso. La trasformazione in qualcosa di diverso passa anche attraverso la conoscenza e l'educazione. Io credo che la disperazione, che ognuno di noi prova quando fa i conti con quello che questa mattina ci è stato dimostrato e narrato da quel rapporto più volte citato sull'antisemitismo, l'abbiamo saputa conoscere, in questo permanere in modo latente dell'antisemitismo. La storia e l'umanità hanno conosciuto momenti migliori, in cui la pace sembrava vicina e vi era la speranza di poter essere capaci di vivere insieme, popoli diversi capaci di vivere, due popoli, due Stati, come ha detto poco fa il senatore Verini.

Ebbene, questa legge tenta – e io credo che dobbiamo avere l'umiltà di dire che semplicemente tenta – di mettere in campo misure di contrasto all'antisemitismo, cominciando proprio dall'educazione, da un grande investimento sulla prevenzione. Non significa che davvero non ci siano anche altre forme di odio, ma non significa nemmeno che questa forma di odio ci interessi più delle altre, come ho sentito.

Questa legge non vieta che si possa condannare con nettezza un Governo che si è macchiato di crimini contro l'umanità, come il Governo Netanyahu, e questo, tra l'altro, grazie al lavoro dei miei colleghi, che voglio ringraziare, a cominciare da quello importantissimo svolto e iniziato dal collega Graziano Delrio, che ha avuto il coraggio di accettare, di misurarsi e di proporci un testo che io stessa ho sottoscritto. Ma voglio estendere il mio ringraziamento a quanti in 1ª Commissione hanno davvero lavorato con attenzione, con zelo e precisione perché questo testo uscisse migliore di come poteva sembrare all'inizio. Questo testo non prevede sanzioni penali; questo testo in realtà non vieta il dissenso, non vieta le manifestazioni e ribadisce la libertà di critica e di pensiero, anche nei confronti di Governi che si macchiano di crimini, come Netanyahu sta facendo e continua a fare. Questo testo non vieta tutto questo.

Questo testo ci mostra una strada possibile per contrastare tutte le manifestazioni di odio antisemita che macchiano la storia di questo Paese e anche, in qualche modo, la sua vita democratica. Non riguardano soltanto il popolo ebraico e i cittadini ebrei italiani, ma riguardano tutti noi.

Poteva essere migliore? Sicuramente sì. Poteva essere un testo più esteso, più pensato, più discusso? Sicuramente sì. Oggi, però, siamo chiamati a misurarci con la sfida, che è davanti a noi, che la politica non possa sottrarsi alle sue responsabilità e queste responsabilità devono portarci oggi a riconoscere che l'antisemitismo sta tornando a massacrare la vita dei nostri concittadini di religione ebraica o ebrei.

Ciò che mi ha colpito negli ultimi anni è quanto accaduto a Liliana Segre: è stato per me davvero molto importante, come lo è stato pensare alla bambina che ha vissuto nei campi di concentramento e che era tornata a una vita piena, che le è costata, tra l'altro, un lungo percorso per trovare le parole per raccontare ciò che aveva visto e vissuto e farlo nelle scuole per fare in modo che il male che è stato non torni. Colpisce vederla poi tornare a essere oggetto e vittima di insulti e di aggressioni di ogni tipo. Oggi il senatore Delrio ha ricordato il grafico, che è stato mostrato, in cui si vede come ogni suo discorso in questo momento accenda una risposta profondamente aggressiva nei suoi confronti. Io faccio solo il nome di Liliana Segre, perché l'abbiamo avuta sempre con noi ed è qui con noi, ci ha insegnato, ci ha guidato ed è una figura di riferimento; con lei, però, ci sono altre voci dello straordinario mondo ebraico che ci possono accompagnare e guidare a comprendere.

Oggi siamo chiamati a questo esercizio di responsabilità e, per quanto ci riguarda, questo deve essere portato fino in fondo. Arriverà il momento in cui dovremo occuparci anche di altre forme di odio, come l'islamofobia e certamente l'odio nei confronti dei rom. Ma oggi siamo chiamati a pronunciarci su questo e credo che non possiamo chiudere gli occhi e fare finta di non vedere ciò che accade intorno a noi. È un momento veramente drammatico e credo che ognuno di noi lo sappia nel profondo del proprio cuore. È molto complesso, ma oggi, a maggior ragione, una tale responsabilità va esercitata con coraggio e convinzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cataldi. Ne ha facoltà.

CATALDI (*M5S*). Signor Presidente, non parlerò della Shoah perché questo provvedimento non è nato in memoria della Shoah e neppure per contrastare l'antisemitismo. È nato per silenziare il dissenso nelle piazze, per vietare le manifestazioni per la pace in Palestina.

Non lo dico io, Presidente, ma lo dicono i fatti. Basta guardare le date: il provvedimento è arrivato in Commissione proprio mentre centinaia di migliaia di italiani stavano manifestando in piazza per chiedere il cessate il fuoco a Gaza. Il testo calendarizzato – badate bene – non è quello che è arrivato oggi in Aula. Prevedeva, nell'articolo 3, la possibilità di vietare le manifestazioni che i cittadini vogliono fare liberamente sulla base soltanto del rischio potenziale che si potessero utilizzare simboli, slogan, messaggi antisemiti. Avete capito? Il rischio potenziale. Sostanzialmente si possono vietare manifestazioni in base al tema, non a un rischio reale.

Signor Presidente, il testo adottava anche, senza alcun correttivo - poi è stato un po' migliorato - *sic et simpliciter*, la definizione di antisemitismo dell'IHRA. Tra gli esempi dell'antisemitismo, in quella dichiarazione, c'erano anche le critiche al Governo di Israele.

Presidente, tutti in quest'Aula siamo contro l'antisemitismo, ci mancherebbe altro, ma usare l'odio contro gli ebrei per zittire le piazze è una strumentalizzazione inaccettabile. La maggioranza – lo riconosco – ha poi fatto un passo indietro, quindi l'articolo 3, che vietava le manifestazioni, è stato per fortuna stralciato in Commissione e si è arrivati a un testo in cui, quantomeno, si riesce a fare una disambiguazione e si riconoscono la libertà di critica politica e la libertà di espressione del pensiero.

Tuttavia, Presidente, sono rimaste delle criticità, perché si vuole trasformare in norma giuridica la definizione dell'IHRA, che non è nata come una norma giuridica, ce lo dice lo stesso autore. Utilizzarla come una norma per silenziare il dissenso sarebbe un disastro; va bene per avere delle esemplificazioni, che possono aiutare a studiare il fenomeno; tuttavia, Presidente, la norma giuridica non si basa sugli esempi: la norma giuridica deve fissare principi generali e astratti. È compito, eventualmente, della magistratura occuparsi della molteplicità della casistica. Tutte le volte che cerchiamo di fare un'elencazione tassativa o rischiamo di lasciare fuori qualcosa o rischiamo di creare definizioni ambigue.

Vi faccio un esempio. Una delle indicazioni di questo elenco di esempi è quella per cui antisemitismo sarebbe anche fare paragoni tra la politica israeliana contemporanea e quella dei nazisti. Io lo posso capire, ma se un altro cittadino, ad esempio, vuole fare un paragone con Putin, questo non sarebbe compreso nella norma. Questa norma, inoltre, vale anche per il futuro, quindi qualsiasi crimine futuro, qualsiasi escalation non consentirebbe a un cittadino di fare paragoni.

Colleghi, quando si scrive una norma giuridica, non si sta scrivendo un post per i social. Dobbiamo seguire le regole del nostro ordinamento giudiziario.

C'è poi un'altra domanda e ho sentito anche altri colleghi interrogarsi al riguardo. Per quale motivo si fa una legge per una sola forma di odio? Abbiamo chiamato in causa la definizione dell'IHRA, che però ha stilato anche altre dichiarazioni contro altre forme di odio. Allora perché ne prendiamo una sola? La legge è uguale per tutti. Io posso capire l'esigenza di voler affrontare questa tematica – ci mancherebbe altro, chi lo nega? – ma ritenete giuridicamente corretto tirare fuori tutti gli altri? La legge è uguale per tutti o deve prevalere la logica della propaganda?

Colleghi, credo che noi dovremmo avere il coraggio di fare una cosa molto semplice: riconoscere che un cittadino che critica un cittadino di religione ebraica per quello che fa non è antisemita. È antisemita chi critica il cittadino ebraico per quello che è. *(Applausi)*.

Questo, Presidente, potevamo farlo recependo una dichiarazione molto semplice: la Dichiarazione di Gerusalemme sull'antisemitismo, una definizione chiara e giuridicamente rigorosa. Ve la leggo: «L'antisemitismo è discriminazione, pregiudizio, ostilità o violenza contro gli ebrei in quanto ebrei o contro istituzioni ebraiche in quanto ebraiche». Questa è una norma di diritto, e non una serie di esemplificazioni che lasciano fuori anche altre fattispecie.

Il testo uscito dalla Commissione – ve lo riconosco – ha risolto alcune delle pesanti criticità che caratterizzavano il testo di partenza, ma non tutte.

Presidente, credo che non ci sia offesa peggiore alla memoria di 6 milioni di morti che usare il loro nome per silenziare chi oggi chiede soltanto la pace.

Aggiungo una riflessione personale, Presidente. Il conflitto tra israeliani e palestinesi si nutre di due narrazioni che non si incontrano. Ogni popolo piange i suoi morti, ogni popolo ha delle lacrime che sono degne di rispetto, ma è come se le due narrazioni non si incontrassero. Nessun popolo riesce a vedere la sofferenza dell'altro.

Questo lo possiamo capire, signor Presidente, ma in quest'Aula non possiamo permetterci di cadere in un tale errore. Abbiamo parlato spesso del diritto di esistere. Però, signor Presidente, il diritto di esistere non si divide: o vale per entrambi i popoli o non vale per nessuno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Parrini. Ne ha facoltà.

PARRINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, questo disegno di legge verte su un tema di rilevantissima attualità come quello dell'odio razziale e dell'antisemitismo, che è una delle forme che l'odio razziale assume oggi nel mondo. Io credo che esso meriti, da parte del Parlamento - in questo caso del Senato della Repubblica - un esame che sia alieno da pregiudizi, da forme di distorsione delle opinioni di chi ha un'idea diversa da quella che si porta avanti, legittimamente, in una discussione che, appunto, ha una grande rilevanza, perché di grande rilievo è il problema che si sta affrontando.

Io non credo che ci siano in questa Aula oppositori dell'antisemitismo e fautori dell'antisemitismo. Non credo ci siano oppositori e fautori del razzismo. Non credo ci siano persone che vogliono un regime di lotta illiberale alle forme di odio e persone che vogliono un regime di lotta liberale e tollerante alle forme di odio. Quindi, credo che noi dovremmo lasciar fuori dalla nostra discussione gli eccessi, le contumelie e gli insulti. Ne abbiamo sentiti anche in questa giornata.

Il senatore Gasparri ha detto che chi è in disaccordo con questo disegno di legge e propone alla maggioranza (come ha fatto il Partito Democratico in estrema trasparenza) di fare un paio di modifiche per realizzare l'obiettivo, a cui tutti aspiriamo, di un voto unanime, è come Hamas. Penso che non si faccia del bene alla discussione in Parlamento e nemmeno un grande servizio all'istituzione parlamentare scendendo così in basso nella polemica, soprattutto di fronte a una apertura dell'opposizione a una intesa.

Conta poco dire: ma io sono stato anche insultato. Non è che, se uno viene insultato e poi insulta gli altri, le due cose si compensano. L'essere insultati non dà diritto a insultare. Mi spiace che il senatore Gasparri non sia presente, perché avrei voluto dire queste cose in sua presenza. Io le dico con un tono molto pacato, ma anche con fermezza, perché ho trovato veramente disdicevole quello che lui ha affermato oggi. L'antisemitismo è una piaga terribile. Ha una sua indubbia specificità e ce l'ha in tutto il mondo. Ce l'ha perché è stato all'origine della più grande tragedia della storia, del più grande crimine contro l'umanità commesso nella storia, come la Shoah. Esso ha una sua specificità in questo Paese, perché l'antisemitismo produsse le leggi razziali del fascismo, produsse l'ignobile collaborazione della Repubblica Sociale di Mussolini alla politica di sterminio nazista del popolo ebraico.

Quindi, noi dobbiamo riconoscere l'eccezionalità dell'antisemitismo. Però io, nello spirito di pacatezza e di rispetto delle opinioni altrui, non posso non pormi il problema che si è posta la senatrice Camusso: se una trattazione normativa dell'antisemitismo come forma di discriminazione e di odio razziale separata, a sé, sia non tanto giusta o sbagliata, ma una cosa utile ed efficace ai fini di un contrasto produttivo concreto alla barbarie che è rappresentata dall'antisemitismo e dai discorsi d'odio contro gli ebrei.

Devo esplicitare all'Assemblea che, da questo punto di vista, ho molti dubbi. Il punto qualificante di questo disegno di legge – anche in questo non mi trovo d'accordo con il senatore Gasparri – non può essere la definizione che si adotta; tra poco dirò qualcosa sulla definizione che fino a questo momento si è scelto di adottare e che spero invece si decida di accantonare accogliendo la proposta del Partito Democratico per arrivare ad un voto comune. Il punto qualificante non è la definizione; il punto qualificante è se noi stiamo mettendo in piedi, suscitando anche tante aspettative nei confronti di chi teme l'antisemitismo e di chi lo considera – come noi lo consideriamo – una piaga terribile e una barbarie, un apparato normativo in grado di produrre degli effetti concreti. Su questo vorrei dire delle parole molto chiare e mi pare che l'elemento che sto per sottolineare non sia stato sottolineato a sufficienza in buona parte degli interventi precedenti al mio.

Noi riconosciamo che il testo è uscito dalla Commissione affari costituzionali meno peggio di come vi era entrato: il testo finale è sicuramente migliore di quello iniziale, ci sono cose importanti che sono cambiate e sono state ricordate. Però non posso tacere il fatto che questo disegno di legge, anche perché si sono rigettate le proposte del Partito Democratico, non prevede lo stanziamento nemmeno di un euro per fare in Italia una politica di contrasto efficace contro l'antisemitismo. Avverto che se un disegno di legge del genere non prevede nemmeno un euro per contrastare l'antisemitismo nell'unico modo efficace che è conosciuto, cioè attraverso l'azione culturale, attraverso un'azione di prevenzione, attraverso la formazione, attraverso iniziative di studio, attraverso iniziative educative, attraverso progetti di pace e di non violenza dal basso, attraverso la valorizzazione di tutte quelle realtà che nel nostro Paese sono in grado di dare un contributo a politiche pubbliche di non violenza e di rispetto reciproco; se non si prevede una dotazione finanziaria, il rischio che il provvedimento si risolva in una legge manifesto che non cambia la situazione concreta è molto forte, e lo dico anche questo con pacatezza.

Credo che la maggioranza abbia commesso un gravissimo errore a respingere gli emendamenti del Partito Democratico che prevedevano invece uno stanziamento di risorse non macroscopico, ma congruo, a metter gambe a vere politiche culturali di prevenzione dell'antisemitismo. (*Applausi*). Non possiamo pensare che basti la proclamazione di uno scopo che si vuole raggiungere; serve dare a questa proclamazione una concretezza che può venire soltanto da investimenti ben mirati e ben congegnati. Dobbiamo dirci la verità e mi auguro che questo disegno di legge lo si possa votare tutti insieme e che sarà accolta la proposta che ha fatto il Partito Democratico. Se anche andrà così, questo è un limite che rimarrà una caratteristica di questo articolato, e

penso che sia un limite che tutte le forze politiche dovranno, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, cercare di superare.

Infine, devo dire che veramente non comprendo l'ostinazione - lasciatemela chiamare così - con cui fino a questo momento - mi auguro che le cose cambino nelle prossime ore - ci si è arroccati a difesa della definizione dell'IHRA.

Una definizione che è divisiva, sulla quale sono fiorite tantissime opinioni critiche all'interno dello stesso mondo culturale ebraico; una definizione di incerta interpretazione, che si presta ad applicazioni indebitamente estensive che possono andare nel senso dell'illiberismo e dell'intolleranza delle opinioni. Una definizione, poi, che è anacronistica e che è stata superata da un'altra definizione che non a caso è intervenuta successivamente e che ha corretto quella dell'IHRA in punti qualificanti e che, per il fatto di essere intervenuta successivamente, è senz'altro più equilibrata e più esente da rischi.

Io, francamente, non ho compreso, quasi alla fine dell'esame di questo provvedimento, come mai ci si sia intestarditi nella difesa di un elemento che non aiuta a raggiungere quell'unanimità di consenso che per il fatto che, come ho detto all'inizio, nessuno è fautore dell'antisemitismo, morbido verso di esso o lo sottovaluta, ma ne siamo tutti avversari accaniti, sarebbe davvero a portata di mano se solo si mostrasse una ragionevolezza che io spero nelle prossime ore riesca a prevalere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Terzi di Sant'Agata. Ne ha facoltà.

TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*). Signor Presidente, ringrazio lei e gli onorevoli colleghi che sono intervenuti nel dibattito dai banchi della maggioranza e dell'opposizione. È stato, a mio avviso, un dibattito che ha dato molto ai lavori sul tema del contrasto all'antisemitismo. Ha dato molto certamente per la conoscenza e il richiamo di fatti storici. Oggi anche la bellissima ricorrenza del Purim, la festa della scelta e dell'impegno di fronte a un mostro che tramava già millenni fa, una Persia di allora completamente diversa da quella di oggi ma pur sempre identificata nel quadrante geografico culturale che è quello dell'Iran, è il ricordo delle sfide che il popolo ebraico ha dovuto incontrare per tutti questi millenni lungo la sua storia.

Queste sfide e questa storia sono state riprese da alcuni interventi, tra cui quello del senatore Delrio, che ho seguito con grande attenzione e devo dire anche con vivo interesse e condivisione. Quell'intervento, che poi è stato ripreso ampiamente da interventi molto autorevoli delle forze di maggioranza, come quello del senatore Gasparri, ha dimostrato come non si possa parlare di questi temi senza avere una visione profonda della storia, della realtà dell'antisemitismo, come fatto unico nella vita dell'umanità. Se non partiamo infatti da questo punto di relazione e di comprensione, che è un fatto di devastazione di valori ebraico-cristiani e classici, che sono i nostri, che sono i valori di Fratelli d'Italia e delle forze di maggioranza che lo sostengono; se non capiamo quanto questo mostro dell'antisemitismo sia una contestazione totale dei valori dell'Occidente, sui quali si fondano la nostra Costituzione, l'Italia e l'Europa, e se questo aspetto esce dal quadro, allora possiamo discettare su

tanti sofismi, parole, interpretazioni e analogie. Penso ad esempio a quelle che sono state fatte sulla differenza fra la definizione dell'IHRA e la differente versione di questa definizione di antisemitismo e anche di modi di affrontare l'antisemitismo che è la Dichiarazione di Gerusalemme sull'antisemitismo di cinque anni fa.

Io sono assolutamente partecipe di questa intenzione di gran parte di coloro che hanno preso la parola e hanno lavorato in modo straordinario e voglio anche esprimere da parte mia un vivissimo apprezzamento al Presidente della 1ª Commissione, senatore Balboni, alla relatrice Pirovano e al ministro Ciriani, che sono stati elementi portanti di questo lavoro così complesso, diciamo anche di avvicinamento fra le diverse posizioni.

Credo però che dobbiamo tenere ben presente la definizione di antisemitismo dell'International Holocaust Remembrance Alliance, da una parte, e quella della Dichiarazione di Gerusalemme, dall'altra: la prima è una dichiarazione fatta da 35 Paesi membri di quest'organizzazione, 10 osservatori e 7 rappresentanti qualificati internazionali, che hanno lavorato a lungo a questa definizione e al suggerimento di tutte quelle misure che vengono poi riprese ampiamente – vorrei dire anche letteralmente, perché c'è un richiamo diretto – nel disegno di legge che ci accingiamo a votare; l'altra è stata una dichiarazione messa insieme da una serie di personalità, anche autorevoli, ma che firmavano come individui singoli e come persone che si dedicavano a quell'aspetto da una diversa prospettiva, che è relativista – me lo lasci dire, signor Presidente – tanto da far temere che dietro quelle definizioni che, per esempio, riguardano l'antisionismo si cela l'antisemitismo. Ottima è stata anche la citazione di quella frase del presidente Napolitano, che ha detto che spesso sotto l'antisionismo si cela l'antisemitismo: non era certo parte di uno schieramento di destra, il compianto presidente Napolitano, ma è indicativo che il concetto sia venuto da quella voce autorevole. Allora la Dichiarazione di Gerusalemme precisa che, se si parla di *boycott, divestment and sanctions*, cioè di sanzioni indiscriminate che distruggono l'economia dello Stato d'Israele e di sanzioni che debbono boicottare, disinvestire e sanzionare quell'economia e se si parla di apartheid e si dice che Israele è uno Stato di apartheid com'era il Sudafrica, con la sua Costituzione che vietava l'accesso ai neri negli ospedali e qualsiasi possibilità di vita insieme nelle scuole, di fronte alla realtà israeliana, in cui invece palestinesi e israeliani vengono curati negli stessi ospedali, educati nelle stesse scuole e rappresentati nello stesso Parlamento (*Applausi*), allora di cosa stiamo parlando? Ma lo capiamo che siamo su mondi completamente diversi?

Ecco, è questo che mi mette un po' in preoccupazione, quando si chiede perché non ci può essere un voto unanime su questo disegno di legge, perché si continua a insistere su questi doppi standard nei confronti di Israele, che pure sono un elemento determinante nel capire molte volte quando l'atteggiamento è antisemita.

Da questo, signor Presidente, vorrei anche passare ad alcune considerazioni specifiche. Sono stati citati gli auspici importanti dalla senatrice Segre, che condividiamo tutti (io che faccio parte di quella Commissione, come alcuni dei colleghi che sono qui, non posso che condividere al massimo la ricerca di un consenso e di un atteggiamento comune). Ma perché è necessario

un atteggiamento comune in questo momento? Siamo bersagliati – sollecitati, vorrei dire – da tantissimi conoscenti che vivono in un Medio Oriente in guerra e non riescono neanche tornare a casa (figli di amici, persone che sono lì per motivi di lavoro o altro, come viaggi d'interesse). Ci domandiamo da cosa nasce questo? Vogliamo ricordarci magari che in questa proiezione così lontana del Purim si è sempre dalla stessa parte, geopoliticamente? Se si poteva parlare allora di geopolitica, magari parliamo oggi di condizioni della storia contemporanea: lì c'è il più grande motore ideologico, militare, dittatoriale e razzista che vuole distruggere lo Stato d'Israele e gli ebrei nel mondo, esiste ancora lì.

Allora dobbiamo parlare anche di quello che avviene oggi. Cito tutte queste cose perché dimostrano che la discussione che abbiamo fatto oggi e il provvedimento che stiamo per approvare affrontano un nodo assolutamente centrale della nostra politica interna, della nostra società, dell'educazione dei nostri giovani, della loro formazione. Non è più tollerabile che ci siano piattaforme, vicini, famiglie che li lasciano educare all'odio contro gli ebrei senza reagire in nessun modo, che non ci sia nessuna barriera intellettuale, psicologica, educativa all'interno dei nuclei familiari, quando questi ragazzi arrivano a casa e dicono “abbiamo menato uno con la kippah” o quando ci sono delle situazioni aberranti come queste.

Signor Presidente, avrei ancora molte altre cose da dire, ma mi rendo conto che i tempi sono brevi, e mi avvio a concludere con un episodio che è accaduto nella mia città, in Lombardia, a Bergamo, la città di Giovanni XXIII, un grande Pontefice assunto agli onori degli altari, che nella sua esistenza, all'inizio, durante la guerra, aveva salvato personalmente migliaia di ebrei, tra cui moltissimi bambini. (*Applausi*). Questo grande Pontefice è stato l'inizio di una grande svolta con il Concilio Vaticano II, una grande svolta teologica e liturgica, ripresa poi dal Concilio nella dichiarazione «Nostra aetate», per modificare la visione degli ebrei da parte dei cristiani e ricreare quell'alleanza fra i due mondi, creare e mettere insieme questi valori. Ebbene in quella città, qualche mese fa, un gruppo di giovani, adolescenti, ha fatto una campagna sui social, proferendo, nei confronti degli ebrei e di Israele, delle frasi e delle parole che io non ho il coraggio di ripetere, ma come propaganda all'odio indirizzata proprio agli ebrei. Questo mi addolora profondamente, lo dico con dolore, non con polemica, perché non mi interessa la fazione politica, se ce n'era uno o se erano dei giovani che andavano in giro per i fatti loro, erano disorganizzati, non rispondevano neanche a nessuna disciplina di altre forze o di forze politiche. È una cosa che mi ha molto turbato e mi ha riportato al convincimento che un discorso fondamentale e una delle cose più importanti che stiamo facendo è votare questo disegno di legge e riconoscere che sono in ballo dei valori profondi, che non sono i valori giudaico-cristiani, ma quelli che sono dentro di noi, che devono essere nelle nostre teste e nei nostri animi: capire che è una sfida gigantesca della nostra società, del mondo in cui viviamo, della geopolitica e dell'essere insieme in un Paese libero. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

VERSACE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERSACE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, vorrei richiamare velocemente l'attenzione di questa Assemblea sul fatto che oggi, 3 marzo, celebriamo un anniversario importante: diciassette anni dalla ratifica della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, che ho spesso citato in quest'Aula. È un anno speciale, non solo perché ricorrono anche i vent'anni dalla sua adozione a New York presso la sede delle Nazioni Unite, ma perché è l'anno in cui i Giochi olimpici e paralimpici si svolgono in casa, in Italia. Colgo pertanto l'occasione, da atleta paralimpica prima ancora che da parlamentare, per congratularmi con tutti gli azzurri per gli straordinari risultati che hanno portato da questa spedizione importante di Milano-Cortina (*Applausi*), ma anche per lanciare il mio in bocca al lupo – e spero non solo il mio, ma di tutta l'Assemblea – agli azzurri paralimpici. Ricordiamo che venerdì 6 marzo partiranno i Giochi paralimpici di Milano-Cortina. (*Applausi*).

Auspico quindi che dal 6 al 15 marzo ci sia un'alta attenzione dei media, ma che ci sia anche per le gare di questi nostri atleti lo stesso entusiasmo che ha accompagnato le Olimpiadi attraverso i social, ma anche attraverso la partecipazione attiva alle *venue* (le gare).

In tempi non sospetti, già nel 2006, la citata convenzione ONU dedicò un intero articolo allo sport: l'articolo 30. Noi ci abbiamo messo anni e solo più di recente abbiamo inserito la pratica sportiva all'interno della nostra Carta costituzionale. È sicuramente uno straordinario risultato che garantisce e tutela il diritto alla pratica sportiva e il suo valore. È vero anche che dobbiamo attivarci affinché la strada tracciata dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità sia attuata, perché rimette al centro la persona cambia il paradigma, parla di progettazione universale, parla di diritti, di scuola, di lavoro, di sport e di persone.

In conclusione, invito a seguire Giochi paralimpici, perché dietro c'è lo stesso impegno che ci mettono gli atleti olimpici, lo stesso sacrificio, lo stesso sudore, la stessa determinazione. Aggiungo: dietro ognuno di noi c'è una storia che merita di essere raccontata e rappresentata e nel mondo paralimpico ancora di più può servire da stimolo ad alzare l'asticella e guardare alla disabilità con occhi nuovi e migliori. Questo ce lo insegna la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ce lo insegnano i percorsi di vita di tanti atleti che abbiamo imparato a conoscere.

Ne approfitto, in conclusione, non solo per ricordare questo momento, ma per rinnovare un grandissimo in bocca al lupo a tutta la delegazione azzurra per i prossimi Giochi paralimpici. (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 4 marzo 2026

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 4 marzo, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

ROMEO e altri. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo (1004)

- SCALFAROTTO. - Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo (1575)

- GASPARRI. - Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo (1627)

- DELRIO e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per il rafforzamento della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nonché delega al Governo in materia di contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme on line (1722)

- Mariastella GELMINI e Giusy VERSACE. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per la diffusione di iniziative culturali nelle scuole e nelle università volte a promuovere la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno (1757)

- MALAN e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo (1762)

- GIORGIS e altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa (1765)

- *Relatrice* PIROVANO Daisy (*Relazione orale*)

II. Discussione dalla sede redigente del documento:

Raffaella PAITA. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione intenzionale e massiva di informazioni false attraverso la rete internet e sul diritto all'informazione e alla libera formazione dell'opinione pubblica - *Relatori* DE PRIAMO e MUSOLINO Dafne (*Relazione orale*) (*Doc. XXII, n. 17*)

III. Discussione del disegno di legge:

Legge annuale sulle piccole e medie imprese (*approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) - *Relatori* CANTALAMESSA e POGLIESE (*Relazione orale*) (1484-B)

IV. Discussione dalla sede redigente del disegno di legge:

RAPANI. - Modifiche alla legge 8 aprile 1983, n. 113, in materia di cessione di territori del demanio marittimo al comune di Praia a Mare - *Relatore* OR-SOMARSO (1692)

V. Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Delega al Governo per la riforma e il riordino della legislazione farmaceutica in materia di accesso al farmaco, monitoraggio e controllo della spesa farmaceutica, prestazione di servizi sanitari sul territorio da parte delle farmacie e rafforzamento della rete assistenziale farmaceutica (*collegato alla manovra di finanza pubblica*) (1786)

La seduta è tolta (*ore 20,12*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Biancofiore, Bongiorno, Borghonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, D'Elia, De Poli, Durigon, Fazzolari, Furlan, Galliani, Garavaglia, Giacobbe, Guidi, Guidolin, Iannone, La Pietra, Liris, Lorenzin, Martella, Melchiorre, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Pera, Rauti, Rojc, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Malpezzi, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Valente, per partecipare a un incontro istituzionale.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Il Presidente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, con lettera in data 26 febbraio 2026, ha comunicato la nuova composizione dell'Ufficio di Presidenza del Gruppo stesso:

Presidente: senatore Luca Pirondini

Vice Presidente Vicario: senatrice Concetta Damante

Segretari: senatrice Sabrina Licheri e senatrice Ada Lopreiato

Tesoriere: senatrice Dolores Bevilacqua.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, con lettera in data 26 febbraio 2026, ha comunicato che la senatrice Maiorino cessa di far parte della 1ª Commissione permanente ed entra a far parte della 3ª Commissione permanente.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 3ª Commissione permanente (Affari esteri e difesa), nella seduta del 24 febbraio 2026, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento, una risoluzione a conclusione dell'esame della proposta di risoluzione n. 7-00033 sulla situazione in Africa centrale (*Doc. XXIV, n. 38*).

Il predetto documento è inviato al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

È stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 4ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), approvata nella seduta del 25 febbraio 2026, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, sulla Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 904/2010 per quanto riguarda l'accesso della Procura europea (EPPO) e dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) alle informazioni sull'imposta sul valore aggiunto a livello dell'Unione (COM(2025) 685 definitivo) (*Doc. XVIII-bis*, n. 32).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati nonché, ai sensi dell'articolo 144, comma 2-*bis*, del Regolamento, ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, con lettera in data 24 febbraio 2026, ha inviato - ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettere *dd*), della legge 2 marzo 2023, n. 22 - la «Relazione sull'attività della Commissione nell'ambito del filone di inchiesta sulle vincende relative al c.d. "dossieraggio" di esponenti politici e del mondo economico», approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 24 febbraio 2026 (*Doc. XXIII*, n. 15), nonché le relazioni di minoranza (*Doc. XXIII*, nn. 15-*bis* e 15-*ter*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Pastorella Giulia, Bonetti Elena, D'Alessio Antonio, Grippo Valentina, Onori Federica, Rosato Ettore, Ruffino Daniela, Sottanelli Giulio Cesare
Delega al Governo per l'organizzazione, la realizzazione, lo sviluppo e il potenziamento dei centri di elaborazione dati (1821)
(presentato in data 26/02/2026)

C.1928 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati. (T.U. con C.2083, C.2091, C.2152, C.2194).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Malan Lucio, Romeo Massimiliano, Gasparri Maurizio, Biancofiore Michaela, Lisei Marco, Pirovano Daisy, Occhiuto Mario, Gelmini Mariastella
Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, e in materia di elezione del Senato della Repubblica (1822)

(presentato in data 26/02/2026);

senatori Centinaio Gian Marco, Romeo Massimiliano, Bergesio Giorgio Maria, Cantalamessa Gianluca, Cantu' Maria Cristina, Dreosto Marco, Garavaglia Massimo, Murelli Elena, Paganella Andrea, Pirovano Daisy, Potenti Manfredi, Stefani Erika, Tosato Paolo

Modifiche all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, in materia di divieto dell'uso di indumenti o altri oggetti che impediscano l'identificazione nei luoghi pubblici o aperti al pubblico, nonché introduzione dell'articolo 612-quater del codice penale e modifiche agli articoli 6 e 9.1 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, concernenti il delitto di costrizione all'occultamento del volto (1823)

(presentato in data 02/03/2026);

senatori Loreface Pietro, Pirro Elisa, Licheri Sabrina, Floridia Barbara
Riduzione dei termini per la liquidazione del trattamento di fine servizio dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche e rivalutazione dei limiti di importo per l'erogazione rateale del medesimo trattamento (1824)

(presentato in data 03/03/2026);

Ministro della salute

Delega al Governo per l'adozione di misure in materia di riorganizzazione e potenziamento dell'assistenza territoriale e ospedaliera e revisione del modello organizzativo del Servizio sanitario nazionale (1825)

(presentato in data 03/03/2026).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. Borghese Mario Alejandro

Modifica alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di acquisto della cittadinanza da parte dei discendenti fino al secondo grado di cittadini italiani (1798)

previ pareri delle Commissioni 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

(assegnato in data 26/02/2026);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Sensi Filippo ed altri

Introduzione degli articoli 696-bis del codice penale e 25-undecies del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, in materia di vendita di armi a minori, nonché disposizioni per la prevenzione della violenza minorile (1767)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 26/02/2026);

3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa

sen. Menia Roberto

Disposizioni per il rafforzamento della rete scolastica italiana all'estero (1755)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport
(assegnato in data 26/02/2026);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Matera Domenico

Interventi in favore dei coniugi superstiti e degli orfani dei grandi invalidi di guerra (1753)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 26/02/2026);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

sen. Pirondini Luca

Disposizioni in favore delle istituzioni dell'alta formazione artistica e musicale (AFAM), nonché per l'equiparazione giuridica ed economica dei docenti delle medesime istituzioni ai docenti universitari (1701)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 26/02/2026);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

dep. Comaroli Silvana Andreina ed altri

Disposizioni in materia di insequestrabilità delle opere d'arte prestate da Stati esteri o da enti o istituzioni culturali stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico (1808)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

C.182 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 26/02/2026);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

sen. De Poli Antonio

Semplificazione delle procedure per il rilascio, il rinnovo e la conferma della patente di guida ai soggetti affetti da diabete (1650)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

(assegnato in data 26/02/2026);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

sen. Romeo Massimiliano ed altri

Modifiche all'articolo 31 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, in materia di corrispettivi per la cessione in proprietà di alloggi di edilizia residenziale pubblica (1777)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 26/02/2026);

9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Fallucchi Anna Maria ed altri

Disposizioni per il rafforzamento della politica agraria di qualità, la valorizzazione dei prodotti agroalimentari tradizionali e l'istituzione di un marchio nazionale volontario per gli esercizi pubblici che utilizzano prodotti agroalimentari italiani di qualità (1768)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 26/02/2026);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Damiani Dario

Istituzione di percorsi di formazione presso gli istituti tecnologici superiori (ITS Academy) per il reinserimento lavorativo di lavoratori disoccupati ultracinquantenni (1764)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 26/02/2026);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Murelli Elena ed altri

Misure per l'istituzione di un piano di screening del portatore sano per l'identificazione precoce del rischio di fibrosi cistica (1784)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 26/02/2026);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. De Poli Antonio

Disposizioni in materia di accesso delle persone anziane alle cure palliative e alla terapia del dolore (1787)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 26/02/2026);

8ª (Ambiente, lavori pubblici) e 10ª (Sanità e lavoro)

sen. Turco Mario

Disposizioni per il censimento e la bonifica dell'amianto, nonché per la protezione dei lavoratori contro i rischi da esposizione durante il lavoro (786)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 26/02/2026).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. Malan Lucio ed altri

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, e in materia di elezione del Senato della Repubblica (1822)
previ pareri delle Commissioni 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio
(assegnato in data 02/03/2026).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 03/03/2026 la 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

- sen. Romeo Massimiliano ed altri "Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo, nonché per il contrasto agli atti di antisemitismo" (1004)
(presentato in data 30/01/2024);
- sen. Scalfarotto Ivan "Disposizioni per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo" (1575)
(presentato in data 08/07/2025);
- sen. Gasparri Maurizio "Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo" (1627)
(presentato in data 06/08/2025);
- sen. Delrio Graziano ed altri "Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per il rafforzamento della Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nonché delega al Governo in materia di contenuti antisemiti diffusi sulle piattaforme on line" (1722)
(presentato in data 20/11/2025);
- sen. Gelmini Mariastella, sen. Versace Giusy "Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e per la diffusione di iniziative culturali nelle scuole e nelle università volte a promuovere la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno" (1757)
(presentato in data 13/01/2026);
- sen. Malan Lucio ed altri "Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo" (1762)
(presentato in data 20/01/2026);
- sen. Giorgis Andrea ed altri "Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dell'antisemitismo e degli altri atti ed espressioni di odio e di discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa" (1765)
(presentato in data 22/01/2026).

In data 03/03/2026 la 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

sen. Rapani Ernesto "Modifiche alla legge 8 aprile 1983, n. 113, in materia di cessione di territori del demanio marittimo al comune di Praia a Mare" (1692)
(presentato in data 23/10/2025).

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 2 marzo 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2026, recante l'esercizio di poteri speciali, con prescrizione, in relazione all'operazione, notificata dalla società United Prosperity Investment Co. Ltd., concernente la costituzione, da parte di United Prosperity Investment Co. Ltd., di una società controllata di diritto italiano, denominata Changan Automobili Italia S.r.l.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 1031).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 2 marzo 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti i seguenti incarichi:

- al dottor Giuseppe Fichera, la revoca di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero della giustizia;
- al dottor Giorgio Agrifoglio il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero della giustizia.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera in data 2 marzo 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del signor Patrizio Schiazza a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (n. 136).

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 8ª Commissione permanente.

Nello scorso mese di febbraio 2026 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'esercizio finanziario 2026, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Con lettere in data 24 e 25 febbraio 2026, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Reggio Calabria, Pignataro Maggiore (Caserta), Ponte di Piave (Treviso), Palmi (Reggio Calabria), Novalesa (Torino), Salerno, Monselice (Padova), Figline e Incisa Valdarno (Firenze), Cervia (Ravenna), Albignasego (Padova), Calvizzano (Napoli), Colognola ai Colli (Verona), Lamon (Belluno), Pontremoli (Massa Carrara), Conversano (Bari) e Montignoso (Massa Carrara).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, con lettera in data 26 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, una comunicazione concernente gli sviluppi della procedura di infrazione n. 2014/0161, avviata per il mancato recepimento della direttiva (UE) 2022/362 che modifica le direttive 1999/62/CE, 1999/37/CE e (UE) 2019/520 per quanto riguarda la tassazione a carico di veicoli per l'uso di alcune infrastrutture, con riferimento al deposito, da parte della Commissione europea, del ricorso dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea.

La predetta comunicazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (Procedura di infrazione n. 31/2-*bis*).

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 16 al 28 febbraio 2026, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento

Con lettere in data 27 febbraio e 2 marzo 2026, sono state inviate, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le relazioni sull'attività svolta nell'anno 2025 dai seguenti Garanti del contribuente:

per l'Emilia-Romagna (Atto n. 1029);
delle Marche (Atto n. 1030).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 2 marzo 2026, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la

relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Associazione della Croce Rossa Italiana – Organizzazione di Volontariato, per l'esercizio 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 530).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 26 febbraio 2026, ha inviato la relazione, approvata dalla Sezione delle autonomie della Corte stessa con deliberazione n. 3/SEZAUT/2026/FRG, concernente le tematiche attinenti alle situazioni di crisi finanziaria degli enti locali, aggiornata al primo semestre 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 1028).

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

Il signor Francesco Di Pasquale da Canello ed Arnone (Caserta) chiede:

- lo stanziamento di fondi destinati alla manutenzione e conservazione di opere e monumenti culturali e storici (Petizione n. 1661, assegnata alla 7ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a garantire il diritto di voto dei cittadini fuori sede (Petizione n. 1662, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- disposizioni volte ad adeguare i trattamenti pensionistici minimi all'aumento reale del costo della vita nonché l'esenzione, per gli stessi, dal pagamento delle imposte sui redditi e delle addizionali regionali e comunali (Petizione n. 1663, assegnata alla 10ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a rendere effettivo il riconoscimento giuridico dei partiti politici e dei sindacati (Petizione n. 1664, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a limitare l'eccessivo sfruttamento del suolo (Petizione n. 1665, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

la signora Luchina Branciani, in qualità di Responsabile Nazionale Borghi di Civicrazia, chiede l'adozione di un Piano *ad hoc* di contrasto al fenomeno dello spopolamento dei borghi, con particolare riferimento ai giovani (Petizione n. 1666, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

la signora Larysa Levchun, Presidente del Congresso Nazionale delle associazioni ucraine in Italia, chiede:

- l'istituzione di un Programma Nazionale di partenariati scolastici Italia-Ucraina (Petizione n. 1667, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 3ª e 7ª);
- la creazione di percorsi di cura dedicati ai traumi di guerra per i cittadini ucraini presenti in Italia (Petizione n. 1668, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

il signor Federico Ciciliot da Roma chiede disposizioni in materia di trattamento di fine rapporto dei dipendenti pubblici, con particolare riguardo agli accantonamenti figurativi (Petizione n. 1669, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

il signor Giuseppe Giancarli da Roma chiede disposizioni volte a garantire il diritto del minore di essere pienamente seguito nel proprio percorso scolastico anche dal genitore separato non convivente e, nello specifico, che venga previsto l'obbligo per le istituzioni scolastiche di trasmettere le pagelle nonché ogni altra informazione utile ad entrambi i genitori (Petizione n. 1670, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

la signora Loredana Amore da Napoli chiede disposizioni volte a prevedere per gli istituti scolastici l'obbligatoria comunicazione preventiva ai genitori dell'eventuale bocciatura dello studente minore (Petizione n. 1671, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

la signora Donatella Agrizzi da Casale sul Sile (Treviso) chiede disposizioni urgenti in materia di sicurezza negli stadi (Petizione n. 1672, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 1ª e 7ª);

il signor Giuseppe Papalia da Siderno (Reggio Calabria) chiede un sollecito avvio dell'esame del disegno di legge Atto Senato n. 530, recante "Disposizioni in materia di ricongiungimento del nucleo familiare per il personale delle Forze armate, delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare nonché del Corpo nazionale dei vigili del fuoco" (Petizione n. 1673, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 1ª e 3ª);

il signor Gianni Lanziger da Bolzano propone una serie organica di argomentazioni in relazione all'esame in sede parlamentare del disegno di legge costituzionale recante "Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol", approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati (Atto Camera n. 2473) e dal Senato della Repubblica (Atto Senato n. 1670) (Petizione n. 1674, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

la signora Luigia Alessandrelli da Ancona e numerosi altri cittadini chiedono la rapida approvazione di una legge di riforma del codice penale che qualifichi come violenza ogni atto sessuale posto in essere senza il libero ed attuale consenso (Petizione n. 1675, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Nicola Russo da Taranto, in qualità di coordinatore del Comitato cittadino TARAS FUTURA, chiede disposizioni in materia di interpretazione autentica delle leggi e di rafforzamento della certezza del diritto (Petizione n. 1676, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Francesco Pedone da Bari chiede:

- disposizioni finalizzate all'incremento, nell'ambito del personale penitenziario, di psicologi, esperti ex art. 80 dell'Ordinamento Penitenziario e funzionari giuridico-pedagogici (Petizione n. 1677, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- disposizioni in materia di collocamento dei minori a seguito di separazione coniugale (Petizione n. 1678, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Luca Buzzelli da Firenze propone una serie di interventi relativi al diritto di famiglia e penale (Petizione n. 1679, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

la signora Laura Sgrò da Roma chiede disposizioni volte ad istituire, ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 (Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri) in materia di Commissari straordinari del Governo, la figura del Commissario straordinario contro la violenza e la manipolazione psicologica (Petizione n. 1680, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Armando Rizzo da Castelvetro (Trapani) chiede disposizioni volte a regolamentare il sistema gestionale degli imballaggi per i prodotti alimentari da asporto, con particolare riguardo alla pizza (Petizione n. 1681, assegnata alla 9ª Commissione permanente);

il signor Vincenzo D'Onofrio, in qualità di Segretario Generale del S.C.I.I. (Sindacato Ciechi Ipovedenti Invalidi), propone una serie articolata di disposizioni in materia di congedo straordinario e autodeterminazione delle persone con disabilità grave (Petizione n. 1682, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

il signor Francesco Di Pasquale da Cancellò ed Arnone (Caserta) chiede:

- interventi di contrasto al fenomeno delle truffe alle persone anziane (Petizione n. 1683, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a prevedere un risarcimento economico in favore dei cittadini che abbiano subito furti e/o danni alle abitazioni ed attività di lavoro (Petizione n. 1684, assegnata alla 5ª Commissione permanente);
- interventi di contrasto al fenomeno del taglio abusivo di alberi (Petizione n. 1685, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- l'istituzione di un Osservatorio con finalità di controllo in relazione alle assunzioni e agli incarichi nella Pubblica Amministrazione (Petizione n. 1686, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

- nuove disposizioni in materia di IMU (Imposta Municipale Propria) (Petizione n. 1687, assegnata alla 6ª Commissione permanente);
- l'istituzione di un Organismo istituzionale a difesa della famiglia (Petizione n. 1688, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- l'istituzione della c.d. carta degli aumenti al fine di consentire al consumatore, all'atto dell'acquisto, di verificare se un determinato prodotto rientri o meno tra quelli che hanno registrato un aumento secondo l'indice ISTAT (indice dei prezzi al consumo) (Petizione n. 1689, assegnata alla 9ª Commissione permanente);

il signor Daniele Bellu, in qualità di Presidente dell'Associazione "Gruppo Atlante 2000" e di numerosi altri cittadini:

- propone l'adozione di una serie organica di interventi in materia di turismo e sviluppo economico, in particolare per il Sud Italia (Petizione n. 1690, assegnata alla 9ª Commissione permanente);
- chiede nuove disposizioni in materia di tutela dell'ambiente e pianificazione urbanistica (Petizione n. 1691, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- propone una serie organica di interventi in materia di sicurezza e di riorganizzazione delle Forze di polizia (Petizione n. 1692, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- chiede la costituzione dello Stato cooperativo federale italiano (Petizione n. 1693, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- chiede l'attivazione delle opportune procedure parlamentari volte a promuovere la costituzione confederale degli Stati e delle Regioni dell'Unione europea (Petizione n. 1694, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 3ª e 4ª);

la signora Federica Marsicola, a nome dell'Associazione *Nigerian Union Italy*, chiede l'abolizione della figura dei Giudici onorari non togati nell'ambito del Tribunale per i minorenni, nonché una riforma profonda dei servizi sociali (Petizione n. 1695, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 2ª e 10ª);

il signor Mirko Antonio Spampinato da Catania chiede l'adozione di nuove disposizioni in materia di libertà religiosa, nonché la definizione di un accordo quadro nazionale volto ad armonizzare le intese stipulate ai sensi degli articoli 7 e 8 della Costituzione (Petizione n. 1696, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Francesco Di Pasquale da Cancellò ed Arnone (Caserta) chiede l'istituzione della Giornata dell'uguaglianza dei cittadini (Petizione n. 1697, assegnata alla 1ª Commissione permanente).

Risoluzioni in Commissione, apposizione di nuove firme

Il senatore Croatti ha aggiunto la propria firma alla risoluzione 7-00037 del senatore Turco ed altri.

Mozioni

BOCCIA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE - Il Senato,
premessi che:

con la sentenza n. 192/2024, la Corte Costituzionale, a seguito dei ricorsi presentati da alcune Regioni, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di molteplici e rilevanti parti della legge 26 giugno 2024, n. 86, recante disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione;

in primis, la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del “conferimento di una delega legislativa per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali (LEP) priva di idonei criteri direttivi, con la conseguenza che la decisione sostanziale viene rimessa nelle mani del Governo, limitando il ruolo costituzionale del Parlamento”;

la Corte ha ritenuto profondamente errata l'interpretazione del terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione data dalla legge n. 86, in quanto la suddetta “disposizione, che consente di superare l'uniformità nell'allocatione delle competenze al fine di valorizzare appieno le potenzialità insite nel regionalismo italiano, non può essere considerata come una monade isolata, ma deve essere collocata nel quadro complessivo della forma di Stato italiana, con cui va armonizzata” (n. 4 del Considerato in diritto);

a tale proposito, la Corte, pur riconoscendo che “qualsiasi sistema regionale ha in sé degli elementi di competizione tra le regioni, perché dà modo a ciascuna di esse, nell'ambito delle attribuzioni costituzionali, di seguire politiche differenti nella ricerca dei migliori risultati” precisa che “l'ineliminabile concorrenza e differenza tra regioni e territori (...) non potrà spingersi fino a minare la solidarietà tra lo Stato e le regioni e tra regioni, l'unità giuridica ed economica della Repubblica (art. 120 Cost.), l'eguaglianza dei cittadini nel godimento dei diritti (art. 3 Cost.), l'effettiva garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali (art. 117, secondo comma, lettera *m*, Cost.) e quindi la coesione sociale e l'unità nazionale - che sono tratti caratterizzanti la forma di Stato -, il cui indebolimento può sfociare nella stessa crisi della democrazia” (n. 4 del Considerato in diritto);

sempre su questa base, e “poiché il principio di sussidiarietà opera attraverso un giudizio di adeguatezza” che “non può che riferirsi a specifiche e ben determinate funzioni e non può riguardare intere materie” (n. 4.1 del Considerato in diritto), la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della

possibilità di trasferire alle competenze regionali intere materie anziché specifiche funzioni;

premesso, inoltre, che la Corte ha evidenziato l'assenza di qualunque criterio per "dimensionare" la devoluzione di ulteriori competenze alle Regioni: poiché l'articolo 116, terzo comma, della Costituzione si configura come "una deroga alla ordinaria ripartizione delle funzioni, essa va giustificata e motivata con precipuo riferimento alle caratteristiche della funzione e al contesto (sociale, amministrativo, geografico, economico, demografico, finanziario, geopolitico ed altro) in cui avviene la devoluzione", sulla base di "un'istruttoria approfondita, suffragata da analisi basate su metodologie condivise, trasparenti e possibilmente validate dal punto di vista scientifico" (n. 4.3 del Considerato in diritto);

premesso altresì che riguardo alla distinzione tra cosiddette materie LEP e materie "no-LEP", la Corte ha chiarito che ogni volta che la funzione trasferita sia attinente a un diritto civile e sociale i LEP devono essere predefiniti, indipendentemente dal fatto che la funzione stessa rientri in una materia "no-LEP". In altri termini, "nel momento in cui il legislatore qualifica una materia come "no-LEP", i relativi trasferimenti non potranno riguardare funzioni che attengono a prestazioni concernenti i diritti civili e sociali. Se, invece, lo Stato intende accogliere una richiesta regionale relativa a una funzione rientrante in una materia "no-LEP" e incidente su un diritto civile o sociale, occorrerà la previa determinazione del relativo LEP (e costo standard)" (n. 15.2 del Considerato in diritto);

evidenziato che con la sentenza n. 192/2024, la Corte Costituzionale ha di fatto smantellato la legge, rendendola (come efficacemente affermato in dottrina dal prof. Enzo Cheli e dal prof. Antonino Spadaro) "svuotata dal suo interno" e quindi un "guscio vuoto e inemendabile" e ancora "una specie di casa bombardata di cui restano in piedi solo i muri esterni, una sorta di simulacro dell'originario e assai discutibile progetto di differenziazione";

considerato che:

a seguito della sonora bocciatura, da parte della Corte Costituzionale, della legge per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni, l'11 agosto 2025 il Governo ha presentato un nuovo disegno di legge recante delega al Governo per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (A.S. 1623), attualmente all'esame della 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) del Senato;

ciò nonostante, pochi mesi dopo, nel disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028 (A.S. 1689), ha inserito gli articoli 123, 124, 125, 126, 127 e 128 relativi alla definizione e al monitoraggio dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), dando così attuazione a quanto previsto dall'articolo 2, comma 1, lettera g), e dall'articolo 10 del disegno di legge n. 1623, già all'esame del Senato;

ricordato, infatti, che:

a) l'articolo 2 dell'A.S. 1623, che reca i principi e i criteri direttivi di delega, al comma 1, lettera g), recita “effettuare il coordinamento formale e sostanziale delle disposizioni vigenti, apportando le modifiche necessarie per garantire la coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa, e prevedere forme di raccordo con i LEP già individuati o in corso di definizione in materie ulteriori rispetto a quelle di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 26 giugno 2024, n. 86, con particolare riferimento alle materie di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68”, materie e articolo richiamati dagli articoli da 123 a 128 del disegno di legge di bilancio;

b) l'articolo 10 dell'A.S. 1623 reca i principi e criteri direttivi per la determinazione dei LEP relativi all'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali e, segnatamente, degli alunni con disabilità e con disturbi specifici dell'apprendimento, esattamente lo stesso argomento riportato nell'articolo 127 del disegno di legge di bilancio;

c) palesemente estranei al disegno di legge di bilancio sono le disposizioni relative ai Livelli essenziali delle prestazioni nella materia “Sanità”, che si limitano a fare “salvi” i livelli essenziali di assistenza e le disposizioni relative ai Livelli essenziali delle prestazioni nella materia “Istruzione”, che si limitano a fare “salvi” i livelli essenziali di prestazione sul diritto allo studio;

nonostante le ripetute richieste di stralcio dei suddetti articoli da parte delle opposizioni che hanno denunciato l'introduzione, in modo del tutto surrettizio, della definizione dei LEP in una legge di bilancio, il conseguente aggiramento delle norme regolamentari e della sentenza della Corte Costituzionale, nonché l'ennesimo episodio di mortificazione del Parlamento, le norme sulla definizione dei LEP sono state approvate al fine di dare attuazione, il prima possibile e senza alcun confronto, a determinati LEP per riprendere i negoziati avviati con alcune Regioni;

considerato inoltre che:

il 18 febbraio 2026, il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, Calderoli, ha approvato gli schemi di intesa preliminare con le Regioni Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto per l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione;

a parere dei proponenti, a conferma del fatto che le cosiddette “pre-intese” rappresentano l'ennesimo aggirio delle Istituzioni e della sentenza della Corte Costituzionale, basta osservare che sono identiche, in palese contrasto con quanto stabilito dalla Corte sulla necessità, come riportato, che la differenziazione delle funzioni sia giustificata in relazione al contesto regionale di riferimento;

infatti, al di là di un mero rimando, nelle premesse di ogni schema di intesa, sulla necessità di “giustificare” l'iniziativa di ogni Regione “alla luce del principio di sussidiarietà”, seguita dalla indicazione che ciascuna Regione avrebbe “integrato la documentazione (...) al fine di dimostrare la giustificazione delle richieste”, tali giustificazioni non sono riportate in alcuna parte degli schemi di intesa; è evidente la volontà di privare il Parlamento di un

fondamentale parametro di valutazione ai fini dell'espressione del proprio indirizzo, passaggio previsto nel procedimento di approvazione delle intese fra Stato e Regioni;

la Corte inoltre ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della previsione che sia un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (DPCM) a determinare l'aggiornamento dei LEP, così violando l'ordinaria gerarchia delle fonti del diritto e del ricorso alla procedura prevista dalla legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio per il 2023) per la determinazione dei LEP con DPCM;

inoltre, della relazione tecnica prevista dall'articolo 2, comma 3, della legge n. 86 del 2024 che prevede che lo schema di intesa preliminare negoziato tra Stato e Regione sia "corredato di una relazione tecnica" c'è solo un mero rinvio nelle premesse di ciascun schema di intesa;

rilevato che:

gli schemi di intesa distinguono tra "materie LEP" e "materie non-LEP";

riguardo agli schemi di intesa relativi alla "tutela della salute - coordinamento della finanza pubblica" si segnala che la "tutela della salute" è una materia LEP, mentre il "coordinamento della finanza pubblica" è una materia non LEP;

in particolare, è data la possibilità alle quattro Regioni di:

a) individuare tariffe di rimborso e di remunerazione differenti rispetto a quelle nazionali;

b) gestire in autonomia le risorse trasferite dallo Stato per gli investimenti sul patrimonio edilizio e tecnologico delle aziende del sistema sanitario regionale;

c) istituire e gestire fondi sanitari integrativi;

d) destinare alle aziende e agli enti del servizio sanitario regionale risorse finanziarie finalizzate all'assunzione di personale;

e) superare gli specifici tetti di spesa, attraverso l'allocazione delle risorse vincolate su altri ambiti di spesa sanitaria;

il tutto senza prevedere risorse aggiuntive, senza tenere conto dell'evidente impatto che questi trasferimenti avrebbero sul Servizio sanitario nazionale e sulle altre Regioni, con particolare riferimento a quelle del Sud;

come ricordato dalla Corte "i LEP implicano una delicata scelta politica, perché si tratta, fondamentalmente, di bilanciare uguaglianza dei privati e autonomia regionale, diritti e esigenze finanziarie e anche i diversi diritti fra loro. Si tratta, in definitiva, di decidere i livelli delle prestazioni relative ai diritti civili e sociali, con le risorse necessarie per garantire uno *standard* uniforme delle stesse prestazioni in tutto il territorio nazionale";

in sintesi, non solo non è possibile alcuna definizione dei LEP senza prevedere le risorse necessarie, ma è fondamentale tener fermo quanto

stabilito dalla Corte sulla necessità di interpretare l'articolo 116, terzo comma, in modo di non mettere a rischio la tenuta dell'unità della Repubblica: unità che deve invece tenere insieme autonomia territoriale, eguaglianza e solidarietà;

rilevato inoltre che:

riguardo gli schemi di intesa sulle “materie non-LEP” (protezione civile, professioni e previdenza complementare e integrativa), la distinzione tra materie e funzioni sembra rispettata solo formalmente;

nel caso della previdenza complementare e integrativa e delle professioni si assiste, sul piano sostanziale, a un vero e proprio trasferimento di materia, in contrasto con quanto stabilito dalla Corte Costituzionale (come riportato) riguardo alla necessità che il trasferimento riguardi non le materie, ma le singole funzioni concernenti le materie e che “la scelta sulla ripartizione delle funzioni legislative e amministrative tra lo Stato e le regioni o la singola regione, nel caso della differenziazione art. 116, terzo comma, Cost., non può essere ricondotta ad una *ex logica* di potere con cui risolvere i conflitti tra diversi soggetti politici, né dipendere da valutazioni meramente politiche” (n. 4.1 del Considerato in diritto);

considerato infine che secondo la Corte “è improcrastinabile l'attuazione del fondo perequativo previsto dall'articolo 15 del decreto legislativo n. 68 del 2011: un ordinamento che intende attuare la punta avanzata del regionalismo differenziato non può permettersi di lasciare inattuato quel modello di federalismo fiscale «cooperativo» (sentenza n. 71 del 2023), disegnato dalla legge delega n. 42 del 2009 e dai suoi decreti attuativi, che ne consente un'equilibrata gestione”, parole molto chiare finora disattese,

impegna il Governo:

1) ad attenersi a quanto stabilito dalla sentenza della Corte Costituzionale in merito all'attribuzione di funzioni relative alle ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, nonché in merito alla necessità che ogni richiesta di differenziazione sia “giustificata e motivata con precipuo riferimento alle caratteristiche della funzione e al contesto (sociale, amministrativo, geografico, economico, demografico, finanziario, geopolitico ed altro) in cui avviene la devoluzione”;

2) a prevedere le risorse necessarie per garantire uno *standard* uniforme delle prestazioni in tutto il territorio nazionale;

3) a prevedere l'attuazione del fondo perequativo previsto dall'articolo 15 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, recante disposizioni in materia di autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario e delle Province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard* nel settore sanitario.

(1-00169)

Interrogazioni

LOREFICE, BEVILACQUA, FLORIDIA Barbara, NATURALE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. - Premesso che:

si registra una preoccupante e progressiva diffusione, sulle piattaforme di *social networking*, di contenuti caratterizzati da linguaggio offensivo, intimidatorio, sessista, degradante o violento, suscettibili di incidere sulla dignità personale e sulla qualità delle interazioni sociali;

il fenomeno dell'*'hate speech* e delle aggressioni verbali *online* assume dimensione crescente e trasversale, coinvolgendo cittadini, figure pubbliche e rappresentanti delle istituzioni; si rileva come, in particolare, nell'ambito dei dibattiti *online*, queste dinamiche assumano carattere di vera e propria aggressione e violenza verbale, contribuendo alla normalizzazione di linguaggi ostili e degradanti;

si rileva altresì che il fenomeno dell'*'hate speech* risulti particolarmente accentuato e degenerativo nei contesti di discussione e confronto politico, segnatamente laddove la comunicazione istituzionale e politica si esplica ormai anche attraverso le piattaforme digitali, coinvolgendo rappresentanti politici e figure pubbliche appartenenti a qualunque forza politica;

a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, recenti episodi hanno riguardato parlamentari del Movimento 5 Stelle, destinatari di commenti e messaggi pubblici contenenti espressioni offensive, sessiste, violente o minatorie;

numerosi episodi di aggressione verbale *online* presentano contenuti sessisti o connotazioni riconducibili alla violenza di genere, configurandosi come fattori suscettibili di incidere sulla partecipazione delle donne alla vita pubblica, sociale e istituzionale;

il dibattito digitale rappresenta oggi una componente strutturale del confronto pubblico, culturale e politico, configurandosi sempre più come estensione delle dinamiche relazionali e democratiche reali;

si registra una diffusa percezione secondo cui gli ambienti digitali costituirebbero spazi comunicativi sottratti alle regole fondamentali del rispetto reciproco e della dignità personale, con conseguente normalizzazione di linguaggi aggressivi, degradanti o violenti;

questi fenomeni si inseriscono in un contesto di progressiva radicalizzazione e sdoganamento dell'aggressività comunicativa, con ricadute sulla qualità del dibattito pubblico e sul confronto democratico;

dinamiche comunicative caratterizzate da elevata conflittualità e aggressività possono determinare effetti di progressiva disincentivazione alla partecipazione, inducendo forme di autocontenimento o rinuncia all'espressione da parte degli utenti e degli stessi rappresentanti delle istituzioni;

le logiche di funzionamento delle principali piattaforme digitali, incluse quelle algoritmiche, tendono a privilegiare contenuti ad alto impatto

emotivo e conflittuale, con il rischio di amplificare fenomeni di polarizzazione e ostilità comunicativa;

in tale contesto, il confronto pubblico *online* rischia di risultare progressivamente condizionato da dinamiche di aggressione verbale e delegittimazione, suscettibili di incidere sulla qualità complessiva del dibattito sociale e democratico;

considerato che:

l'ordinamento italiano prevede specifiche fattispecie di reato, tra cui la diffamazione (art. 595 del codice penale), la minaccia (art. 612) e l'istigazione all'odio o alla discriminazione (art. 604-*bis*), mentre il delitto di ingiuria risulta abrogato a seguito del decreto legislativo 15 gennaio 2016, n. 7;

il regolamento (UE) 2022/2065 (Digital services act, DSA) introduce obblighi per le piattaforme digitali in materia di gestione dei contenuti illegali, trasparenza e mitigazione dei rischi sistemici;

la distinzione tra contenuti penalmente illeciti e contenuti meramente offensivi determina, nella prassi, criticità applicative e interpretative;

il fenomeno dell'*hate speech online* configura una questione di rilievo istituzionale che attiene alla tutela della dignità personale, alla qualità del dibattito pubblico e al corretto funzionamento delle dinamiche democratiche,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza siano state adottate o si intenda adottare per contrastare la diffusione di contenuti offensivi, intimidatori o violenti negli ambienti digitali;

se esistano sistemi di rilevazione, monitoraggio o raccolta dati istituzionalmente strutturati relativi ai fenomeni di *hate speech*, aggressioni verbali e molestie *online* in generale e in particolare nel settore della comunicazione politica e istituzionale;

quali forme di coordinamento operativo siano attive tra le autorità competenti e le piattaforme digitali, anche alla luce del citato regolamento europeo;

se il Governo ritenga che l'attuale assetto normativo e regolatorio presenti profili di criticità rispetto alle dinamiche evolutive del fenomeno;

se siano allo studio interventi normativi, regolatori o linee guida volti a rafforzare la tutela della dignità personale negli ambienti digitali;

se ritenga opportuno promuovere programmi strutturali e continuativi di alfabetizzazione digitale ed educazione al rispetto, alla non violenza e alla responsabilità comunicativa per minori e adulti;

se ritenga opportuno promuovere, anche attraverso il servizio pubblico radiotelevisivo e campagne di comunicazione istituzionale, iniziative di sensibilizzazione e informazione volte a favorire un uso consapevole e responsabile degli ambienti digitali.

(3-02427)

ZAMPA, RANDO, MALPEZZI, DELRIO, ROJC, MISIANI, MANCA, NICITA, FINA - *Ai Ministri per la protezione civile e le politiche del mare, dell'ambiente e della sicurezza energetica e dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

l'articolo 1, commi 547 e seguenti, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, ha istituito l'Agenzia nazionale per la meteorologia e la climatologia denominata «ItaliaMeteo», con sede legale e operativa individuata nella città di Bologna, al fine di razionalizzare e rendere più efficiente il servizio meteorologico nazionale;

con l'approvazione della legge di bilancio per il 2026 (legge 30 dicembre 2025, n. 199), sono state introdotte modifiche radicali all'assetto della suddetta Agenzia, disponendo la decadenza dei suoi organi e la nomina del Capo del Dipartimento della protezione civile quale Commissario straordinario a far data dal 1° gennaio 2026;

le medesime disposizioni prevedono altresì il trasferimento della sede di «ItaliaMeteo» da Bologna a Roma, eliminando dalla normativa vigente il riferimento esplicito alla città emiliana e demandando al futuro Statuto la definizione della nuova collocazione capitolina;

tale decisione appare in palese contrasto con la logica di integrazione scientifica che ha portato l'Agenzia a insediarsi presso il Tecnopolo di Bologna (ex Manifattura Tabacchi), una realtà che rappresenta oggi uno dei principali *hub* europei per il calcolo ad alte prestazioni, l'intelligenza artificiale e le scienze del clima;

all'interno del distretto scientifico del Tecnopolo, ItaliaMeteo opera in stretta sinergia con istituzioni di rilievo mondiale, tra cui il Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (ECMWF), il Cineca, il Centro Euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici (CMCC) e l'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del CNR (ISAC);

la Regione Emilia-Romagna, in attuazione della legge regionale n. 7 del 2019, ha investito ingenti risorse mettendo a disposizione a titolo gratuito gli spazi del "Dama" proprio per favorire il consolidamento della sede tecnica dell'Agenzia, favorendo l'installazione di infrastrutture di supercalcolo dedicate alla modellistica meteorologica nazionale;

la scelta del Governo rischia di sradicare l'Agenzia da un ecosistema unico, capace di integrare ricerca, modellistica operativa e formazione, come dimostrato anche dal recente accordo per l'insediamento a Bologna dell'Università delle Nazioni Unite (UNU), focalizzata proprio sui cambiamenti climatici;

tenuto conto che:

la nuova *governance*, che affida al Dipartimento della protezione civile le funzioni di indirizzo e vigilanza, appare fortemente limitativa dell'autonomia tecnico-scientifica necessaria a un moderno servizio meteorologico

nazionale, che dovrebbe occuparsi di ricerca avanzata e strategica e non solo di allertamento immediato;

in Europa, modelli di eccellenza come Météo-France a Tolosa o il Deutscher Wetterdienst (DWD) a Francoforte dimostrano come la scelta di sedi decentrate rispetto alla capitale politica sia funzionale alla creazione di distretti scientifici ad alta specializzazione;

la decisione di trasferimento è stata assunta senza alcun confronto preventivo con le istituzioni territoriali, come più volte denunciato dal Presidente della Regione Emilia-Romagna e dal Sindaco di Bologna, i quali paventano rischi di frammentazione del sistema e incertezza operativa in un momento storico segnato da eventi meteorologici estremi sempre più frequenti;

considerato che:

il Consiglio comunale di Bologna in data 23 febbraio 2026 ha già espresso, con un ordine del giorno approvato a larga maggioranza, la propria ferma contrarietà allo spostamento, sollecitando *inter alia* la tutela dei venti lavoratori coinvolti e delle loro professionalità;

la cessazione dell'incarico del professor Carlo Cacciamani, figura di riconosciuta competenza internazionale che ha guidato l'Agenzia con dedizione fino al dicembre 2025, e il contestuale commissariamento, hanno generato una fase di stasi che preoccupa l'intera comunità scientifica;

ItaliaMeteo, in questi anni, ha svolto funzioni decisive di accentramento e ridistribuzione dei dati osservativi nazionali, di gestione della modellistica operativa italiana a supporto dei Centri funzionali di Protezione civile, di previsioni stagionali per il sistema produttivo, di sorveglianza meteorologica e marina, di aggiornamento del quadro climatico nazionale, di progetti internazionali, di applicazioni di intelligenza artificiale per cui interrompere o rallentare questo percorso rischia di creare un vuoto proprio nel momento in cui la crisi climatica richiede più integrazione, più capacità previsionale e più coordinamento,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che il trasferimento a Roma della sede di ItaliaMeteo comporti uno smantellamento di fatto di un presidio scientifico strategico, compromettendo le sinergie tecnologiche già consolidate con il Tecnopolo di Bologna e le sue infrastrutture di supercalcolo;

quali siano le motivazioni tecniche e finanziarie, se esistenti, che giustifichino lo spostamento degli uffici e del personale, a fronte di spazi già approntati e concessi gratuitamente dalla Regione Emilia-Romagna;

come si intenda garantire l'autonomia tecnico-scientifica dell'Agenzia e la sua missione di ricerca strategica, alla luce di una *governance* che ne sposta il baricentro verso funzioni meramente esecutive legate alla protezione civile;

quali garanzie occupazionali e professionali si intendano fornire ai dipendenti attualmente in forza presso la sede bolognese, evitando dispersioni di competenze difficilmente recuperabili;

se non si ritenga urgente sospendere l'*iter* di definizione del nuovo Statuto per finalmente avviare un confronto costruttivo con la Regione Emilia-Romagna e il Comune di Bologna, al fine di rivalutare la permanenza dell'Agenzia nel contesto scientifico più idoneo alla sua crescita internazionale.

(3-02428)

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, ZAMPA, LA MARCA, TAJANI, RANDO, VERDUCCI, CAMUSSO, ROJC, NICITA, SENSI - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

il rapporto 2026 dell'associazione "Antigone", dal titolo "Io non ti credo più", fotografa una situazione estremamente preoccupante della giustizia minorile italiana, segnalando un sensibile peggioramento delle condizioni detentive e un marcato incremento della presenza di minori negli istituti penali per i minorenni;

in particolare, il "decreto Caivano" ha comportato un aumento del 50 per cento della presenza dei giovani negli istituti penali per i minorenni. Alla fine del 2022 negli istituti erano presenti 381 minori, diventati 572 alla fine del 2025. Tra il 2023, anno del decreto, e il 2024, la presenza media giornaliera di ragazzi negli IPM è passata da 425,1 a 556,3, facendo segnare un aumento del 30,9 per cento;

per la prima volta gli IPM si sono trovati in una condizione di sovrappollamento, segnando una rottura rispetto alla tradizione della giustizia minorile italiana, storicamente orientata a misure alternative e ad una funzione rieducativa della pena;

l'incremento non appare giustificato da un proporzionale aumento della criminalità minorile. Il rapporto evidenzia, infatti, come le segnalazioni di minori per omicidio siano rimaste sostanzialmente stabili nel 2022, nel 2023 e nel 2024, con numeri inferiori rispetto al periodo 2014-2017, quando erano in media 33 all'anno, mentre le segnalazioni per gli altri reati, seppur aumentate del 16 per cento, non giustificano lo sproporzionato aumento della popolazione carceraria minorile. A tal riguardo, basti pensare che, secondo i dati Eurostat, l'Italia continua ad essere tra i Paesi con i tassi di minorenni denunciati più bassi, con un tasso di 363,4 per 100.000 abitanti, quasi la metà della media europea;

il rapporto segnala, inoltre, situazioni gravissime sotto il profilo della tutela dei diritti e della salute dei minori detenuti. Presso l'istituto penale minorile "Beccaria" di Milano, teatro di presunte violenze e soprusi, tra il 2020 e il 2024 si è registrato un aumento del 110 per cento nell'utilizzo di antipsicotici e benzodiazepine. Nel 2023 l'utilizzo di tali farmaci è stato di 8,3 volte superiore rispetto a Bologna e di 3,3 volte rispetto a Firenze. Sempre secondo

il rapporto, su almeno 33 giovani detenuti tra il 2021 e il 2024 sarebbero state agite presunte violenze, su cui la Procura di Milano sta investigando; in particolare, ad essere indagate sarebbero 51 persone tra agenti, dirigenti e personale sanitario. Si tratta di un quadro che espone i minori a rischi gravissimi di vittimizzazione;

la deriva panpenalistica delle politiche del Governo, dal decreto Caivano fino al nuovo decreto-legge in materia di sicurezza, appare volta esclusivamente a rafforzare i profili punitivi più della sicurezza sociale e dei diritti, con un impatto particolarmente rilevante sui giovani, sempre più criminalizzati;

considerato che:

il sistema della giustizia minorile italiana si è storicamente fondato sul principio della residualità del carcere, sulla centralità delle misure alternative e sull'obiettivo costituzionale della funzione rieducativa della pena;

l'esperienza criminologica dimostra che l'ingresso precoce in carcere, specie in contesti sovraffollati e segnati da episodi di violenza, aumenta il rischio di consolidamento dell'identità deviante e di inserimento stabile in percorsi criminali, compromettendo le possibilità di reinserimento sociale;

l'esposizione dei minori a condizioni detentive degradate, ad uso massiccio di psicofarmaci ed a contesti caratterizzati da presunte violenze rischia di produrre danni irreversibili sul piano psicologico e sociale,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito ai dati contenuti nel rapporto di Antigone e, in particolare, in merito al drammatico aumento della popolazione detenuta minorile a seguito del decreto Caivano;

quali iniziative urgenti intenda adottare per contrastare il sovraffollamento negli istituti per minorenni e per ripristinare la centralità delle misure alternative alla detenzione;

quali misure di vigilanza e di intervento siano state attivate rispetto alle gravi segnalazioni concernenti l'istituto Beccaria di Milano, con particolare riferimento all'aumento dell'uso di psicofarmaci e alle indagini su presunti episodi di violenza;

se non ritenga che le recenti politiche in materia di sicurezza, in assenza di un corrispondente e significativo aumento della criminalità minorile, stiano producendo un effetto di indebita espansione del ricorso al carcere per i minori, con il rischio di trasformare gli istituti penali minorili in luoghi di marginalizzazione e possibile reclutamento criminale, in contrasto con la funzione rieducativa sancita dall'articolo 27 della Costituzione.

(3-02429)

TURCO - Ai Ministri delle imprese e del made in Italy, dell'ambiente e della sicurezza energetica, della salute e del lavoro e delle politiche sociali.
- Premesso che:

il Tribunale di Milano, accogliendo il ricorso di cittadini e associazioni di Taranto, ha disposto il fermo dell'area a caldo dello stabilimento siderurgico ex ILVA a decorrere dal mese di agosto 2026, ritenendo attuale e non adeguatamente mitigato il rischio sanitario connesso alle emissioni;

l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata nel 2025 è stata oggetto di forti contestazioni sotto il profilo dell'applicazione del principio di precauzione, della gestione delle emissioni nei giorni detti “*wind day*”, nonché della congruità delle prescrizioni e dei tempi di adeguamento;

la pronuncia giudiziaria interviene in un quadro di perdurante incertezza industriale e societaria dello stabilimento, già sottoposto a ripetuti interventi normativi emergenziali;

diversi Stati membri dell'Unione europea, tra cui Germania, Francia e Svezia, hanno presentato alla Commissione europea programmi industriali per la riconversione della siderurgia, fondati su tecnologie DRI (*direct reduced iron*), utilizzo di idrogeno verde e forni elettrici, accedendo a strumenti quali IPCEI (importanti progetti di interesse comune europeo), *innovation fund* e *temporary crisis and transition framework*;

l'Italia risulta, allo stato, priva di un progetto organico e formalmente notificato a Bruxelles per la riconversione strutturale del polo siderurgico di Taranto in chiave di acciaio *green*, con un cronoprogramma vincolante e una copertura finanziaria definita;

considerato che:

l'articolo 32 della Costituzione tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività;

la transizione ecologica dell'industria siderurgica rappresenta un obiettivo strategico europeo, anche in coerenza con il *green deal* e con il nuovo quadro sugli aiuti di Stato;

la mancanza di una strategia industriale europea espone lavoratori, imprese dell'indotto e territorio a una condizione di instabilità strutturale,

si chiede di sapere:

se si ritenga che l'autorizzazione integrata ambientale del 2025 sia ancora sostenibile alla luce delle motivazioni del provvedimento giudiziario e se si intenda procedere a una sua revisione sostanziale;

se si intenda impugnare la decisione del Tribunale e, nel caso, su quali basi tecnico-giuridiche;

quali misure urgenti siano previste per la tutela dei lavoratori e dell'indotto in caso di fermo dell'area a caldo;

se si sia predisposto, o si intenda predisporre entro termini certi, un progetto industriale europeo per la riconversione dell'ex ILVA verso la produzione di acciaio verde, con l'indicazione di: tecnologia prescelta (DRI, forni elettrici, idrogeno); fabbisogno energetico e infrastrutturale; coperture

finanziarie nazionali ed europee; tempi di realizzazione; impatto occupazionale stimato;

per quali ragioni, ad oggi, non risulti formalmente presentato a Bruxelles un piano strutturato di riconversione industriale, analogo a quelli avanzati da altri Stati membri.

(3-02430)

DURNWALDER - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'articolo 17-*bis*, comma 2, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, ha previsto per i Corpi forestali della regione Friuli-Venezia Giulia e delle province autonome di Trento e di Bolzano la facoltà di dotare il proprio personale di strumenti di autodifesa che nebulizzano un principio attivo naturale a base di capsaicina;

tali strumenti possono essere portati senza licenza durante il servizio e non possono essere impiegati contro persone;

l'articolo 13, comma 3, della legge 12 settembre 2025, n. 131, ha integrato la citata disposizione di cui all'articolo 17-*bis*, comma 2, estendendo ai Corpi della Polizia locale e della protezione civile, operanti nella regione Friuli-Venezia Giulia e nelle province autonome di Trento e Bolzano, la facoltà di dotare il proprio personale di nebulizzatori a base di capsaicina;

considerato che:

l'art. 32, comma 5, della legge della Provincia autonoma di Bolzano 17 luglio 1987, n. 14, dispone letteralmente che: “Gli agenti venatori addetti alla vigilanza sull'osservanza delle norme vigenti in materia di caccia ai sensi del comma 1 rivestono la qualifica di agenti di polizia giudiziaria nell'esercizio dei compiti di cui all'art. 28 della legge 11 febbraio 1992, n. 157”;

l'articolo 32, comma 1, dispone testualmente che: “Gli agenti incaricati della vigilanza venatoria possono, nell'esercizio delle loro funzioni, fermare qualsiasi persona trovata in possesso di armi od arnesi atti alla caccia di fauna selvatica viva o morta o in esercizio o in attitudine di caccia, accertarne l'identità e chiedere l'esibizione della licenza, dell'attestato di pagamento della tassa di concessione governativa, dei permessi di caccia e della polizza di assicurazione”;

da tale disposizione si evince che gli agenti incaricati della vigilanza venatoria esercitano funzioni di Polizia locale, in quanto dotati di poteri di accertamento, identificazione e controllo analoghi a quelli riconosciuti agli appartenenti ai Corpi di Polizia locale;

inoltre, gli agenti incaricati della vigilanza venatoria per la loro presenza quotidiana nei boschi sono maggiormente esposti a possibili attacchi di orsi,

si chiede di sapere se, alla luce del combinato disposto delle norme statali richiamate, la facoltà di dotare il personale di strumenti di autodifesa a

base di capsaicina possa estendersi anche agli agenti venatori della Provincia autonoma di Bolzano.

(3-02431) (già 4-02511)

LOREFICE, SIRONI, FLORIDIA Barbara - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nel territorio del comune di Mazzarrà Sant'Andrea (Messina), in un'area caratterizzata da estrema fragilità idrogeologica che amplifica il rischio di dispersione degli inquinanti, insiste una discarica di rifiuti solidi urbani dismessa da anni, la cui gestione *post* operativa era a carico della società Tirreno ambiente S.p.A. in liquidazione, ora in curatela fallimentare;

il 25 giugno 2024, un devastante incendio ha distrutto le infrastrutture essenziali per la gestione del biogas e del percolato, conseguentemente la Regione Siciliana con deliberazione di Giunta dell'11 novembre 2024 n. 343 ha disposto lo stato di crisi e di emergenza per la discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, successivamente prorogato di ulteriori 12 mesi. Con D.P.Reg. 572/GAB del 2 dicembre 2024, è stato nominato un Commissario delegato per il superamento dello stato di crisi;

l'incendio ha comportato ingenti danni al *capping* dell'ex discarica, compromettendo l'impermeabilizzazione della vasca e causando il rilascio di diossine e furani;

per la gestione dell'emergenza il Comune di Mazzarrà Sant'Andrea, è stato autorizzato con D.D.G. n. 1373 del 7 agosto 2024 ad utilizzare un contributo straordinario di 354.600 euro per le prime opere emergenziali;

con D.D.G. n. 1849 del 13 novembre 2024, la Regione Siciliana ha finanziato un ulteriore intervento da 1.500.000 euro per rimuovere le condizioni di pericolo e avviare indagini preliminari;

ad oggi, nel sito perdura ancora una grave criticità legata allo smaltimento del percolato gestito dal Comune di Mazzarrà Sant'Andrea attraverso ordinanze contingibili e urgenti emesse ai sensi dell'art. 191 del decreto legislativo n. 152 del 2006;

tale persistente criticità legata allo smaltimento del percolato è stata confermata anche dal Commissario delegato per il superamento della crisi, in sede d'audizione tenutasi il 21 gennaio 2026 presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari;

nel corso dell'audizione, il Commissario delegato per il superamento della crisi ha altresì dichiarato che le somme necessarie per il 2025 pari a 1.219.768 euro non risultano essere state ancora stanziare dalla Regione Siciliana;

considerato che:

relativamente alla messa in sicurezza permanente e alla bonifica della discarica con decreto ministeriale n. 301 del 2022 il sito è stato inserito nel "Piano di azione per la riqualificazione dei siti orfani" a valere sulla Missione 2- Rivoluzione verde e transizione ecologica, Componente 4, Investimento 3.4 del PNRR;

in data 30 gennaio 2025, è stato sottoscritto tra il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e il Commissario delegato per il superamento dello stato di crisi, un Accordo di programma che ha assegnato al progetto un importo complessivo di 32.258.379,41 euro;

nonostante l'urgenza ambientale in cui versa il sito, l'intervento di bonifica risulta ad oggi gravemente in ritardo per criticità procedurali, amministrative e di *governance* regionale e non, che avrebbero rallentato sia l'avvio che l'esecuzione degli interventi programmati, mettendo a rischio il rispetto della scadenza per l'utilizzo dei fondi PNRR fissata perentoriamente al 31 marzo 2026 e, conseguentemente comportando la revoca del finanziamento europeo;

il Commissario delegato per il superamento della crisi, sempre nel corso della suddetta audizione, ha dichiarato a tal proposito che l'intervento non è a rischio finanziamento in quanto, in base al raggiungimento dell'obiettivo della bonifica del 70 per cento del territorio, in rispetto agli Accordi di programma firmati con il Ministero dell'ambiente, dovrebbe potersi giungere al totale utilizzo e spesa delle risorse;

il PNRR costituisce uno strumento straordinario e irripetibile per affrontare emergenze ambientali storiche, in particolare nel Mezzogiorno, e dunque la revoca delle risorse assegnate al sito di discarica di Mazzarà Sant'Andrea, rischia di ampliare ulteriormente il divario territoriale;

l'eventuale perdita dei fondi PNRR, oltre a compromettere la credibilità dell'azione pubblica nella gestione delle bonifiche ambientali, esporrebbe la popolazione residente a continuativi rischi sanitari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dello stato di criticità in cui versa la discarica di Mazzarà Sant'Andrea e quali iniziative intenda adottare per tutelare immediatamente la salute pubblica e l'ambiente;

quale sia l'attuale stato di avanzamento fisico e finanziario dell'intervento e quali siano le cause specifiche dei ritardi accumulati;

se quanto dichiarato dal Commissario delegato al superamento della crisi relativamente al rischio concreto di perdita dei fondi PNRR destinati alla messa in sicurezza e bonifica della discarica, sia realistico in virtù dell'accordo di programma da quest'ultimo firmato con il Ministero.

(3-02432)

BERGESIO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

con la determinazione dirigenziale pubblicata il 14 agosto 2024 la Regione Piemonte ha confermato la presenza di numerosi focolai clinici di “blue tongue”, soprattutto negli allevamenti ovicapri, ma anche in quelli bovini cuneesi e piemontesi, che hanno già causato la morte di un migliaio di ovini, con notevoli danni economici alle imprese;

la diffusione del virus rappresenta una grave minaccia per la zootecnia, già duramente colpita dalle gravi conseguenze del virus della peste suina africana, ancora presente sul territorio, nonostante le notevoli misure di contenimento adottate al livello nazionale e regionale;

l’aumento dei casi accresce la preoccupazione degli allevatori, anche alla luce del fatto che con il finire della stagione estiva le greggi e le mandrie scenderanno dagli alpeggi;

nel territorio piemontese sono coinvolti oltre 150.000 capi ovicapri e più di 3.600 aziende, di cui oltre 100.000 capi e 2.500 aziende nella provincia di Cuneo;

nonostante l’impegno fino ad oggi dimostrato da tutti i soggetti coinvolti, con la diffusione dei casi divengono urgenti ulteriori interventi a garanzia della continuità operativa degli allevamenti;

la vaccinazione rimane la misura più efficace per fermare il contagio; è su base volontaria ma fortemente raccomandata. Sarebbe pertanto necessario accelerare la disponibilità di ulteriori dosi di vaccino sul territorio per la popolazione ovicaprina e bovina;

con nota del 5 settembre 2024, il Ministero della salute, alla luce delle poche scorte disponibili sul territorio nazionale, ha invitato la Regione Sardegna, a seguito di opportuna rendicontazione, a valutare la possibilità di prestare quota parte delle proprie giacenze alle Regioni che ne risultino prive e ne facciano eventualmente richiesta,

si chiede di sapere:

quale sia l’attuale disponibilità di vaccini contro il virus della “blue tongue” e se il Ministro in indirizzo non ritenga di favorire una campagna di sensibilizzazione sul ricorso alla vaccinazione, mettendo in atto tutte le misure necessarie, anche di carattere economico, per accelerare la disponibilità di ulteriori dosi di vaccino;

se non intenda intraprendere nell’immediato un’azione di *moral suasion* nei confronti della Regione Sardegna per evitare sprechi e ottimizzare i tempi di esecuzione delle vaccinazioni su tutto il territorio nazionale.

(3-02433) (già 4-02163)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MUSOLINO, SCALFAROTTO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

il collegamento marittimo nello stretto di Messina rappresenta un servizio essenziale per la continuità territoriale tra la Sicilia e il resto del territorio nazionale, interessando milioni di cittadini, lavoratori, studenti e imprese;

come denunciato dal comitato autotrasportatori di libera concorrenza dello stretto di Messina, negli ultimi mesi il servizio pubblico di traghettamento gestito dal gruppo Ferrovie dello Stato italiane, attraverso la società BluFerries, risulterebbe fortemente ridotto o non pienamente operativo, con alcune unità navali ferme o impiegate prevalentemente per il traffico merci;

questa situazione avrebbe determinato una significativa riduzione dell'offerta di trasporto per i passeggeri e le autovetture private, con conseguente aumento dei tempi di attesa, disagi per i pendolari e difficoltà per la mobilità interregionale;

il mercato del traghettamento di passeggeri con auto al seguito nello stretto è storicamente caratterizzato da una posizione dominante della società Caronte&Tourist, la quale gestisce la maggior parte delle tratte centrali tra Messina e Villa San Giovanni (Reggio Calabria);

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha accertato che questa società ha abusato della propria posizione dominante applicando "prezzi ingiustificatamente gravosi" per il traghettamento dei passeggeri con autoveicolo al seguito, irrogando una sanzione superiore a 3,7 milioni di euro: la sanzione è stata successivamente confermata dal Tribunale amministrativo regionale, che ha respinto il ricorso della società, riconoscendo la correttezza dell'istruttoria dell'AGCM e rilevando la scarsa contendibilità del mercato delle rotte nello stretto;

la presenza di un solo operatore, dunque in posizione di fattuale monopolio, unita alla riduzione del servizio pubblico, sta fortemente penalizzando i cittadini, ledendo il diritto alla continuità territoriale che costituisce un diritto fondamentale per le regioni insulari ed è riconosciuta anche nell'ambito delle politiche dell'Unione europea per la coesione economica e sociale;

è necessario che i Ministri in indirizzo si attivino affinché siano rispettati i principi europei di libera concorrenza con l'obiettivo di garantire l'erogazione continuativa ed efficiente dei servizi essenziali di trasporto verso la Sicilia: risulta altresì necessario il ripristino dell'utilizzo completo delle flotte disponibili della società BluFerries, con l'obiettivo di fornire una maggior numero di corse ai cittadini privati che intendono arrivare o partire dalla Sicilia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della scarsa offerta e dei costi elevati dei servizi dei trasporti marittimi per raggiungere o partire dalla Sicilia;

quali misure intendano adottare per favorire una maggior concorrenza dei servizi di trasporto marittimi nello stretto di Messina affinché sia garantita la continuità territoriale e il diritto di mobilità dei cittadini siciliani, attualmente leso dalla scarsa concorrenza dei servizi e dalla mancanza di adeguate corse messe a disposizione dal servizio pubblico di traghettamento gestito da Ferrovie dello Stato italiane;

quali misure intendano adottare affinché vi sia l'utilizzo completo delle flotte disponibili della società BluFerries, gestito dal gruppo Ferrovie dello Stato italiane.

(4-02812)

CANTALAMESSA - Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno. - Premesso che:

il Comune di Reggio Calabria ha affrontato negli ultimi 20 anni gravi criticità finanziarie legate al mancato rispetto del patto di stabilità interno e al superamento dei vincoli sulle spese di personale, culminate in passate dichiarazioni di dissesto e rilievi per falso in bilancio;

far il 2014 e il 2024 il Comune è stato oggetto di ripetuti richiami da parte della Corte dei conti per inefficienze sul controllo di regolarità amministrativo-contabile, sulla carenza del controllo di gestione, sul controllo strategico e degli equilibri finanziari e sulla qualità dei servizi;

a seguito delle ispezioni effettuate dal Ministero dell'economia in merito al Fondo dei dirigenti 2006, 2007 e 2008, il Comune, nel 2011, è stato obbligato, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 6 marzo 2014, n.16, a recuperare integralmente le somme indebitamente erogate, a valere sulle risorse finanziarie destinate al personale dirigenziale e non dirigenziale, con quote annuali pari alle annualità in cui si è superato il vincolo;

nel 2023, dopo 12 anni dalla relazione ispettiva, il Comune ha concluso la procedura di ricostituzione dei fondi con determinazione dirigenziale, che ha disposto il recupero di 747.282 euro: circa metà attraverso il totale assorbimento della corrispondente quota di retribuzione di risultato non percepita e spettante a ciascun dirigente negli anni dal 2009 al 2014, e per la restante parte utilizzando, a titolo di compensazione, la corrispondente quota parte del risparmio certificato del piano di razionalizzazione;

la modalità di recupero appare violare le disposizioni del medesimo articolo 4 del decreto-legge n. 16 del 2014, sia laddove si prevede non il recupero delle somme indebitamente erogate (2006-2008), ma bensì delle somme mai erogate (2009-2014) e sospese illegittimamente, realizzando, nei fatti, un recupero individuale direttamente sui dipendenti, sia laddove, pur non avendo rispettato il patto di stabilità in nessuno degli anni in cui sono

stati superati i vincoli finanziari posti alla contrattazione collettiva integrativa (2006 e secondo la Corte dei conti Calabria anche 2007 e 2008), si compensa circa metà delle somme da recuperare, anche attraverso l'utilizzo dei risparmi effettivamente derivanti dalle misure di razionalizzazione organizzativa, nonché di quelli derivanti dall'attuazione dell'articolo 16, commi 4 e 5, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98;

i contratti collettivi della dirigenza degli enti locali, compreso l'ultimo CCNL (art. 57) e la previsione del CCDI 2002, impongono di destinare alla retribuzione di risultato dei dirigenti una somma non inferiore al 15 per cento e al 30 per cento del fondo, mentre nel caso esposto si va ad azzerare tale percentuale;

nel luglio 2022 il Comune ha sottoscritto il Patto per Reggio, ai sensi dell'art. 1, comma 567 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, risultando così beneficiario di un contributo a fondo perduto per circa 138 milioni di euro, con l'impegno di assicurare risorse proprie pari ad un quarto statale, nonché per il ripiano del disavanzo ed il rilancio degli investimenti;

tali impegni non sembrano essere stati adempiuti compiutamente: non c'è stata ricognizione del patrimonio comunale, né adozione dei piani di valorizzazione e alienazione, tantomeno sono stati rispettati gli obiettivi e i traguardi dei progetti in cui il Comune risulta attuatore o beneficiario delle risorse del PNRR,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione esposta in premessa e se ritengano corretta la procedura di recupero della metà delle risorse indebitamente versate attraverso il totale assorbimento della corrispondente quota di retribuzione di risultato non percepita e spettante a ciascun dirigente negli anni 2009-2014;

se risulti quale sia l'importo delle somme oggetto di indebito che attualmente il Comune ha proceduto a recuperare e come e in che tempi intenda recuperare la parte residuale.

(4-02813)

MURELLI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

in data 13 febbraio 2026 si è svolta una perquisizione informatica, nonché una serie di indagini in merito a presunti abusi nella produzione della certificazione medica per l'accompagnamento di cittadini extracomunitari irregolari verso i Centri di permanenza per il rimpatrio (CPR) e, successivamente, verso i loro Paesi di origine, all'interno del reparto di Malattie infettive dell'ospedale di Ravenna;

le indagini in corso coinvolgono numerosi medici del reparto di Malattie infettive dell'ospedale, tra i quali almeno sei risultano indagati, come confermato dall'avviso di elezione di domicilio notificato agli stessi, e si

riferiscono a presunti atti di falsificazione o irregolarità nelle certificazioni mediche rilasciate per l'idoneità al trattenimento nei CPR e al viaggio aereo;

le certificazioni mediche richieste dalla normativa vigente sono fondamentali per garantire che le condizioni sanitarie degli extracomunitari irregolari siano compatibili con il trattenimento nei CPR e con il viaggio di rimpatrio, e che, in particolare, non siano presenti malattie infettive, vulnerabilità psicologiche o patologie che possano aggravarsi durante il volo;

articoli di cronaca riferiscono di due particolari casi di mancato rimpatrio legati alla mancanza del certificato di idoneità medica. In particolare il caso un cittadino senegalese irregolare bloccato dalla polizia con l'accusa di molestie a danno di sette donne e di un cittadino gambiano irregolare per un episodio di violenza avvenuto in una stazione ferroviaria, che, dopo la dichiarazione di non idoneità, sarebbe stato arrestato e trasferito in carcere per violazione delle misure cautelari;

considerato che:

la corretta applicazione delle normative riguardanti il trattamento degli extracomunitari irregolari, e in particolare quelle relative alla certificazione medica necessaria per il rimpatrio, è un aspetto fondamentale per il rispetto delle disposizioni in materia di immigrazione, e per evitare il rischio di abusi o pratiche non conformi alla legge;

le indagini avviate su tale tema sono di fondamentale importanza per garantire la trasparenza e l'integrità delle procedure, nonché per accertare la responsabilità dei professionisti coinvolti nella redazione di certificati medici che abbiano rilevanza in ambito amministrativo e giuridico,

si chiede di sapere, alla luce delle osservazioni esposte in premessa, se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e urgente predisporre opportuni accertamenti, anche con l'invio di ispettori ministeriali presso il reparto di Malattie infettive dell'ospedale di Ravenna, al fine di verificare la conformità delle certificazioni mediche emesse e adottare specifiche misure volte a prevenire il rischio di prassi scorrette, che potrebbero compromettere il rispetto delle normative in materia di immigrazione, nonché di sicurezza dell'ordine pubblico, prevedendo la radiazione dei suddetti medici nella denegata ipotesi in cui venisse confermata l'irregolarità dei certificati emessi, stante che il favoreggiamento dell'immigrazione è senza alcun dubbio incompatibile con i principi dell'etica e della professione medica.

(4-02814)

MATERA, MELCHIORRE - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

diverse Direzioni territoriali dell'Agenzia delle entrate, tra cui quella di Benevento, hanno notificato avvisi di accertamento con cui non viene riconosciuta l'agevolazione fiscale anche per le annualità 2020 e successive, in materia di credito d'imposta per investimenti in *start up* innovative, sulla base

della presunta assenza del requisito di indipendenza dell'investitore rispetto alla società partecipata;

a fondamento delle suddette contestazioni, l'Amministrazione finanziaria richiama una decisione della Commissione europea del 2018, adottata nell'ambito della disciplina sugli aiuti di Stato, nella quale si fa riferimento alla necessità che l'investitore sia indipendente dall'impresa oggetto dell'investimento;

il citato requisito dell'indipendenza non risultava, però, espressamente previsto dalla normativa nazionale vigente all'epoca degli investimenti contestati, né era chiaramente desumibile dal quadro legislativo allora in vigore; al contrario, tale criterio è stato introdotto in modo esplicito nell'ordinamento italiano soltanto con la legge di bilancio per il 2024, con una formulazione che ne evidenzia la natura innovativa e non meramente interpretativa;

l'applicazione retroattiva di tale requisito a investimenti effettuati nel 2019 rischia di determinare un'evidente lesione dei principi di legalità, di irretroattività delle norme sfavorevoli e di tutela dell'affidamento, colpendo contribuenti che non hanno posto in essere alcuna condotta elusiva o abusiva, ma si sono limitati ad attenersi alle disposizioni di legge vigenti al momento dell'investimento;

la questione incide direttamente sulla certezza del diritto e sull'affidabilità delle misure di sostegno del settore delle *start up* innovative che il legislatore ha inteso sostenere attraverso strumenti di agevolazione fiscale stabili e sicuri nel tempo;

evidenziato che:

le disposizioni relative alla detrazione di cui all'art. 29-*bis* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221 e le disposizioni di attuazione recate dal decreto interministeriale 28 dicembre 2020 ("Modalità di attuazione degli incentivi fiscali in regime *de minimis* all'investimento in *start-up* innovative e in PMI innovative") non precludono l'agevolazione ai soggetti persone fisiche che siano soci o amministratori della *start up* in cui viene effettuato l'investimento;

il decreto interministeriale non contiene, altresì, alcun riferimento al criterio dell'indipendenza del soggetto investitore, ponendo dei limiti solo al *quantum* dell'investimento e applicando il regime agevolato a tutti gli investimenti successivi al 1° gennaio 2020;

gli investimenti che consentono la detrazione sono preventivamente approvati e validati dal Ministero delle imprese e del made in Italy, come stabilito dall'art. 5 (Procedura di presentazione dell'istanza, registrazione e verifica dell'aiuto "de minimis") del citato decreto interministeriale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, con riferimento alle contestazioni di cui in premessa, fondate sull'applicazione del requisito di indipendenza dell'investitore a investimenti effettuati in annualità antecedenti alla sua effettiva

introduzione normativa, ritenga conforme ai principi dell'ordinamento tributario l'applicazione retroattiva di tale criterio;

se intenda assumere iniziative, anche di indirizzo o interpretative, volte a garantire una tutela effettiva dei contribuenti che:

a) hanno operato nel rispetto della legge vigente al tempo dei fatti, ad uniformare l'azione dell'Amministrazione finanziaria ed a prevenire contenziosi diffusi;

b) hanno diritto all'agevolazione fiscale di cui in premessa almeno per gli investimenti effettuati nelle annualità 2020 e successive.

(4-02815)

ALOISIO - *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* - Premesso che:

i dati forniti il 5 febbraio 2026 dal *report* di Confindustria e SRM recante “Check-up Mezzogiorno 2025” fotografano un promettente tasso di sviluppo del Mezzogiorno: nel periodo 2019-2024, a fronte di una crescita media nazionale del 5,8 per cento del PIL, il Sud avanza ad una velocità superiore, attestandosi al 7,7 per cento, sebbene il PIL *pro capite*, di 22.000 euro, sia ben sotto la media italiana;

tuttavia, questo tasso di sviluppo risulterebbe rallentato da alcune politiche statali che ostacolano un incremento del tessuto economico meridionale, che potrebbe essere anche superiore. Infatti, nonostante il Mezzogiorno abbia recuperato terreno grazie al PNRR, come si apprende dai dati forniti da Confindustria, al mese di gennaio 2026 sono stati liquidati appena 14,5 miliardi di euro con un tasso di pagamento del 27 per cento, un dato nettamente inferiore al Centro-Nord;

l'interrogante evidenzia anche i dati forniti dalla delibera n. 22/SE-ZAUT/2025/FRG della sezione autonomie della Corte dei conti, che ha approvato il rapporto sullo stato di attuazione del PNRR negli enti territoriali aggiornato al 28 agosto 2025, pubblicato in data 12 gennaio 2026. In questo documento la magistratura contabile ha analizzato gli aspetti legati alla gestione finanziaria, all'evoluzione della spesa e alla rendicontazione dei progetti, sulla base dei dati presenti nella piattaforma ReGiS e dei risultati dei controlli effettuati dalle sezioni regionali della Corte;

come si evince, l'area meridionale risulta quella maggiormente interessata dai tagli del PNRR, “con un importo pari a 1,28 miliardi di euro, corrispondente al 28,4% del totale. Seguono il Centro, con 941 milioni di euro (20,70%), e il Nord-ovest, con 837,4 mln (18,5%). Inoltre, l'area delle Isole registra definanziamenti pari a 753,5 mln (16,6%)”. Pertanto, aggregando i dati del Sud e delle isole, questa macroarea registra una “sforbiciata” complessiva di oltre 2 miliardi di euro. Secondo il *report*, questi “maggiori definanziamenti registrati nell'area Sud, pur a fronte della quota prioritaria di risorse assegnate dal PNRR, sono riconducibili principalmente alla maggiore

complessità tecnica e procedurale degli interventi previsti in tale area. In particolare, si sono riscontrati ritardi attuativi, difficoltà nella progettazione”;

questo taglio sostanzioso, che discende anche dalla carenza di personale tecnico in seno alle amministrazioni meridionali, chiama in causa anche il blocco delle graduatorie del concorso “Coesione Sud”, ferme per quasi un anno. Entrando nel merito del problema, in data 8 ottobre 2024 venne bandita una selezione su base territoriale per il reclutamento a tempo indeterminato di 2.200 unità di personale non dirigenziale da inquadrare nel livello iniziale dell’area dei funzionari, prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto funzioni locali del triennio 2019-2021 (ovvero della categoria A del contratto collettivo nazionale della Presidenza del Consiglio dei ministri), di cui 71 unità riservate al Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri e 2.129 unità destinate alle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, nonché alle Città metropolitane, alle Province, alle Unioni dei comuni e ai Comuni appartenenti alle medesime regioni;

con il concorso, è stata così avviata una procedura selettiva per il reclutamento di unità di personale al fine di favorire l’acquisizione e il rafforzamento delle competenze specifiche in materia di politiche di coesione, in coerenza con le finalità e la titolarità del programma nazionale FESR FSE+ “Capacità per la coesione” 2021-2027 e con l’obbligo di adibire il personale reclutato esclusivamente allo svolgimento di attività direttamente afferenti alle politiche di coesione europee;

l’interrogante sottolinea che queste assunzioni avrebbero consentito di rafforzare le amministrazioni regionali e locali portando delle competenze tecniche necessarie per l’efficace attuazione sul territorio degli interventi finanziati con risorse dell’Unione europea, incluse le misure del PNRR. Tuttavia, si evidenzia che le graduatorie di merito, formate su base territoriale e regionale, risultano approvate da tempo, ma a oltre un anno dalla pubblicazione del bando le assunzioni non sono ancora completate, con significativi ritardi e disomogeneità sul territorio nazionale;

inoltre, si puntualizza come il mancato scorrimento delle graduatorie abbia, di fatto, concorso a generare (anche) il mancato rispetto dei cronoprogrammi dei progetti PNRR, registrandosi così corposi definanziamenti in tutto il Paese e, in particolare, al Sud,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per accelerare la liquidazione delle risorse PNRR al Mezzogiorno, considerando che a gennaio 2026 l’ammontare liquidato è stato di 14,5 miliardi di euro con un tasso di pagamento del 27 per cento, ben al di sotto della media Centro-Nord, e quali obiettivi temporali si prefissi di raggiungere entro la metà del 2026;

quali provvedimenti intenda introdurre per rimuovere gli ostacoli procedurali e la carenza di personale tecnico nelle amministrazioni del Mezzogiorno, al fine di evitare ulteriori definanziamenti e ritardi nell’attuazione degli interventi PNRR;

alla luce del rapporto della Corte dei conti e considerato che la macroarea meridionale ha registrato definanziamenti superiori a 2 miliardi di euro, quali siano le azioni correttive immediate e le strategie di medio-lungo periodo per recuperare il *gap* finanziario e garantire la coerenza tra assegnazione di risorse e realizzazione di progetti;

in relazione al concorso “Coesione Sud” e al ritardo nell’esecuzione delle assunzioni, quali siano le ragioni strutturali dei ritardi e quali misure siano previste per accelerare gli scorrimenti delle graduatorie.

(4-02816)

CENTINAIO - Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e degli affari esteri e della cooperazione internazionale. - Premesso che:

la conversione delle patenti di guida rilasciate a Taiwan è disciplinata da un accordo bilaterale sottoscritto il 19 dicembre 2002 ed entrato in vigore il 2 gennaio 2003; tale accordo risulta attualmente superato, in quanto non è stato adeguato alle novità tecniche introdotte dalle autorità taiwanesi (ad esempio i nuovi modelli di patente), né al mutato quadro normativo in materia;

l’articolo 3, comma 1, del suddetto accordo, dispone che il titolare di patente taiwanese che stabilisce la residenza in Italia possa convertire il proprio titolo senza dover sostenere esami teorici e pratici;

l’articolo 5, comma 2, prevede esplicitamente che “gli allegati tecnici possono essere modificati con successivo Atto unilaterale in qualsiasi momento”, configurando quindi l’accordo come uno strumento dinamico, suscettibile di costanti aggiornamenti tecnici;

l’articolo 7 stabilisce che le autorità italiane competenti possano richiedere all’Ufficio di Rappresentanza di Taipei in Italia la traduzione ufficiale, nonché la verifica della validità e autenticità delle patenti in questione e dei relativi dati;

una circolare attuativa (Prot. n. 4246/M340) individua l’Ufficio di Rappresentanza di Taipei in Italia quale unica autorità di riferimento, per l’intero territorio nazionale, a cui gli Uffici della motorizzazione civile devono rivolgersi per dirimere eventuali dubbi sulla validità o autenticità dei documenti presentati;

l’Italia e Taiwan intrattengono un legame dinamico e in costante crescita, testimoniato anche dal progressivo aumento sia di cittadini italiani residenti a Taiwan, sia di cittadini taiwanesi residenti in Italia, interessati alla procedura di conversione della patente di guida;

attualmente, i cittadini italiani residenti a Taiwan possono convertire la propria patente di guida in forza del principio di reciprocità tra le due parti; tale reciprocità risulta, però, compromessa dall’impossibilità di fatto, per i cittadini taiwanesi residenti in Italia, di convertire le loro patenti;

risulta all’interrogante che numerosi uffici provinciali della Motorizzazione civile (in particolare quelli di Pistoia e Firenze) stiano

sistematicamente respingendo le istanze di conversione presentate da cittadini taiwanesi residenti in Italia;

la motivazione di tali dinieghi risiederebbe nella difformità tra i modelli di patente attualmente emessi dalle autorità di Taiwan e i fac-simile fotografici allegati all'accordo del 2002;

questa prassi rischia di creare difficoltà ai cittadini taiwanesi residenti in Italia,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle problematiche espresse in premessa, e quali iniziative di loro competenza intendano adottare per assicurare la continuità del servizio di conversione delle patenti di guida taiwanesi per i residenti in Italia.

(4-02817)

SCALFAROTTO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

secondo fonti di stampa internazionali, la guida suprema dell'Afghanistan, Hibatullah Akhundzada, avrebbe firmato un nuovo codice penale che introduce rilevanti modifiche all'ordinamento giuridico del Paese, con particolare riferimento alla condizione delle donne e dei minori;

dalla ricostituzione del potere da parte dei talebani nell'agosto 2021, il sistema giudiziario afgano sarebbe stato progressivamente riformato secondo un'impostazione restrittiva dei diritti fondamentali, con un ulteriore inasprimento delle limitazioni nei confronti delle donne;

il codice, composto da circa 60 pagine, cancellerebbe o ridimensionerebbe le tutele introdotte nel 2009 in materia di contrasto ai matrimoni forzati, allo stupro e alla violenza domestica, configurando le percosse in ambito familiare come "ta'zir", ovvero punizioni discrezionali rimesse all'autorità dei giudici religiosi, in assenza di effettive garanzie procedurali e possibilità di appello;

in particolare, l'articolo 32 stabilisce che un marito possa colpire la moglie e i figli purché non "provochi fratture ossee o ferite aperte": in presenza di ossa rotte, ferite o lividi visibili è prevista una pena massima irrisoria di massimo 15 giorni di carcere. Per denunciare, inoltre, una donna deve presentarsi completamente velata davanti a un giudice uomo, accompagnata da un tutore maschile, che quasi sempre è lo stesso marito accusato di violenza, rendendo impossibile raggiungere la soglia probatoria richiesta dalla legge;

l'articolo 34, invece, stabilisce fino a tre mesi di carcere per una donna che si rifugi dalla famiglia d'origine senza il permesso del marito, anche se viene fatto per sfuggire ai maltrattamenti; la stessa pena si applica al padre o ai parenti che la ospitano;

risultano introdotti obblighi stringenti relativi alla vita quotidiana, tra cui l'obbligo di coprire il volto, il divieto di interagire con uomini non appartenenti alla famiglia, nonché ulteriori restrizioni alla libertà personale e alla

libertà di espressione, comprese sanzioni corporali e detentive per chi critichi i *leader* o derida le nuove norme;

ad essere colpiti risultano essere anche i minori, poiché l'articolo 48 consente ai padri di punire fisicamente i figli maschi dai 10 anni in avanti: solo lesioni estreme, come ossa rotte, pelle lacerata o forti lividi sono considerati eccessivi;

anche la danza viene criminalizzata, prevedendo, all'articolo 59, due mesi di reclusione sia per chi la esegue e chi per chi la guarda;

è necessario che il Ministro in indirizzo, in sede europea, richieda l'attivazione di azioni diplomatiche affinché sia monitorata con attenzione l'attuazione delle disposizioni lesive della libertà personale delle donne e dei minori introdotte dalla guida suprema dell'Afghanistan, nonché per chiedere che sia svolta una profonda e permanente azione diplomatica, in coordinamento con gli organismi internazionali, affinché il regime afgano non inasprisca e riduca le libertà fondamentali di donne e bambini,

si chiede di sapere:

quali azioni diplomatiche il Ministro in indirizzo, in sede europea, intenda sollecitare affinché sia monitorato con attenzione lo sviluppo delle disposizioni estremamente lesive della libertà personale delle donne e dei minori introdotte dalla guida suprema dell'Afghanistan;

quali misure intenda adottare in sede europea affinché sia svolta un'azione diplomatica, coordinata con gli organismi internazionali, volta a sollecitare il regime afgano a uniformare la propria legislazione penale agli universali principi della garanzia dei diritti e della dignità delle persone, a prescindere dal genere.

(4-02818)

GASPARRI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

si è venuti a conoscenza di alcune attività organizzate dall'Associazione nazionale dei magistrati tra le quali vi sarebbero, in particolare, cene con sottoscrizione promosse sotto la sigla dell'ANM;

simili iniziative sono del tutto incompatibili con il ruolo istituzionale dell'organismo che rappresenta i magistrati italiani, chiamati quotidianamente a esercitare funzioni delicate legate alla libertà e alla reputazione dei cittadini;

desta forte sdegno e preoccupazione quanto documentato presso il Tribunale di Reggio Calabria, dove sarebbero stati collocati pannelli informativi di grandi dimensioni legati alla campagna referendaria, presenza inopportuna all'interno di luoghi istituzionali che dovrebbero mantenere una rigorosa neutralità;

i tribunali non dovrebbero ospitare alcuna forma di comunicazione riconducibile a posizioni di parte, indipendentemente dal soggetto promotore;

quanto verificatosi impone un chiarimento istituzionale sulla compatibilità di tali iniziative con il ruolo della magistratura,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo riguardo a quanto rappresentato, anche alla luce dei recenti richiami alla sobrietà e al senso di responsabilità rivolti recentemente dalle più alte cariche dello Stato;

quali iniziative ritenga di intraprendere per garantire un corretto rapporto tra magistratura e comunicazione pubblica, assicurando la neutralità delle istituzioni.

(4-02819)

PAITA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il programma “home care premium” (HCP), promosso dall’INPS, rappresenta uno strumento fondamentale di sostegno per le persone non autosufficienti e le loro famiglie, consentendo l’accesso a servizi di assistenza domiciliare e contribuendo alla copertura delle spese per le figure di supporto, quali badanti e assistenti familiari;

numerosi beneficiari del precedente bando hanno potuto, grazie alla cadenza mensile dei rimborsi, garantire continuità assistenziale, sostenere regolarmente il pagamento delle retribuzioni e dei contributi degli assistenti domiciliari e mantenere un equilibrio economico familiare;

con il nuovo bando HCP 2025-2028 è stata introdotta una modalità di rimborso con cadenza trimestrale, che obbliga le famiglie ad anticipare per diversi mesi i costi dell’assistenza domiciliare;

la modifica sta generando gravi difficoltà economiche per molte famiglie, in particolare per quelle con redditi medio-bassi, già gravate dalle spese legate alla disabilità e alla non autosufficienza;

è necessario che la Ministra in indirizzo solleciti l’INPS alla modifica delle tempistiche dell’erogazione dei benefici del programma, affinché esse siano a cadenza mensile, come era previsto nel bando precedente, andando così incontro alle istanze delle famiglie con limitate disponibilità economiche,

si chiede di sapere se la Ministra in indirizzo sia a conoscenza delle difficoltà economiche che il nuovo bando HCP 2025-2028 sta causando a molte famiglie con un reddito medio-basso e quali misure intenda adottare affinché l’erogazione dei benefici del bando sia a cadenza mensile, come era previsto precedentemente, andando così incontro alle famiglie con risorse economiche limitate.

(4-02820)

MURELLI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

in Italia si stima che circa 1,4 milioni di persone siano affette da demenza, di cui circa il 60 per cento dei casi è riconducibile alla malattia di Alzheimer; le proiezioni epidemiologiche indicano che entro il 2050 il numero complessivo dei casi è destinato a raddoppiare;

la progressione della malattia di Alzheimer è determinata da un processo patologico caratterizzato dalla graduale aggregazione della proteina beta-amiloide, comprese le sue forme solubili, che compromettono la funzione sinaptica, inducono tossicità neuronale e conducono progressivamente alla morte cellulare;

in Italia, l'Alzheimer e le demenze comportano un onere economico complessivo stimato in circa 23 miliardi di euro annui, con rilevanti ricadute sociali che coinvolgono oltre 3 milioni di familiari e *caregiver* impegnati nell'assistenza;

per molti anni la gestione farmacologica delle demenze si è basata prevalentemente su inibitori delle colinesterasi e sull'antagonista del recettore NMDA memantina, trattamenti in grado di offrire un beneficio sintomatico temporaneo ma non capaci di modificare il decorso biologico della malattia;

gli ingenti investimenti in ricerca e sviluppo hanno recentemente condotto alla disponibilità di una terapia innovativa *disease modifying*, in grado di intervenire sull'intero spettro dell'aggregazione amiloide, agendo a monte del processo patogenetico e non esclusivamente sui sintomi;

nel luglio 2023 la terapia è stata approvata dalla Food and drug administration (FDA) e, successivamente, nell'aprile 2025, dall'European medicines agency (EMA), rappresentando la prima opzione terapeutica capace di agire sia sulle placche amiloidi, favorendone la disgregazione, sia sulle forme solubili tossiche e aggregative della beta-amiloide;

a seguito delle approvazioni regolatorie internazionale ed europea, la relativa documentazione è stata sottoposta all'attenzione dell'AIFA; essa include dati di *follow up* fino a 48 mesi, che risultano incoraggianti in termini di efficacia clinica e profilo di sicurezza e dimostrano come, dopo 4 anni di trattamento, circa l'81 per cento dei pazienti trattati rimanga ancora nelle fasi iniziali della patologia;

questi dati sono stati presentati anche nel corso dell'Alzheimer's association international conference 2025, il più importante congresso internazionale sulle demenze, e risultano all'attenzione dell'AIFA;

a distanza di oltre un anno dalla sottomissione della richiesta, non risulta che l'Agenzia abbia ancora proceduto alla piena valutazione e rimborsabilità nazionale, con una conseguente frustrazione delle aspettative di cura della popolazione eleggibile, nonché dei bisogni dei familiari e dei *caregiver*,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e urgente intraprendere ogni iniziativa di propria competenza affinché la terapia innovativa *disease modifying* per la cura della malattia di Alzheimer, supportata da solide evidenze scientifiche, riceva una valutazione adeguata e tempestiva da parte dell'Agenzia italiana del farmaco, al fine di rispondere in modo

concreto ed efficace alle esigenze di cura e trattamento dei pazienti eleggibili in considerazione dell'alta incidenza nella popolazione interessata.

(4-02821)

MAIORINO, NATURALE, PIRONDINI, FLORIDIA Barbara - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. - Premesso che:

la trasmissione televisiva “Piazza Pulita” ha recentemente mandato in onda l'inchiesta di Emanuela Pala sugli aiuti umanitari destinati alla popolazione della Striscia di Gaza da parte del Governo italiano. Il servizio ha aperto con la dichiarazione dello scorso settembre della Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che considerava “irresponsabile” chi era a bordo della “Global Sumud Flotilla” sostenendo: “non c'è bisogno di rischiare la propria incolumità per consegnare degli aiuti a Gaza, che il governo italiano avrebbe potuto consegnare in poche ore”. Tutto questo mentre la Global Sumud Flotilla veniva attaccata da droni durante la navigazione;

quanto dichiarato comporta l'esplicita assunzione di una capacità italiana di consegna rapida ed efficiente di aiuti umanitari nel contesto operativo di una crisi internazionale di portata drammatica;

il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani, ha dichiarato che il Governo italiano avrebbe consegnato circa 2.400 tonnellate di beni alimentari e sanitari nell'ambito delle iniziative umanitarie promosse dall'Italia, in particolare attraverso il programma ufficiale denominato “Food for Gaza”;

secondo quanto riportato dal suddetto servizio giornalistico, i dati relativi ai quantitativi di aiuti effettivamente consegnati, ai tempi di trasferimento e alle modalità di distribuzione non risulterebbero pienamente riscontrabili e coerenti con le dichiarazioni rese dal Governo;

contestualmente, da fonti giornalistiche nazionali e internazionali emerge che 17 organizzazioni umanitarie internazionali hanno presentato un ricorso congiunto all'Alta Corte israeliana contro l'ordine del Governo di Israele che imponeva la sospensione delle attività delle ONG nella Striscia di Gaza e nei Territori palestinesi (compresa la Cisgiordania e Gerusalemme Est) entro la fine di febbraio 2026, sulla base di nuove e stringenti norme di registrazione che richiedono, fra l'altro, la consegna di elenchi dettagliati del personale locale. Le organizzazioni denunciano che tali requisiti metterebbero a rischio la sicurezza e l'operatività degli operatori umanitari e ostacolerebbero gravemente l'azione umanitaria in un contesto dove oltre metà della popolazione civile dipende dagli aiuti per l'accesso a servizi di base, acqua potabile, assistenza medica e alimentare. La petizione, definita “senza precedenti”, è accompagnata da appelli rivolti anche ai governi esteri, affinché esercitino pressioni per impedire la sospensione delle ONG, in considerazione del fatto che gli aiuti entrano “con il contagocce” sul territorio e che molte attività essenziali rischiano di essere interrotte proprio a causa delle restrizioni imposte dalle autorità locali; in tale contesto, il blocco dell'ingresso degli aiuti

umanitari e il rifiuto dei visti al personale straniero sono già stati segnalati come effetti tangibili dell'applicazione delle nuove norme (“ilfattoquotidiano.it”, 24 febbraio 2026);

la trasparenza sull'impiego delle risorse pubbliche, sull'effettivo impatto degli interventi umanitari e sulla reale capacità operativa dell'Italia in un contesto di emergenza umanitaria rappresenta un elemento essenziale di correttezza istituzionale nei confronti del Parlamento e dell'opinione pubblica,

si chiede di sapere:

quali siano, nel dettaglio, le procedure operative attualmente utilizzate dal Governo italiano per la consegna degli aiuti umanitari alla popolazione della Striscia di Gaza e dei Territori palestinesi, e attraverso quali canali logistici e diplomatici tali aiuti vengano trasferiti, anche in relazione alle restrizioni imposte da autorità terze;

quali siano i tempi medi effettivi intercorrenti tra la decisione di invio degli aiuti e la loro reale consegna sul territorio, al fine di verificare la fondatezza dell'affermazione secondo cui il Governo italiano sarebbe in grado di consegnare tali aiuti “in poche ore”;

quante tonnellate complessive di beni alimentari e sanitari siano state effettivamente consegnate alla popolazione di Gaza dall'inizio delle operazioni riconducibili al programma “Food for Gaza”, specificando le date di ciascun invio, i quantitativi per singola spedizione, la tipologia dei beni trasportati e i soggetti attuatori coinvolti nella distribuzione sul territorio;

se il dato di circa 2.400 tonnellate dichiarato dal Ministro in indirizzo si riferisca a beni effettivamente consegnati alla popolazione civile di Gaza o se, invece, includa beni solamente movimentati, stoccati in *hub* logistici o non ancora effettivamente distribuiti;

quali strumenti di monitoraggio e verifica indipendente siano adottati dal Governo per accertare che gli aiuti inviati raggiungano concretamente la popolazione civile destinataria, anche alla luce delle recenti difficoltà operative segnalate da organizzazioni umanitarie internazionali;

se, alla luce di quanto emerso dalla suddetta inchiesta giornalistica e dagli sviluppi descritti nell'articolo de “Il Fatto Quotidiano” sulle restrizioni alle ONG nonché sul ricorso all'Alta Corte israeliana, il Governo non ritenga opportuno rendere pubblici, in modo sistematico e aggiornato, i dati relativi agli aiuti umanitari inviati e distribuiti, nonché le valutazioni sui vincoli operativi, che ne hanno condizionato efficacia e impatto.

(4-02822)

MAIORINO, BILOTTI, LOREFICE, PIRONDINI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

secondo un articolo pubblicato su “Fanpage.it”, il cittadino italiano Michele Dall'Arno, docente universitario residente a Toyohashi in Giappone, ha visto i propri tre figli di 7, 5 e 3 anni scomparire improvvisamente dopo il

rientro da un breve viaggio di lavoro, essendo stati portati via dalla moglie senza alcun preavviso, con contestuale cambio di residenza e scuola dei minori senza informazioni o consenso da parte del padre;

la vicenda, iniziata il 31 ottobre 2025, ha lasciato il padre senza alcun contatto regolare con i propri figli e lo ha costretto a rivolgersi a mezzi alternativi (come registrare video su “YouTube” per trasmettere messaggi di buonanotte ai bambini) pur di mantenere un legame affettivo;

secondo la medesima testimonianza, nel sistema giuridico nipponico la sottrazione di minori da parte di un genitore, sebbene formalmente vietata dalla legge locale, non è effettivamente sanzionata penalmente, rendendo possibile allontanare i figli senza conseguenze per il genitore che li sottrae;

la legislazione giapponese non prevede l’affido congiunto dei figli in caso di separazione e statistiche e studi accademici evidenziano che circa due divorzi su tre in Giappone iniziano con una sottrazione, con centinaia di migliaia di minori che ogni anno perdono ogni contatto con uno dei genitori;

questa situazione, oltre a sollevare evidenti criticità sul piano della tutela dei diritti fondamentali dei minori e dei genitori, impatta in modo significativo sui cittadini italiani residenti all’estero o in contesti di diritto internazionale privato, con possibili ricadute sulla coesione familiare e sul benessere psicofisico dei minori coinvolti;

la situazione ha avuto notevole eco e ha portato ad un coinvolgimento del Parlamento europeo, che nel luglio 2020 ha adottato una risoluzione non legislativa nella quale esprime forte preoccupazione per l’aumento di casi di sottrazione di minori in Giappone quando uno dei genitori è cittadino di un Paese membro dell’Unione e invita le autorità giapponesi a rispettare pienamente gli obblighi internazionali in materia di protezione dei minori;

considerato che:

nella risoluzione il Parlamento europeo ha evidenziato che il Giappone, pur essendo parte della Convenzione de L’Aja del 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori, non applica efficacemente i principi di tale trattato nei casi di sottrazione “interna”, né riconosce formalmente l’affidamento condiviso né strumenti di tutela adeguati per il genitore non affidatario;

il Parlamento europeo ha sollecitato le autorità giapponesi ad allineare la propria normativa interna agli impegni internazionali, consentendo l’applicazione delle decisioni di tribunali stranieri di restituzione dei minori e garantendo il diritto di visita per entrambi i genitori;

nella stessa risoluzione si richiama l’importanza di tutelare “l’interesse superiore del minore” e di gestire con tempestività queste situazioni per evitare conseguenze dannose a lungo termine sui minori e sui loro rapporti affettivi, secondo quanto previsto dalla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (UNCRC);

il Parlamento europeo ha inoltre sollecitato gli Stati membri, l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e le istituzioni europee ad inserire sistematicamente queste tematiche nell'agenda dei rapporti bilaterali con Giappone e a sviluppare meccanismi di cooperazione transfrontaliera e di informazione per aiutare i genitori coinvolti in controversie familiari oltre confine;

l'articolo di Fanpage.it segnala l'impegno dell'ambasciata italiana a Tokyo e della Farnesina, nonché l'attenzione di alcuni parlamentari italiani sul caso, ma denuncia allo stesso tempo l'assenza di "passi concreti" nella tutela dei diritti dei minori in questa circostanza,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione ufficiale del Governo italiano in merito alle criticità sistemiche evidenziate dal Parlamento europeo riguardo al quadro giuridico giapponese in materia di affido e sottrazione di minori, in particolare laddove decisioni nazionali o internazionali non sarebbero rispettate o applicate efficacemente sul terreno giuridico locale;

quali iniziative diplomatiche e giuridiche siano state adottate o siano in corso nel nostro Paese, nonché in seno all'Unione europea e in ambito multilaterale, per promuovere il pieno rispetto da parte del Giappone degli obblighi internazionali derivanti dalla Convenzione de L'Aja e dalle norme internazionali sui diritti dei minori, nonché per tutelare i cittadini italiani e i loro figli coinvolti in questi casi;

se non ritenga di potenziare il sostegno consolare, legale e psicologico ai genitori italiani che si trovano in situazione di conflitto familiare in Giappone, garantendo strumenti pratici di assistenza in casi di sottrazione o di mancata applicazione delle decisioni giudiziarie internazionali;

quali ulteriori proposte di coordinamento con le istituzioni europee o di iniziative bilaterali con il Governo giapponese ritenga opportuno promuovere per assicurare che la tutela del minore e il mantenimento dei legami familiari siano effettivamente garantiti, nel rispetto dei diritti fondamentali previsti dal diritto internazionale.

(4-02823)

CUCCHI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in data 2 marzo 2026, intorno alle ore 7 del mattino, le forze dell'ordine sono intervenute presso il parco Mitilini-Moneta-Stefanini, nel quartiere Pilastro di Bologna, per procedere allo sgombero del presidio attivato da cittadini e associazioni che protestavano contro la realizzazione del museo dei Bambini e delle Bambine (MuBa), nell'ambito di un progetto comunale;

secondo quanto riportato da fonti di stampa e da materiale video diffuso sui *social network*, l'intervento è stato effettuato con un significativo dispiegamento di mezzi e personale, comprendente numerose camionette, un

mezzo con idranti e agenti in assetto antisommossa, con l'obiettivo di liberare l'area del cantiere e consentire la ripresa dei lavori;

gli attivisti avevano avviato il presidio nei giorni precedenti, a partire dal 26 febbraio, dopo l'abbattimento di alcuni alberi e la rimozione delle barriere di cantiere; la mobilitazione ha coinvolto residenti, comitati cittadini, associazioni ambientaliste, organizzazioni studentesche e altri soggetti del territorio, che lamentano una presunta carenza di partecipazione nel processo decisionale relativo all'intervento urbanistico;

nel corso delle operazioni di sgombero risulta che sei persone siano state fermate e condotte in questura; secondo le informazioni disponibili, tre sarebbero state arrestate con l'accusa di resistenza aggravata e lesioni a pubblico ufficiale e condotte successivamente presso la casa circondariale della Dozza in attesa di giudizio direttissimo, mentre altre tre sarebbero state denunciate a piede libero per i medesimi reati;

risulta altresì che una persona sia stata trasportata in ospedale con una prognosi di 20 giorni per lussazione alla spalla; ulteriori testimonianze riferiscono di contatti fisici e momenti di tensione nel corso dell'intervento;

alcuni filmati diffusi pubblicamente mostrerebbero, in una specifica fase delle operazioni, un funzionario del reparto mobile nell'atto di colpire al volto con uno schiaffo un giovane manifestante che, nelle immagini visibili, sembrerebbe avere le mani non impegnate in atti offensivi; successivamente il medesimo manifestante sarebbe stato immobilizzato a terra da più operatori, in presenza anche del dirigente responsabile del servizio di ordine pubblico;

non è dato sapere, allo stato, se il giovane ripreso nei filmati sia tra le persone arrestate o denunciate, né quale sia stata l'esatta ricostruzione dei fatti oggetto delle contestazioni;

la gestione dell'ordine pubblico rappresenta un compito delicato, che richiede equilibrio, proporzionalità e pieno rispetto delle garanzie previste dall'ordinamento, a tutela sia della sicurezza collettiva sia dei diritti dei cittadini,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e quali informazioni ufficiali risultino agli atti in merito allo svolgimento delle operazioni di sgombero;

se siano state avviate verifiche interne volte ad accertare la correttezza e la proporzionalità delle condotte poste in essere dal personale impiegato nel servizio di ordine pubblico, anche con riferimento alle immagini circolate sui canali *social*;

quali iniziative intenda eventualmente adottare, al fine di garantire la piena trasparenza sull'accaduto e la tutela dell'immagine e dell'autorevolezza delle forze di polizia;

se risulti che le indagini stanno considerando i filmati diffusi pubblicamente ai fini dell'accertamento completo e imparziale dei fatti, sia con riferimento alle ipotesi di reato contestate ai manifestanti, sia con riguardo a eventuali ulteriori profili di responsabilità che dovessero emergere;

quali iniziative intenda assumere per assicurare che ogni elemento utile venga acquisito e valutato, al fine di garantire un accertamento rigoroso e trasparente dei fatti.

(4-02824)

Risoluzioni in Commissione

CAMUSSO, ALFIERI - La 3ª Commissione Affari esteri e difesa del Senato della Repubblica,

premesso che:

la Repubblica di Cuba sta attraversando una delle più gravi crisi economiche e sociali dalla fine del cosiddetto «*periodo especial*», con una combinazione di fattori esterni e criticità strutturali interne che stanno mettendo a dura prova la popolazione;

le misure restrittive e sanzionatorie adottate e inasprite dall'amministrazione del presidente Donald Trump, in particolare in materia di forniture energetiche e transazioni finanziarie, hanno aggravato l'impatto del pluridecennale *embargo* economico, commerciale e finanziario imposto dagli Stati Uniti contro Cuba;

a seguito delle restrizioni sull'approvvigionamento di carburante, l'aeroporto internazionale “José Martí” de L'Avana ha ufficialmente comunicato l'indisponibilità di carburante per *jet*, determinando la sospensione o la rimodulazione dei collegamenti aerei internazionali;

tale situazione ha provocato un drastico calo dei flussi turistici (già in forte contrazione rispetto ai livelli precedenti), con gravi conseguenze sulle entrate in valuta pregiata, aggravando la crisi economica e la carenza di risorse necessarie all'acquisto di medicinali, beni alimentari e prodotti di prima necessità;

a seguito delle restrizioni sull'approvvigionamento di carburante, il Governo cubano ha dovuto adottare drastiche misure di razionamento energetico, con gravi ripercussioni sui trasporti interni, sull'operatività delle strutture produttive e sul funzionamento dei servizi sanitari e ospedalieri;

secondo un comunicato ufficiale del Ministero della sanità cubano, oltre 32.000 donne in stato di gravidanza si trovano attualmente in condizioni di rischio sanitario a causa delle limitazioni energetiche che ostacolano l'accesso alle ecografie ostetriche, ai test genetici e ai servizi di emergenza;

la carenza di carburante e di forniture mediche incide negativamente sulla mobilità delle *équipes* sanitarie, sulla disponibilità di ambulanze e sulla

piena funzionalità di ospedali, sale operatorie e terapie intensive, tanto che il Ministro della salute pubblica, José Ángel Portal Miranda, ha annunciato misure straordinarie di riorganizzazione del sistema sanitario, tra cui la sospensione di interventi chirurgici programmati e la priorità ai soli casi di emergenza o potenzialmente letali;

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha condannato per 28 volte consecutive, con maggioranze quasi unanimi, il blocco economico statunitense contro Cuba, ritenendolo contrario ai principi del diritto internazionale;

L'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Volker Türk, ha dichiarato venerdì 13 febbraio 2026 che le sanzioni imposte dagli Stati Uniti contro Cuba violano la Carta delle Nazioni Unite e il diritto internazionale, aggravano la crisi economica e incidono negativamente su diritti fondamentali quali la salute, l'alimentazione e l'accesso all'acqua, affermando che «gli obiettivi politici non possono giustificare azioni che di per sé violano i diritti umani»;

la portavoce dell'Ufficio dell'Alto Commissario, Marta Hurtado, ha ribadito venerdì 13 febbraio 2026 che misure sanzionatorie di tale natura possono essere adottate esclusivamente dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e non unilateralmente da un singolo Stato, sottolineando che esse colpiscono in primo luogo i soggetti più vulnerabili;

il Segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, ha esortato già in passato a sospendere le sanzioni che minano la capacità dei Paesi di rispondere a emergenze sanitarie;

il Governo del Messico ha espresso pubblicamente preoccupazione per l'impatto umanitario delle misure restrittive su Cuba, inviando aiuti alla popolazione, mentre il Ministro degli affari esteri cubano, Bruno Rodríguez Parrilla, ha incontrato nei giorni scorsi il Ministro degli affari esteri della Spagna, José Manuel Albares, ribadendo l'esigenza di rafforzare la cooperazione euro-cubana e di contrastare gli effetti delle misure coercitive unilaterali;

L'Unione europea, nel recente voto della risoluzione delle Nazioni Unite contro l'*embargo* degli Stati Uniti del 29 ottobre 2025, ha sottolineato la necessità di porre fine all'*embargo* statunitense e alle questioni connesse su Cuba, come l'inserimento dell'isola nell'elenco degli Stati che sostengono il terrorismo, affermando che la Commissione e l'Alto rappresentante continueranno a «sollevare la questione delle misure statunitensi contro Cuba e della sua extraterritorialità con le autorità statunitensi e continueranno ad attuare lo statuto di blocco al fine di proteggere e difendere gli interessi dell'Unione europea e la libera interazione con l'isola»;

la paralisi del traffico aereo e il crollo del turismo contribuiscono all'isolamento economico dell'isola, incidendo direttamente sulla possibilità di ricevere aiuti umanitari e di sostenere i servizi essenziali;

misure coercitive unilaterali che incidano sull'accesso ai beni essenziali compromettono in modo sproporzionato i diritti fondamentali della

popolazione civile, in particolare delle donne in gravidanza, dei bambini e dei malati cronici;

l'Italia è chiamata, nel rispetto della propria Costituzione e degli obblighi internazionali, a promuovere il diritto alla salute, la solidarietà e il multilateralismo, in coerenza con il voto sempre espresso in sede ONU, anche all'ultima Assemblea generale del 2025, contro l'*embargo* unilaterale a Cuba;

inoltre, val la pena ricordare il rilevante contributo assicurato dal personale sanitario proveniente da Cuba, che, nelle fasi iniziali dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, fu tra i primi a giungere in Italia per concorrere al sostegno del nostro Servizio sanitario nazionale: un contributo straordinario che, in spirito di cooperazione internazionale, tuttora continua attraverso centinaia di professionisti sanitari cubani che prestano servizio presso le strutture ospedaliere della Regione Calabria, aiutando a fronteggiare la persistente carenza di personale medico e a garantire la continuità dei livelli essenziali di assistenza,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi con urgenza, a livello bilaterale e in coordinamento con i *partner* dell'Unione europea, per l'invio immediato di aiuti umanitari alla popolazione cubana, con particolare attenzione alla fornitura di carburante per uso sanitario, medicinali, attrezzature mediche e materiali destinati alla tutela della salute materno-infantile;

2) a promuovere iniziative specifiche a sostegno delle oltre 32.000 donne in stato di gravidanza, dei neonati, dei minori e dei malati cronici, assicurando canali logistici e umanitari alternativi anche alla luce delle attuali limitazioni del traffico aereo;

3) ad adottare iniziative volte a rafforzare il dialogo politico e la cooperazione tra Unione europea e Cuba, al fine di contribuire a una soluzione multilaterale e rispettosa del diritto internazionale della crisi in atto, auspicando iniziative di democratizzazione e di rispetto dei diritti umani e del dissenso politico da parte del Governo cubano;

4) a fornire tempestivamente alle Camere tutti i necessari elementi sugli sviluppi della situazione umanitaria, economica e sanitaria a Cuba e sulle iniziative intraprese dal Governo italiano per la tutela dei diritti fondamentali della popolazione cubana.

(7-00038)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione):

3-02427 del senatore Lorefice ed altri, sul fenomeno dell'*'hate speech online*;

8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-02432 del senatore Lorefice ed altri, sulle criticità nella gestione della discarica presente nel territorio del comune di Mazzarà Sant'Andrea (Messina).

Risoluzioni da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 50 del Regolamento, la seguente risoluzione sarà svolta presso la Commissione permanente:

3ª Commissione permanente (Affari esteri e difesa):

7-00038, della senatrice Camusso e del senatore Alfieri, su iniziative di sostegno alla popolazione cubana.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-02638 del senatore Matera.

È stata ritirata l'interrogazione 4-02802 del senatore Cantalamessa.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 393ª seduta pubblica del 25 febbraio 2026, a pagina 150, sostituire l'annuncio titolato: "Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione", con il seguente:

"Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 24 febbraio 2026, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione di cui all'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea n. 2025/2181, concernente la presunta violazione degli obblighi relativi all'attuazione del regolamento (UE) 2017/352 che istituisce un quadro normativo per la fornitura dei servizi portuali e norme comuni in materia di trasparenza finanziaria dei porti - alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (Procedura di infrazione n. 71/1).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 24 febbraio 2026, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione di cui all'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea n. 2025/4022, concernente la mancata partecipazione attiva e in buona fede ai negoziati con la BCE al fine di concludere un accordo sul trasferimento dei diritti a pensione, in violazione degli obblighi imposti dall'articolo 4, paragrafo 3, TUE - alla 4ª e alla 10ª Commissione permanente (Procedura di infrazione n. 72/1).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 24 febbraio 2026, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione di cui all'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea n. 2026/0084, concernente il mancato recepimento della direttiva (UE) 2023/2661 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 novembre 2023, che modifica la direttiva 2010/40/UE sul quadro generale per la diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti nel settore del trasporto stradale e nelle interfacce con altri modi di trasporto – alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (Procedura di infrazione n. 73/1)."